SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

394ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 MAGGIO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XIX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-74

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 75-104

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 105-123

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI CONTROLLI DELLE FORZE DELL'ORDINE NELLE ADIACENZE DEI PALAZZI DEL SENATO

PRESIDENTE 2, 3
TURRONI *(Verdi-U)* 2

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 3
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(1753) ***Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

Discussione e approvazione di questione di fiducia:

GASBARRI *(DS-U)* 4
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 7, 9
VALLONE *(Mar-DL-U)* 9
MARINO *(Misto-Com)* 11, 12
DENTAMARO *(Misto-Udeur-PE)* . . . . . *Pag.* 12
TURRONI *(Verdi-U)* 14, 28, 29
ROLLANDIN *(Aut)* 18
SPECCHIA *(AN)* 14, 20
IOVENE *(DS-U)* 23
CHINCARINI *(LP)* 25
MONCADA *(UDC)* 26, 29
DETTORI *(Mar-DL-U)* 29
MULAS *(AN)* 32
* GIOVANELLI *(DS-U)* 34
BATTAGLIA Antonio *(AN)* 39
RIZZI *(FI)* 40, 42
TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio* 42

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 44, 46
BORDON *(Mar-DL-U)* 44

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1753. Discussione di questione di fiducia:

DE PAOLI *(Misto-LAL)* 47
MARINO *(Misto-Com)* 48
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 48
MARINI *(Misto-SDI)* 49
ROLLANDIN *(Aut)* 51
CHINCARINI *(LP)* 52
TURRONI *(Verdi-U)* 53
MONCADA *(UDC)* 55
* BORDON *(Mar-DL-U)* 57
TOFANI *(AN)* 60
* GIOVANELLI *(DS-U)* 62
NOVI *(FI)* 64, 66, 67
TURRONI *(Verdi-U)* 67

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni. Discussione e reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 68
BOCO *(Verdi-U)* 68
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 69
PAGANO *(DS-U)* 70
D'ONOFRIO *(UDC)* 71

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1753. Discussione di questione di fiducia:

PRESIDENTE 71
Votazione nominale con appello 71

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1753:

Emendamento 1.2500 75
Articoli da 1 a 9 92

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Sodano Tommaso nella discussione sulla questione di fiducia sul disegno di legge n. 1753 105

Integrazione all'intervento del senatore Marino nella discussione sulla questione di fiducia sul disegno di legge n. 1753 . . . . . *Pag.* 107

Testo integrale dell'intervento del senatore Battaglia Antonio nella discussione sulla questione di fiducia sul disegno di legge n. 1753 108

Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Sodano Tommaso nella discussione sulla questione di fiducia sul disegno di legge n. 1753 110

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 111

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 74

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 111

Interpellanze 111

Interrogazioni 114

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 123

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 9,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui controlli delle forze dell'ordine nelle adiacenze dei Palazzi del Senato

TURRONI *(Verdi-U)*. La presenza intorno al Senato di un imponente schieramento di forze dell'ordine lede le prerogative dei parlamentari, che vengono intimoriti da ripetute richieste dei documenti di identificazione, e limita il diritto costituzionale di manifestazione del pensiero. Chiede alla Presidenza di intervenire affinché cessino tali comportamenti.

PRESIDENTE. La Presidenza indagherà sull'accaduto affinché simili episodi non abbiano a ripetersi.

Richiamo al Regolamento

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. La votazione, nel corso della seduta pomeridiana di ieri, della proposta del Governo di inversione dell'ordine del giorno configura una violazione del Regolamento, a norma del quale tale procedura può essere decisa dal Presidente o proposta da otto senatori. Invita pertanto la Presidenza a non considerare tale circostanza un precedente.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1753) ***Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo nel corso della seduta pomeridiana di ieri sull'emendamento 1.2500, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 1753.

GASBARRI *(DS-U)*. La apposizione della questione di fiducia su un provvedimento di delega, assolutamente indeterminato nei suoi principi e criteri direttivi e in alcuni casi addirittura incomprensibile, realizza un completo esproprio delle competenze del Parlamento a favore della commissione composta da 24 esperti, alla quale spetterà effettivamente il compito di redigere i decreti legislativi. Attraverso la delega il Governo potrà stravolgere a suo piacimento le tutele ambientali e fare tabula rasa della legislazione di settore, operando indiscriminatamente sia sulle materie che effettivamente necessitano un intervento innovativo, sia su quelle che avrebbero richiesto soltanto una semplificazione e un aggiornamento. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC. Congratulazioni).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Il Governo non si fida della sua stessa maggioranza e pone la fiducia su un provvedimento di portata straordinaria per la legislazione ambientale attaccando in modo inaudito le prerogative del Parlamento, ridotto ad una funzione quasi notarile. Con la delega il Governo assume il potere di intervenire in settori di grande rilevanza, quali le risorse idriche, i rifiuti, le aree protette, la valutazione di impatto ambientale, la politica del suolo e dell'aria, con la volontà palese di ridimensionare la legislazione ambientale, considerata un ostacolo alla realizzazione della sua strategia liberista e di completa dere-

golamentazione. Particolarmente preoccupanti sono le previsioni sulla gestione dei rifiuti e dei siti contaminati, per la quale si omette qualsiasi riferimento al tema della prevenzione, ma si dà la possibilità di procedere all'incenerimento in impianti non dedicati, in spregio agli *standard* sanitari e ambientali europei. Altrettanto grave è la sanatoria prevista al comma 32 dell'emendamento governativo, che si risolve in un condono generalizzato e permanente di tutte le opere abusive realizzate nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. L'apposizione della questione di fiducia sulla legge di delega in materia ambientale costituisce un atto politico di estrema gravità e dimostra l'arroganza del Governo e le difficoltà interne alla maggioranza di fronte ad un provvedimento che ha suscitato notevoli perplessità anche nel centrodestra. Si tratta di un atto di forza che esautora il Parlamento dalla riscrittura dell'intera legislazione ambientale ed affida tale compito a 24 persone scelte dal Ministro. Particolarmente gravi sono la sanatoria degli abusi edilizi commessi nelle zone coperte da vincolo ambientale e le previsioni relative al superamento della gestione integrata dei rifiuti ed alla possibilità che materiali pericolosi e forse anche contaminati possano essere trattati in impianti fusori, cementifici o centrali elettriche, in contrasto con i limiti per le emissioni in atmosfera previsti dalla legislazione europea. Nel corso del dibattito le opposizioni hanno cercato il confronto sul merito al fine di definire meglio i criteri e principi ispiratori della delega e di approfondire l'esame delle norme immediatamente applicabili: il Governo, adducendo a pretesto il numero degli emendamenti presentati, ha posto la questione di fiducia, aprendo la via ad una nuova stagione dei rapporti tra maggioranza e opposizione e ad una radicalizzazione dello scontro politico. La Margherita si opporrà in Parlamento e nel Paese al tentativo del Governo di assicurarsi mano libera per favorire gli interessi privati e lo scempio del territorio. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e della senatrice Dentamaro. Congratulazioni).*

MARINO *(Misto-Com)*. I senatori Comunisti ritengono che il testo sul quale il Governo ha preso l'assurda decisione di porre la questione di fiducia violi palesemente l'articolo 76 della Costituzione, non avendo un oggetto definito per l'entità delle materie e dei settori investiti dalla delega, contenendo principi e criteri direttivi indeterminati e astratti, sottraendo per quattro anni al Parlamento l'intera legislazione ambientale per affidarla ad una commissione di esperti nominati dal Ministro. Peraltro, è previsto chiaramente che non si tratti soltanto di un riordino e di un coordinamento della normativa ambientale, ma che si procederà ad un rimaneggiamento, al cui interno la possibilità di emanare regolamenti per la semplificazione delle procedure in materia di rifiuti speciali, risorse idriche e valutazione di impatto ambientale costituiscono ulteriori deleghe all'interno della delega generale.

DENTAMARO *(Misto-Udeur-PE).* La questione di fiducia posta dal Governo è una risposta arrogante al tentativo dell'opposizione ma anche dei settori più avveduti della maggioranza di approfondire il confronto su materie delicatissime, attinenti a beni primari quali l'ambiente, la salute, l'aria, l'acqua, il territorio. La delega, chiaramente incostituzionale in quanto amplissima, generica e priva di principi e criteri direttivi, non viene peraltro attribuita direttamente al Governo ma ad una tecnocrazia orientata a muoversi in una logica corporativa incompatibile con la portata degli interessi pubblici in gioco. L'unico criterio individuato è quello dell'invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica, previsione che vanifica ogni tentativo di giungere a livelli accettabili di protezione ambientale: considerare le risorse destinate all'ambiente come un costo da tagliare è indice della miopia politica e culturale del Governo. La fiducia non viene chiesta per affrontare questioni urgenti, quali il risparmio energetico, le ecomafie o l'emergenza rifiuti, ma per escludere ogni forma di controllo democratico da parte delle rappresentanze parlamentari sul processo di smantellamento del sistema di tutela ambientale. Emblematica è la previsione della tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente e quindi della monetizzazione dei diritti dei cittadini in materia di ambiente e salute. Non meno gravi sono le misure di diretta applicazione, fra cui quelle in materia di urbanistica e paesaggio che invadono le competenze attribuite alle Regioni dall'articolo 117 della Costituzione; particolarmente pericolosa è inoltre la sanatoria a posteriori degli illeciti penali commessi in aree vincolate, che incoraggerà l'abusivismo. Poiché viene impedito il confronto democratico su questi temi nella sede parlamentare, l'Udeur proseguirà la propria battaglia contro la politica ambientale del Governo cercando di informare i cittadini nell'esiguo spazio restante dopo l'occupazione dei mezzi di comunicazione da parte del centrodestra. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

TURRONI *(Verdi-U).* La questione di fiducia posta sul provvedimento in esame è l'ennesimo insulto del Governo al Parlamento, cui viene sottratto il confronto sul merito e la potestà legislativa sull'intera legislazione ambientale e che viene sostituito da una commissione di esperti, scelti dal Ministro e con ogni probabilità espressione di precisi interessi economici, preludio della creazione di nuovi carrozzoni clientelari. Con l'approvazione della legge delega, le Commissioni ambiente del Parlamento vedranno ridotta drasticamente la propria attività; ma più in generale sarà il Parlamento ad essere esautorato dalle proprie funzioni dal momento che il testo proposto dal Governo, ulteriormente peggiorativo rispetto a quello esaminato dalle Commissioni, esclude ogni forma di controllo efficace sui decreti delegati e contiene modifiche precedentemente non discusse in materia di risorse idriche o di sistemi di depurazione. Il Governo prosegue la sua politica di devastazione delle tutele individuate dalla legislazione ambientale: non è un caso che precedenti questioni di fiducia siano state poste sulla legge Lunardi e sul cosiddetto decreto-*omnibus* che ha sottratto dalla nozione di rifiuti tutti i materiali che potessero

rientrare nel ciclo produttivo, disposizioni entrambe oggetto di impugnativa in sede comunitaria e di procedura di infrazione. Il testo in esame ha l'evidente scopo di eliminare ogni impedimento al libero agire del Governo anche in difformità dalle regole ambientali europee ed appare assai preoccupante per le previsioni in materia di parchi, di uso sostenibile delle specie vegetali e animali e di gestione dei rifiuti. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U).*

ROLLANDIN *(Aut)*. Il confronto realizzatosi in Commissione sul testo approvato dalla Camera aveva consentito di apportare significativi miglioramenti, pur permanendo le perplessità in ordine all'utilizzo della delega da parte del Governo su tutti i settori riguardanti la politica ambientale. In particolare, la soppressione della norma relativa alla cosiddetta «bicameralina» ha escluso i pericoli di svuotamento del ruolo delle Commissioni parlamentari, valorizzate con la previsione dell'espressione di un doppio parere sugli schemi dei decreti. Positiva è apparsa altresì la sottolineatura relativa al rispetto dei principi e delle competenze delle Regioni nonché del principio di sussidiarietà che appare molto importante al fine di porre in essere politiche coordinate tra le varie amministrazioni. Il ricorso alla fiducia rende però impossibile apportare quelle ulteriori modifiche che sarebbero state necessarie, in particolare per quanto riguarda la soppressione delle misure di diretta applicazione introdotte dalla Camera dei deputati, estranee all'oggetto principale del disegno di legge. Auspica pertanto un ulteriore approfondimento delle questioni in altra sede, considerato che i temi dell'ambiente sono all'ordine del giorno, soprattutto per quanto riguarda i rifiuti, la difesa del suolo e le acque, ed impongono di operare scelte in direzione della prevenzione.

SPECCHIA *(AN)*. Ribadisce il favore del Gruppo all'apposizione della fiducia da parte del Governo sul disegno di legge. Il ricorso infatti a tale strumento si è reso necessario a fronte dell'atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione che, nonostante la disponibilità al confronto manifestata in Commissione con l'accoglimento di numerose modifiche, ha presentato un gran numero di emendamenti impedendo di fatto al Governo e alla maggioranza di affermare le proprie scelte politiche in materia di ambiente. A riprova della disponibilità al confronto, il maxiemendamento del Governo tiene conto di alcuni rilievi in particolare circa le misure di diretta applicazione, apportando ulteriori modifiche al testo del disegno di legge. Peraltro, il riordino e l'adeguamento della normativa in materia ambientale non è più rinviabile, come dimostra l'emergenza rifiuti in Campania che si è manifestata drammaticamente in questi giorni e come è stato altresì sottolineato dalle numerose indagini conoscitive svolte dalla Commissione anche nella scorsa legislatura, in particolare per quanto riguarda la difesa del suolo e la situazione disastrosa dei parchi. La delega rappresenta pertanto una sfida che deve essere raccolta e a cui il Parlamento deve dare un contributo fondamentale. Proprio a tal fine, nonostante il riconoscimento già assegnato alle Commissioni parlamentari nella fase del-

l'espressione dei pareri, propone che il Ministro venga a riferire periodicamente nelle Commissioni di merito sullo stato di attuazione della delega. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

IOVENE *(DS-U)*. Il ricorso alla fiducia sulla delega ambientale appare l'ennesima dimostrazione dell'atteggiamento «ostruzionistico» del Governo e della maggioranza, indisponibili ad accogliere le ragioni dell'opposizione e delle associazioni ambientaliste, preferendo bensì scegliere la strada dell'esproprio totale del Parlamento in materia di politica ambientale. Oltre infatti a impedire un confronto nel merito, che pure era iniziato in Commissione, si rimettono in capo al Governo per un lungo periodo di tempo tutte le scelte in materia di politica ambientale e si procede ad un ulteriore svuotamento delle funzioni delle Commissioni parlamentari di merito assegnando ad una commissione di esperti la redazione dei testi unici in materia ambientale. Ciò conferma che il centrodestra non considera l'ambiente quale questione centrale della propria azione politica, come emerge dai tagli operati negli ultimi due anni ai fondi destinati ai parchi, intesi non come risorsa per il Paese da valorizzare anche in termini economici ma soltanto come centri di potere da utilizzare per interessi di parte. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

CHINCARINI *(LP)*. Esprime il disagio della Lega per la presentazione del maxiemendamento, su cui il Governo ha chiesto la fiducia, che non ricalca il lavoro svolto in Commissione né è il frutto di un corretto rapporto all'interno della maggioranza. Pertanto il suo Gruppo attenderà le indicazioni e i chiarimenti che il Governo vorrà fornire in sede di replica per esprimere la propria posizione.

MONCADA *(UDC)*. Concorda con quanti, sugli organi di stampa, denunciano l'assenza di una normale dialettica politica, di cui sono espressione il mancato ascolto delle idee altrui e soprattutto le affermazioni mendaci. A parte quindi le considerazioni sulla incostituzionalità del provvedimento che sono state superate da una pronuncia dell'Assemblea, occorre riconoscere che il confronto tra maggioranza e opposizione in Commissione è stato molto proficuo e che il maxiemendamento contiene molte delle indicazioni emerse in quella sede; ad esempio, viene più precisamente definita la composizione della commissione dei 24, così come sono perfettamente elencati i principi generali e gli specifici criteri cui dovranno ispirarsi i decreti delegati, che saranno sottoposti all'esame delle Commissioni parlamentari di merito in un termine più ampio rispetto alle previsioni originali. Inoltre, non risponde al vero che siano state decurtate le risorse destinate ai parchi, che invece presentano enormi residui di cassa e quindi richiedono una maggiore efficienza di spesa; il maxiemendamento contiene poi un riferimento a concetti cari agli ambientalisti, quali lo sviluppo sostenibile, la contabilità ambientale e la diffusione di informazioni. Occorre mettere ordine con urgenza nella farraginosa e com-

plessa normativa ambientale, come dimostra anche il recente scandalo dei rifiuti a Napoli, ma certamente le manovre ostruzionistiche dell'opposizione, con la presentazione di oltre 3.500 emendamenti, non favoriscono il raggiungimento di tale obiettivo; né, d'altra parte, l'opposizione può ritenersi l'unica depositaria della tutela ambientale, su cui si è a lungo impegnata la sua parte politica. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI e del senatore Salzano. Congratulazioni. Commenti del senatore Turroni. Richiami del Presidente).*

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Nonostante il lavoro svolto in Commissione e a distanza di un anno e mezzo dalla presentazione del disegno di legge, il Governo ha deciso di porre la questione di fiducia su un maxiemendamento che, riscrivendo l'intero testo, evidenzia le difficoltà della stessa maggioranza e dà luogo ad un ulteriore strappo tra l'Esecutivo e il Paese, in quanto si compromette l'accresciuta sensibilità ambientale collettiva e la futura qualità della vita. Nel confermare poi le osservazioni critiche sul testo proposto dal Governo, sotto il profilo sia della dialettica istituzionale, sia delle prerogative e delle competenze del Parlamento, sia ancora della inedita ampiezza della delega, esso risulta persino peggiorato, ad esempio, per quanto riguarda il contenuto dell'articolo 6, con riferimento all'istituto delle compensazioni comunali; attualmente il singolo cittadino può chiedere di esercitare quello che viene definito il diritto ad edificare su un'area del territorio comunale diversa da quella su cui sia stato posto un vincolo non urbanistico, ma paesaggistico o archeologico, con il conseguente obbligo del comune non solo a concedere tale esercizio, ma addirittura a modificare il piano regolatore per soddisfare la richiesta, e per giunta con la previsione di un ulteriore indennizzo per quel cittadino. Ribadisce pertanto l'assoluta contrarietà del suo Gruppo al provvedimento di delega. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

MULAS *(AN)*. Nel ringraziare doverosamente il relatore Specchia e il sottosegretario Tortoli per il lavoro svolto in Commissione, esprime stupore per l'atteggiamento ostruzionistico adottato dall'opposizione nonostante il clima costruttivo che si era instaurato in quella sede, anche con l'accoglimento di taluni emendamenti dei senatori di minoranza, che avrebbero potuto quindi contribuire a migliorare ulteriormente il testo. Evidentemente il motivo di tale atteggiamento è da ricercarsi nell'incapacità della stessa opposizione di dare un apporto positivo alla rivoluzione culturale in atto nel settore ambientale, voluta dal Governo e dalla maggioranza per superare le enormi difficoltà che incontrano le amministrazioni locali, gli operatori economici e turistici e in genere i cittadini a causa della farraginosità e della scarsa chiarezza della legislazione ambientale. Come emerge dalla drammatica situazione dei rifiuti a Napoli, dall'alternanza di inondazioni e desertificazioni, dalle contaminazioni e dalle dispersioni del sistema idrico, ma anche dalle conclusioni dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico nel Mezzogiorno svolta dalla 13ª Commissione permanente, appare chiaro che l'attuale situazione non

è più accettabile e che occorre agire in tempi rapidi con un intervento globale e risolutivo. E' questa la ragione per cui il Governo, superando la tattica dilatoria dell'opposizione, ha deciso di porre la fiducia sullo strumento della delega, cui peraltro anche la precedente maggioranza ha fatto ricorso nella passata legislatura. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

GIOVANELLI *(DS-U)*. Il ricorso del Governo al voto di fiducia sulla materia ambientale non significa che essa abbia acquisito importanza nella sua agenda politica, per risolvere il grave problema dello smog a Milano o dei rifiuti a Napoli, arginare la cementificazione delle coste o sviluppare le energie rinnovabili, ma che dietro la proclamata semplificazione si cela il vero obiettivo, che è lo smantellamento dell'attuale normativa, considerata di difficile applicazione, complicata ed eccessivamente burocratica, anche se proprio i Paesi più civili si dotano di strumenti per loro natura complessi, come la procedura di VIA sorta negli Stati Uniti. D'altra parte, finora gli interventi del Governo in questo settore sono stati tutti contrassegnati da tale volontà, dapprima con il tentativo di introdurre una sanatoria con la Tremonti-*bis*, poi con la legge Lunardi e con la decapitazione dell'Agenzia nazionale per l'ambiente, poi ancora con la trasformazione del demanio pubblico in patrimonio di una società per azioni. Al di là di condivisibili e vaghi principi generali, il provvedimento esprime una visione minimalista e pragmatica, che lascia alla magistratura la regolazione dei conflitti, rinunciando alla funzione preventiva propria del Parlamento le cui funzioni vengono anzi espropriate; invece, il superamento di una legislazione di comando e di controllo sulla gestione del territorio e il passaggio ad una politica improntata alla sostenibilità ambientale dello sviluppo, auspicato nelle sedi europee, è il luogo della complessità per eccellenza, perché occorre integrare la variabile del valore dell'ambiente in tutte le scelte economiche, fiscali, industriali ed energetiche, il che significa innovare la *governance*, in una sfida di civiltà e di responsabilità per la futura qualità della vita che non può essere affrontata con un'inadeguata ottica liberista e di semplificazione. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. La necessità della delega al Governo per il riordino e il coordinamento della legislazione in materia ambientale è resa necessaria dalla sovrapposizione delle competenze determinata dalla proliferazione legislativa dell'ultimo ventennio. Si tratta quindi, non di una controriforma in materia ambientale come ha tentato di sostenere l'opposizione, ma dell'approntamento di un coerente quadro normativo di salvaguardia ambientale.

RIZZI *(FI)*. Dopo aver rilevato la contraddittorietà dell'opposizione, che ha aspramente contestato l'apposizione della questione di fiducia nonostante gli Esecutivi di centrosinistra vi abbiano fatto spesso ricorso, condivide la scelta del Governo in quanto alla lunga discussione nella Commissione di merito deve necessariamente seguire una decisione che consenta alla maggioranza di realizzare un punto qualificante del proprio programma, vale a dire la razionalizzazione e la semplificazione della normativa in materia ambientale, in piena e coerente attuazione delle direttive comunitarie. Rispetto a tale progetto, l'opposizione, in particolare il Gruppo dei Verdi, ha assunto un atteggiamento di totale contrapposizione che è sfociata nella presentazione di moltissimi emendamenti, per la maggior parte superflui. Questa pratica evidenzia la carenza propositiva dell'opposizione e anche la mancanza di senso delle istituzioni, che la Casa delle libertà nella precedente legislatura non ha mai tradito. A nome del Gruppo ringrazia il ministro Matteoli, cui formula auguri di buon lavoro, ed il relatore Specchia, di cui condivide la proposta di periodici interventi del Ministro in Commissione. *(Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Nonostante la lunga e vivace discussione in Commissione e la disponibilità al dialogo manifestata dal Governo, l'atteggiamento dell'opposizione, che ha presentato circa 3.500 emendamenti di contenuto prevalentemente ostruzionistico, ha costretto il Governo a porre la questione di fiducia su un provvedimento considerato strategico. Sono anche da respingere le critiche circa l'istituzione della commissione di 24 esperti, una prassi cui altri Governi avevano fatto ricorso in maniera meno esplicita e circa un preteso esproprio del Parlamento, così come le ingiustificate affermazioni della senatore Turroni sulle compensazioni, materia che il maxiemendamento disciplina in modo più puntuale e preciso. Illustra inoltre le ulteriori modifiche ed integrazioni contenute nel testo sul quale il Governo pone la questione di fiducia, in particolare il potenziamento dell'Icram, la normativa sui rifiuti ferrosi e quelle sui servizi pubblici effettuati dagli enti locali, materia quest'ultima su cui la Camera dei deputati potrà effettuare un'approfondita discussione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).*

Richiamo al Regolamento

BORDON *(Mar-DL-U)*. Richiama l'attenzione sull'articolo 161 del Regolamento relativo alla questione di fiducia, la cui concreta disciplina è regolata da un parere della Giunta per il Regolamento del 1984 che appare intrinsecamente contraddittorio, in quanto da un lato sottolinea la rilevanza costituzionale di tale discussione che deve quindi essere aperta a tutti senatori in quanto coinvolge il rapporto fiduciario tra Parlamento e Governo, e dall'altro ritiene che alla stessa si possano applicare le norme relative alla organizzazione dei lavori e quindi anche il contingentamento dei tempi. Pertanto, senza voler in alcun modo porre ostacoli allo svolgimento della discussione in corso, le cui modalità sono state stabilite dalla Conferenza dei Capigruppo, sottolinea la necessità di un esame della materia da parte della Giunta per il Regolamento. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Raccoglie la sollecitazione del senatore Bordon, che si inquadra nella più complessiva riforma del Regolamento, sulla quale auspica un impegno più sostanziale e fattivo da parte dei Gruppi parlamentari.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1753
Discussione sulla questione di fiducia

PRESIDENTE. Passa alla votazione.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Annuncia il voto contrario in quanto la delega su una materia così delicata è una prevaricazione del Governo che esautora il Parlamento delle sue competenze. *(Applausi del senatore Marini).*

MARINO *(Misto-Com)*. Preannuncia un voto contrario ad una delega che si inquadra nella spregiudicata legislazione proposta dal Governo nei suoi due anni di attività, nel corso dei quali il Paese ha perso competitività. Esprime contrarietà anche alle norme di immediata attuazione, che costituiscono un attentato alla tutela dell'ambiente, rischiano di vanificare la coscienza ambientale dei cittadini e sono funzionali agli interessi degli speculatori. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com e del senatore Muzio).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. I senatori di Rifondazione Comunista voteranno contro la fiducia chiesta dal Governo su un provvedimento che espropria il Parlamento delle sue specifiche prerogative per affidarle ad una commissione di 24 esperti, incaricata di azzerare la normativa a tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, il cui lavoro risponderà ad una lo-

gica di mercato interpretata in senso iperliberista a vantaggio degli imprenditori più spregiudicati.

MARINI *(Misto-SDI)*. È contrario alla questione di fiducia, pur riconoscendone la legittimità, non solo perché l'obiettivo di coordinare e razionalizzare la legislazione ambientale avrebbe richiesto un comune sforzo di maggioranza e opposizione, ma soprattutto perché rafforza il clima di incomprensione permanente tra i due schieramenti, al quale più di ogni altro contribuisce il Presidente del Consiglio, che con le sue recenti dichiarazioni sta lacerando i rapporti tra le forze politiche. Tale situazione, su cui incidono anche le colpe della precedente maggioranza di centrosinistra, incapace di condurre a termine una decisa politca di trasformazione del Paese, stride rispetto ai principi di corretto funzionamento del sistema maggioritario, che deve essere fondato su regole condivise e stabili e non dipendenti dalla contingenza delle maggioranze, mentre è estremamente pericoloso che un voto di maggioranza in Parlamento possa contribuire alla nascita di una democrazia plebiscitaria. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Verdi-U e Mar-DL-U).*

ROLLANDIN *(Aut)*. Il testo in esame contiene previsioni positive, in particolare per quanto riguarda la conferma del ruolo degli enti locali in materia ambientale, ma anche disposizioni che avrebbero potuto essere migliorate con un largo consenso da parte dell'Assemblea. Tale possibilità è stata impedita con la questione di fiducia, che di fatto finisce per porre in secondo piano le considerazioni sul merito del testo. Per tali ragioni, i senatori del Gruppo per le autonomie determineranno individualmente il proprio atteggiamento di voto, sulla base del giudizio da essi dato all'azione del Governo. *(Applausi del senatore Peterlini. Congratulazioni).*

CHINCARINI *(LP)*. La replica del rappresentante del Governo ha in parte tranquillizzato la Lega sugli aspetti evidenziati nel corso del dibattito. Pertanto, pur continuando a mantenere perplessità sulle modifiche proposte in materia di responsabilità degli amministratori locali, che si auspica possano essere oggetto di ulteriore modifica alla Camera dei deputati, la Lega conferma la fiducia al Governo del quale sostiene l'azione riformatrice democratica del Paese in senso federalista. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

TURRONI *(Verdi-U)*. I Verdi si oppongono decisamente al provvedimento in esame, ulteriormente stravolto nella versione proposta dal Governo, che contiene un gran numero di modifiche delle quali il Parlamento non ha precedentemente avuto contezza. Lo strumento della fiducia viene trasformato in una ghigliottina della libera iniziativa parlamentare, evidentemente considerata ormai un ostacolo dal Governo. Nei termini proposti, la delega diviene uno strumento ordinario di legiferazione, in palese contrasto con la Costituzione per l'assenza di criteri, per l'indeterminatezza dei tempi d'esercizio, per la cancellazione delle prerogative del Parla-

mento. La carente cultura istituzionale del Governo è esemplificata dall'assenza del Ministro dell'ambiente alla discussione sul provvedimento cardine della legislatura per quanto riguarda le materie di sua competenza: appare evidente il disinteresse nei confronti dei meccanismi della democrazia parlamentare, piegata nel caso di specie agli interessi delle *lobby* inquinatrici. Per le ragioni esposte, i senatori Verdi voteranno contro la fiducia al Governo e contro un provvedimento che riafferma la concezione, propria del centrodestra, della natura come merce da consumare; un provvedimento sul quale le opposizioni hanno tentato per mesi di apportare in spirito costruttivo modifiche migliorative, scontrandosi con la blindatura imposta dal Governo ed oggi con la questione di fiducia. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Filippelli e Dettori).*

MONCADA *(UDC)*. La Commissione ambiente del Senato ha dedicato 21 sedute alla discussione del provvedimento, giungendo a concordare numerose modifiche al testo (in particolare per quanto riguarda la composizione della commissione dei 24, i temi della contabilità ambientale, dei controlli, dei fondi per l'informazione e le auto ecologiche) accolte dal Governo nel maxiemendamento sul quale è stata posta la questione di fiducia. Appaiono pertanto ingiustificate le generiche accuse lanciate da taluni settori dell'opposizione circa il mancato rispetto dei requisiti costituzionali della delega e soprattutto circa la presunta volontà del Governo di smobilitare la legislazione ambientale. Al contrario, l'incredibile confusione in cui versa la legislazione di settore, più volte rilevata anche in sede comunitaria, rende necessaria una profonda revisione, che tenga conto delle normative europee, così come delle competenze assegnate dalla Costituzione alle Regioni: questa è la volontà del Governo, in rapporto alla quale la presentazione di oltre 3.500 emendamenti non è un tentativo di concorrere costruttivamente, ma uno strumento di ricatto. Auspicando che nel prosieguo dell'*iter* della delega possa riprendere un dialogo produttivo tra maggioranza e opposizione, l'UDC voterà a favore della questione di fiducia. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni).*

BORDON *(Mar-DL-U)*. Rilevando l'assenza del ministro Matteoli, sottolinea ancora una volta come la legge delega in esame superi ampiamente i limiti previsti dall'articolo 76 della Costituzione, sottraendo non un singolo oggetto normativo, ma l'intera tematica ambientale alla disponibilità legislativa del Parlamento, con una vastità di argomenti e genericità di criteri direttivi tali da consentire l'intera riscrittura della legislazione di settore fino alla conclusione della legislatura. La violazione dell'articolo 76 risulta ancora più evidente nella considerazione che con il provvedimento di fatto la legislazione ambientale viene affidata ad una commissione tecnica composta da membri esterni al Parlamento nominati direttamente dal Ministro. Per quanto riguarda il merito, poi, il testo evidenzia la volontà di abolire tutti i risultati positivi sin qui ottenuti nella legislazione ambientale, in aperta contraddizione con l'affermarsi del con-

cetto di sviluppo sostenibile e la conseguente necessità di ampliare la portata e l'incisività delle normative di settore. Per le ragioni esposte e come naturale per una forza che si oppone al Governo, la Margherita voterà contro la fiducia. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Zavoli. Congratulazioni).*

TOFANI *(AN)*. La delega ambientale è stata data a pochi mesi dall'insediamento del Governo e quindi il Parlamento ha avuto oltre un anno e mezzo per approfondirne le tematiche, ma ciò non è stato possibile a causa del blocco ostruzionistico imposto dalle opposizioni, che vogliono ostacolare il grande processo riformatore intrapreso dal centrodestra. Ritenendo indispensabile ed urgente affrontare organicamente la delicata materia ambientale per correggerne le evidenti inadeguatezze e per dare risposte ai bisogni dei cittadini in materia di tutela delle acque, di difesa del suolo, di aree protette, di gestione dei rifiuti, di tutela risarcitoria dei danni all'ambiente, il Governo è stato costretto a forzare l'immobilismo imposto dall'opposizione utilizzando lo strumento della questione di fiducia. Alleanza Nazionale conferma la totale adesione al percorso costruttivo avviato dal Governo e voterà favore della questione di fiducia. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC e dei senatori Carrara e Vanzo).*

GIOVANELLI *(DS-U)*. I Democratici di sinistra non daranno la fiducia al Governo su un provvedimento che delegittima e indebolisce le normative di tutela dell'ambiente e si traduce di fatto in un esproprio delle funzioni del Parlamento in materia ambientale per trasferirle al Governo senza una puntuale indicazione temporale e dei criteri. L'argomento utilizzato dalla maggioranza e dal Governo per giustificare la fiducia, cioè la presentazione di un eccessivo numero di emendamenti da parte dall'opposizione, è pretestuoso, considerato che il centrosinistra aveva manifestato chiaramente la propria disponibilità al ritiro degli stessi qualora fossero state offerte garanzia in ordine ai limiti temporali della delega e allo stralcio delle misure di applicazione diretta introdotte alla Camera. Inoltre, pur esistendo l'esigenza di un riordino normativo, la questione fondamentale per un Paese industrializzato come l'Italia non è quella di snellire le procedure ma di delineare gli indirizzi di una nuova *governance* dell'ambiente: solo in tal modo infatti è possibile dare una risposta alle emergenze, come quella dei rifiuti in Campania, che periodicamente si ripropongono. Il Governo invece sceglie anche in questo caso la strada più facile della mera semplificazione senza peraltro offrire alcuna certezza in proposito e rinviandone l'applicazione al 2006. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

NOVI *(FI)*. La richiesta di fiducia sulla delega ambientale scandalizza pretestuosamente l'opposizione, considerato che i Governi di centrosinistra hanno fatto ricorso più volte a tale strumento ed anche in materia ambientale, aprendo il varco ad una nuova occasione per demonizzazione e criminalizzare la maggioranza e il Governo. Le ragioni di tale atteggia-

mento risiedono – oltre che nella maggior risonanza dal punto di vista mediatico dell'Aula rispetto alla Commissione dove infatti si era registrata una disponibilità al confronto – nell'impostazione culturale della sinistra che, con parvenze di vero e proprio fondamentalismo, contrappone l'ambientalismo all'economia di mercato, dimenticando che il pensiero liberale ha riservato sempre attenzione alla tutela ambientale. Peraltro, la politica in materia condotta dei Governi di centrosinistra non ha saputo fermare le speculazioni e gli abusivismi, come emerge nel caso della Campania dove sono stati affossati i tentativi di soluzione del problema dei rifiuti favorendo accordi e collusioni con la criminalità organizzata *(Vive proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC. Applausi dai Gruppi FI e AN).* La realtà è che il riordino e l'adeguamento normativo sono urgenze ineludibili a cui il centrosinistra si oppone aprioristicamente, per contrastare in ogni caso qualsiasi intervento riformatore del Governo. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Congratulazioni).*

TURRONI *(Verdi-U).* Richiama l'attenzione sui alcuni comunicati di agenzia testé diramati secondo cui i Ministri dell'ambiente e delle politiche comunitarie hanno annunciato che chiederanno lo stralcio di una parte del provvedimento su cui oggi viene posta la fiducia. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Ricorda le determinazioni assunte ieri a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine alla seduta pomeridiana odierna, secondo cui si procederà nell'ordine alla discussione dei disegni di legge sulla nautica da diporto, sugli oratori parrocchiali, sulla sospensione dell'esecuzione della pena e quindi sugli altri argomenti secondo l'ordine già previsto nel calendario.

BOCO *(Verdi-U).* Ribadisce la contrarietà già manifestata in Conferenza dei Capogruppo su tale mutamento dell'ordine dei lavori, il cui obiettivo è quello di far slittare l'esame del provvedimento sulla sospensione dell'esecuzione della pena. Più in generale, contesta le continue modifiche che vengono operate all'ordine del giorno dettate dall'esigenza di inseguire gli interessi della maggioranza piuttosto che quelli del Paese, con ciò ledendo le prerogative del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC).* Avanza una proposta di calendario alternativa chiedendo di procedere quale primo punto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana all'esame del provvedimento sulla sospensione dell'esecuzione della pena per contrastare il comportamento cinico e ipo-

crita della maggioranza volto a rinviare la questione dopo lo svolgimento della prossima tornata elettorale amministrativa.

PAGANO *(DS-U)*. Pur riconoscendo che sui provvedimenti relativi alla nautica da diporto e agli oratori parrocchiali non vi sono motivi di contrasto, è preferibile procedere dapprima alla discussione del disegno di legge sulla sospensione condizionata dell'esecuzione della pena.

D'ONOFRIO *(UDC)*. L'opposizione ha scelto un atteggiamento demagogico, considerato che si procederà all'esame del provvedimento sulla sospensione condizionata della pena, non appena approvati i disegni di legge sulla nautica da diporto e sugli oratori, sui quali si è registrato un accordo tra le forze politiche. *(Applausi dei senatori Eufemi e Travaglia)*.

Il Senato respinge le proposte di modifica del calendario avanzate dai senatori Tommaso Sodano e Pagano, dando definitività al calendario deliberato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1753
Discussione sulla questione di fiducia

PRESIDENTE. Indice la votazione nominale con appello dell'emendamento 1.2500, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge, su cui il Governo ha posto la questione di fiducia.

Seguono le operazioni di voto, nel corso delle quali assumono la Presidenza il vice presidente CALDEROLI e nuovamente il presidente PERA.

Il Senato, con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, comma 2, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, approva l'emendamento 1.2500, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 1753, con conseguente decadenza di tutti gli emendamenti, degli ordini del giorno e delle proposte di stralcio presentati a tali articoli.

PRESIDENTE. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,17.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,02).*

Si dia lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agogliati, Amato, Antonione, Baldini, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Cortiana, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Firrarello, Mantica, Ruvolo, Saporito, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Danieli Franco, Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Bedin, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen; Castagnetti, per attività dell'Assemblea parlamentare della Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Callegaro, per presiedere la Commissione esaminatrice del concorso a otto posti di segretario con mansioni di ragioniere; Bastianoni, Betta, Maconi, Mugnai e Pontone, per una visita allo stabilimento dell'Alenia aeronautica di Torino; Bergamo, Marano, Michelini e Tunis, per attività della Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Zanoletti, per partecipare ad un convegno sull'autotrasporto di fronte all'allargamento dell'Unione Europea.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,06).*

Sui controlli delle forze dell'ordine nelle adiacenze dei Palazzi del Senato

TURRONI *(Verdi-U).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U).* Signor Presidente, questa mattina il Senato è, secondo il solito, circondato da un imponente schieramento di forze dell'ordine che adottano anche nei confronti dei senatori comportamenti che ritengo lesivi delle nostre prerogative. Sono stato bloccato, mi sono stati chiesti i documenti due volte da due differenti carabinieri, mentre transenne impedivano l'avvicinamento lungo il marciapiede al Senato, dove sono chiamato a svolgere le mie funzioni. Mi sono qualificato, ma essi hanno insistito per vedere i documenti.

Ebbene, signor Presidente, in questa sede si sottrae al Parlamento, attraverso lo strumento della delega in bianco, qualsiasi possibilità di discutere sui temi di cui dobbiamo occuparci perché si ritiene il Parlamento medesimo un impedimento, e fuori di esso, con la stessa cultura, si invocano – giacché qualcuno evidentemente le ha chiamate – le forze dell'ordine, perché tanto quest'Aula deve ritornare ad essere sorda e grigia.

Questa è la nostra preoccupazione più grande: c'è qualcuno che invece di guardare in avanti guarda indietro e tenta di limitare la nostra libertà, la libertà di svolgere in quest'Aula il lavoro per cui siamo stati eletti, cercando di intimorirci anche fuori di essa, da una parte limitando il diritto dei cittadini di manifestare (oggi saranno soprattutto le associazioni ambientaliste che protesteranno contro questa vera e propria vergogna che il Governo ha voluto, cioè la fiducia su questo provvedimento) e nello stesso tempo intimoriscono – sottolineo, intimoriscono – i parlamentari con ripetute richieste di documenti, come è successo nel mio caso, no-

nostante lì fuori ci siano anche funzionari che conoscono notoriamente i parlamentari che frequentano quest'edificio per le ragioni del loro ufficio.

Mi rivolgo pertanto a lei, signor Presidente, perché questi metodi abbiano a cessare, perché vi sia una maggiore tutela della nostra funzione, ma anche, aggiungo, dei diritti costituzionalmente previsti per coloro che intendono manifestare liberamente il loro pensiero, in modo assolutamente pacifico, contro le iniziative di questo Governo che, mi permetto di dire, viola costantemente, quotidianamente, e oggi ne abbiamo la riprova, la Costituzione.

PRESIDENTE. Senatore Turroni, sull'accaduto la Presidenza farà le dovute indagini in modo che episodi di questo genere non si ripetano.

Richiamo al Regolamento

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, nella seduta pomeridiana di ieri il Governo, tramite il ministro Giovanardi, ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno per anticipare la discussione sul disegno di legge n. 1753 sul quale è stata posta la questione di fiducia. La Presidenza di turno ha quindi comunicato i tempi per lo svolgimento del dibattito prevedendo, così come stabilito dal Regolamento, un intervento a favore ed uno contro.

Voglio segnalare – affinché questo episodio non costituisca un precedente, che ritengo grave e pericoloso – che l'inversione dell'ordine del giorno è prevista nel nostro Regolamento all'articolo 56, comma 3, che recita: «L'inversione della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta può essere decisa dal Presidente o proposta da otto Senatori». Signor Presidente, questo non è avvenuto: la proposta di inversione dell'ordine del giorno è stata una iniziativa del Governo. Io insisto per chiedere che questo non costituisca un precedente che – ripeto – ritengo pericoloso ed intervengo perché tale dichiarazione rimanga agli atti.

Le chiedo inoltre, signor Presidente, che qualora si dovesse verificare ancora un episodio di questo tipo la Presidenza proceda nel più rigoroso rispetto del Regolamento del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, la Presidenza prende atto della sua osservazione che rimane pertanto agli atti.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1753) ***Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1753, già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia, posta dal Governo nel corso della seduta pomeridiana di ieri sull'emendamento 1.2500, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 1753, che si svolgerà secondo i termini stabiliti dalla Conferenza dei Capigruppo e già comunicati all'Assemblea.

È iscritto a parlare il senatore Gasbarri. Ne ha facoltà.

GASBARRI *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, nel corso del dibattito in Commissione ma anche in Aula da parte di alcuni senatori della maggioranza si è parlato, credo un po' arditamente, di una ostilità dell'opposizione al disegno di legge di delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale, motivata da atteggiamenti pregiudiziali e da scelte di tipo ideologico.

Dalla lettura del resoconto del dibattito svolto si capisce subito però che questa accusa è essa, sì, pretestuosa, è essa, sì, ideologica, figlia di una volontà, forse anche di una impossibilità di misurarsi con le critiche motivate, diffuse e puntuali che l'opposizione di centro-sinistra ha rivolto al provvedimento in esame e che si sono concentrate in una netta critica delle scelte compiute in questi ventiquattro mesi dal Governo Berlusconi. Ventiquattro mesi in cui si è proceduto alla sistematica occupazione degli enti di gestione dei parchi, in spregio alla tanta proclamata vocazione federalista ma non certo all'ingordigia clientelare, travolgendo l'autonomia delle Regioni e degli enti locali nella gestione del territorio.

Con la legge Tremonti-*bis* si è avuta una sanatoria di tutti i reati ambientali, disponendo un condono previdenziale e fiscale con forti sconti di pena.

La legge Lunardi, sotto la bandiera della semplificazione, ha introdotto delle vere e proprie scorciatoie sulle concessioni, sulle autorizzazioni e sulla legislazione in materia di VIA, la valutazione di impatto ambientale delle opere; inoltre, tale legge ha eliminato i controlli per i Comuni che non possono esercitare le competenze di gestione del territorio, in deroga alle leggi di tutela dell'ambiente. I suoi effetti, con la messa in discussione della deterrenza di tutte le norme penali sull'ambiente, sono peggiori di quelli del condono. Come se non bastasse, oltre alla richiesta

di una delega totale e assoluta al Governo, si è presentato un collegato ambientale che ha stanziato per l'ambiente – voglio ricordarlo – solo 20 milioni di euro.

Sono stati quindi ventiquattro mesi di scelte contro l'ambiente che giustificherebbero oltretutto un atteggiamento pregiudizialmente contrario da parte nostra.

La delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale è il provvedimento potenzialmente più pericoloso, il più grave del Governo Berlusconi sul fronte ambientale. È la consapevolezza di questo che ci porta ad opporci in maniera ferma: altro che pregiudizi!

Quello che chiediamo – e con noi l'hanno chiesto e lo chiedono tutte le associazioni ambientaliste, molti cittadini – è che ci venga spiegato come sia possibile chiedere una delega per un riordino legislativo su materie le cui normative, e di conseguenza gli articoli che si intendono modificare, non vengono chiaramente ed esplicitamente indicate.

Ad esempio, a proposito della difesa del suolo e della lotta alla desertificazione, siamo in presenza di una totale e assoluta indeterminatezza. In qualche caso il provvedimento, come è stato puntualmente sottolineato dal Servizio studi nella relativa scheda di lettura, è di difficile comprensibilità laddove si parla di rimozione dei vincoli non necessari che ostacolino il conseguimento della piena operatività degli organi amministrativi e tecnici preposti alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo. A quali vincoli ci si riferisce? Chi, e sulla base di quali criteri e procedure, stabilisce la «necessità» o meno di un vincolo? Come si vede siamo di fronte ad una richiesta di delega senza però stabilire l'ambito in cui interverrà la delega stessa.

Per quanto riguarda la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche, si fa esclusivamente riferimento alla cosiddetta legge Galli, cioè la legge n. 36 del 1994. Non si fa il minimo accenno al fatto che la materia è stata riordinata recentemente con l'emanazione del decreto legislativo n. 152 del 1999, che ha recepito due direttive comunitarie relative al trattamento delle acque reflue urbane e alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e oggetto di un lungo contenzioso tra il nostro Paese e l'Unione Europea. Sembra quasi che il Governo, o comunque l'estensore di questo disegno di legge, ignori questo decreto legislativo di cui nella delega non si parla mentre, viceversa, si parla di norme che con il decreto legislativo n. 152 del 1999 hanno trovato una loro sistematizzazione.

Al massimo oggi c'è bisogno di un aggiornamento, ad esempio, il recepimento della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. In questo caso non vi è assolutamente necessità di un riordino legislativo, tutt'altro. Siamo cioè in presenza di una delega che può aprire – anzi certamente lo farà – le porte ad una controriforma che sicuramente indebolirà e stravolgerà l'intera legislazione di tutela dell'ambiente, inteso come valore costituzionale primario.

Signor Presidente, colleghi, se il Governo si fosse presentato dicendo di voler riordinare e semplificare le leggi sull'ambiente, non ci sarebbero state obiezioni. Non saremmo stati contrari ad un disegno di legge quadro per la tutela ambientale. Ad una legge, cioè, che stabilisca pochi e precisi princìpi generali di tutela ambientale, linee guida inderogabili per le singole normative di settore, integrata e completata poi con testi unici per fissare i dettagli e la regolamentazione per ogni singola materia. Vi è infatti un'esigenza di attuazione normativa ed una necessità oggettiva di coordinamento dell'eccezionale produzione legislativa che si è prodotta negli ultimi anni.

Appare comunque inaccettabile lo strumento scelto dal Governo. La cambiale in bianco che il Governo chiede al Parlamento non è infatti per riordinare, ma per stravolgere l'intera legislazione ambientale. Se l'obiettivo del riordino fosse stato reale, più utilmente la delega avrebbe potuto essere articolata in due parti. Da un lato, tutto ciò che richiede un riordino della legislazione, anche creando testi unici in merito ai rifiuti o all'acqua. Il lavoro da fare sarebbe stato solo quello di arrivare ad un aggiornamento della materia. Dall'altro, tutte quelle materie (le nuove normative comunitarie in materia di VIA, la tutela risarcitoria contro i danni ambientali, la tutela del mare, strumenti fiscali ed economici per tutelare l'ambiente e lo sviluppo sostenibile) che necessitano di una più corretta legislazione, operando una chiara distinzione tra le materie per le quali è necessario procedere ad un riordino e quelle per le quali si rende invece necessario introdurre elementi di innovazione.

La verità è che il Governo non chiede soltanto deleghe per predisporre testi unici, con interventi di semplificazione; chiede piuttosto mano libera per riscrivere, come e quando voglia, tutta la legislazione ambientale. In pochissimi articoli si fa piazza pulita di tutto il complesso della normativa «verde», delegando al Governo l'emanazione di testi unici in materia di rifiuti e bonifica dei siti inquinati, di tutela e gestione delle acque, di difesa del suolo e dei parchi, di danni all'ambiente, di valutazione di impatto ambientale e di lotta integrata all'inquinamento nelle industrie.

È un disegno di legge che completa il progetto del Governo di fare tabula rasa di tutte le leggi ambientali e ricominciare da zero, attraverso appositi condoni e la puntuale riscrittura di tutte le norme scomode di tutela ambientale.

In questi due anni il Governo ha ripetutamente fatto ricorso alla delega legislativa: in materia di scuola, di conti pubblici, di infrastrutture e di rilancio delle attività produttive, nei collegati sulle biotecnologie, sul lavoro, sulla previdenza e sul fisco.

Questa delega in materia ambientale è ampia, totale, sia per numero di materie trattate sia per la scarsa definizione dell'ambito in rapporto ai temi trattati. Tutte queste deleghe sono unite da un tratto comune: l'estrema genericità dei princìpi e dei criteri direttivi. Sono vere e proprie deleghe in bianco con le quali, da una parte, si garantisce al Governo un ampio margine di intervento e, dall'altra, si espropria il Parlamento

dei suoi poteri nell'ambito dell'*iter* legislativo, riducendone inoltre il ruolo politico di sede privilegiata di confronto fra le forze politiche.

Parlare di esproprio del Parlamento non è un'esagerazione polemica. Ci riferiamo, specificatamente, all'istituzione della Commissione dei 24 non meglio identificati membri particolarmente qualificati nei settori e nelle materie oggetto della delega, nominati dal Ministro dell'ambiente, che avranno il compito di redigere testi unici.

Di fatto la delega non sarà conferita al Governo bensì alla Commissione dei 24 esperti, il cui costo per lo Stato – detto per inciso – è stato calcolato in circa 2 miliardi e mezzo di vecchie lire. Infatti, sarà la Commissione dei 24 ad esercitare il potere legislativo in materia ambientale, al contrario di quanto è avvenuto finora, quando in tutte le leggi delega era il Governo ad assumersi la responsabilità di mettere mano ai decreti delegati, avvalendosi logicamente dei consulenti ed esperti che avesse ritenuto necessari, e con le Commissioni permanenti parlamentari che seguivano i lavori.

Dopo l'approvazione della delega ambientale la 13ª Commissione viene ibernata. I Democratici di Sinistra con la presentazione di emendamenti intendevano eliminare il rischio di espropriare il Parlamento, trovando, viceversa, modi e forme attraverso i quali esso potesse seguire l'opera del Governo nel lavoro di ridefinizione della legislazione ambientale.

Prima la Commissione dei 24 esperti delegati ad elaborare i testi legislativi e l'abuso della decretazione e della delega, ora la apposizione della questione di fiducia: siamo in presenza, colleghi, di un *mix* micidiale il cui effetto sarà lo svuotamento, l'esautoramento del Parlamento e delle sue tipiche funzioni. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sodano Tommaso. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, vorrei esprimere innanzitutto la nostra contrarietà alla scelta del Governo di porre la fiducia su un provvedimento di portata straordinaria per la legislazione ambientale del nostro Paese.

Il Governo non si fida della sua stessa maggioranza e porta, di conseguenza, un attacco inaudito al Parlamento e alle sue prerogative. Abbiamo più volte, in questi anni, stigmatizzato l'uso eccessivo della decretazione d'urgenza e della delega che, in questo caso, assume una dimensione abnorme, espropriando il Parlamento delle sue peculiari funzioni. Il Parlamento è ridotto quasi a un ruolo notarile di ratifica di decisioni assunte in sede governativa.

Noi continueremo a batterci per difendere il diritto costituzionale e l'autonomia dei poteri del Parlamento.

Nel caso specifico ci troviamo di fronte ad una delega che autorizza il Governo ad intervenire in settori che vanno dall'acqua ai rifiuti, dalle

aree protette alla valutazione di impatto ambientale, dalla politica del suolo a quella dell'aria.

Ciò che desta particolare inquietudine è che il trasferimento di tutto il potere all'Esecutivo, compresa la possibilità di costruire la norma anche attraverso la redazione di testi unici, avviene all'interno di una politica ambientale di profonda rottura con la legislazione ambientale, fin qui costruita attraverso stagioni di straordinaria mobilitazione delle coscienze democratiche, dei movimenti e delle associazioni ambientaliste che ancora oggi manifestano democraticamente davanti al Senato.

Dietro la maschera propagandistica di un provvedimento di riordino, di coordinamento, di semplificazione, si nasconde la volontà di portare il colpo di grazia alla legislazione ambientale che è considerata un fardello pesante per la realizzazione di una strategia liberista e di completa deregolamentazione.

Il Governo si impegna a garantire al sistema delle imprese un livello di legislazione ambientale ai livelli minimi, rispetto alla cultura ambientale dell'Europa, con l'alibi di assicurare la concorrenzialità delle imprese italiane.

Con queste premesse, c'è da essere preoccupati per i decreti legislativi che verranno generati da questa delega, su questioni delicate come i rifiuti, le risorse idriche, la tutela delle aree protette. Ad esempio, sulla gestione dei rifiuti e dei siti contaminati il Governo omette qualsiasi riferimento al tema della prevenzione rispetto alla riduzione nella produzione dei rifiuti, proponendo esclusivamente il passaggio graduale allo smaltimento in forme diverse dalla discarica, in una logica obsoleta della gestione del ciclo dei rifiuti. Non c'è alcuna riflessione che parta dalla riduzione e differenziazione a monte e non a valle del ciclo dei rifiuti. Il primato dell'impresa, in settori a pesante impatto ambientale, come quello dei rifiuti, produrrà danni all'ambiente e alla salute dei cittadini.

Per restare nell'ambito dei rifiuti, un altro tassello importante del piano di destrutturazione della legge quadro sui rifiuti è rappresentato dalla possibilità di procedere all'incenerimento in impianti non dedicati in spregio degli *standard* sanitari ed ambientali. I rottami e gli scarti di lavorazione ferrose – anche contaminati? – potranno essere trattati in impianti fusori, cementifici o centrali elettriche, eludendo i limiti per le emissioni in atmosfera e le specifiche previste per gli inceneritori, in contrasto con le normative europea e nazionale. *(Richiami del Presidente).*

E cosa dire del comma 32 dell'emendamento governativo, che consente procedure di sanatoria di opere abusive realizzate in zone sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale e la conseguente estinzione di tutti i reati compiuti da chi ha costruito l'opera o realizzato una trasformazione territoriale senza le prescritte autorizzazioni? Si va in pratica a modificare l'articolo 163 del decreto legislativo n. 490 del 1999, che rappresenta un punto fondamentale per la tutela delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale, dei beni artistici, storici e architettonici. *(Richiami del Presidente).* Signor Presidente, quanto tempo mi rimane?

PRESIDENTE. Trenta secondi circa.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Allora, lascerò agli atti le parti del mio intervento che non riuscirò a leggere.

Con questa modifica si vanifica il vincolo paesaggistico e si introduce la possibilità del rilascio in sanatoria delle autorizzazioni. In pratica, si tratta di un condono generalizzato e permanente di tutte le opere abusive realizzate sulle aree di pregio del nostro Paese. Non c'è peraltro da meravigliarsi, visto che il Governo Berlusconi fin dai primi atti ha sempre manifestato attenzione verso tutte le varie forme di condono.

In estrema sintesi, sono questi alcuni dei punti più significativi della nostra radicale opposizione...*(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Le parti del suo intervento non pronunciate saranno pubblicate in allegato al Resoconto della seduta odierna.

È iscritto a parlare il senatore Vallone. Ne ha facoltà.

VALLONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la decisione del Governo di porre la questione di fiducia sulla delega ambientale è un atto politico di una gravità estrema.

Lo è, intanto, perché non ha precedenti: chiedere la fiducia su un progetto legislativo che riguarda l'ambiente ed il territorio è la dimostrazione della spaccatura che esiste in seno alla maggioranza su questo e su altri provvedimenti di iniziativa governativa.

Questo disegno di legge ha suscitato, infatti, grandi perplessità anche fra i colleghi della parte politica opposta; è stato «dimenticato» per diversi mesi e tenuto fuori dall'ordine del giorno di questa Assemblea, proprio perché costituiva un'autentica vergogna così come era stato concepito.

Riproporlo oggi, sotto il ricatto di un voto di fiducia, è sintomatico tanto delle difficoltà che esistono all'interno della maggioranza, quanto dell'arroganza del Governo.

Si tratta di un atto di forza che esautora il Parlamento della sua fisiologica funzione costituzionale, qual è quella dell'espressione democratica della volontà degli elettori e del dibattito politico tra le forze di maggioranza e quelle di opposizione. Il Governo oggi, pur di non far discutere il Senato, toglie la parola non solo alla minoranza, ma anche, come dicevo poc'anzi, a quegli stessi esponenti delle forze politiche che lo sostengono, che avevano chiesto modifiche sostanziali su un provvedimento che affida ad una commissione di 24 esperti esterni al Parlamento la riscrittura delle norme in materie delicatissime. L'atteggiamento del Governo è ancora più grave, poi, se si considera l'estrema rilevanza delle questioni trattate nella seconda parte della legge delega, di cui chiedevamo lo stralcio e sulle quali, invece, oggi veniamo zittiti.

L'articolo 7, infatti, rinnega la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, in dispregio del rispetto degli *standard* sanitari e ambientali. Questa norma porterà all'uso dei rottami e degli scarti di lavorazione ferrosi, anche pericolosi, in impianti fusori, cementifici o centrali elettriche, finendo per

eludere i limiti per le emissioni e le specifiche tecniche proprie degli inceneritori, in contrasto con quanto stabilito dalle norme europee e nazionali, ed in particolare dal decreto del Presidente della Repubblica del 24 maggio 1988, n. 203, e dalle direttive della Comunità Europea.

La «sanatoria» estesa agli abusi paesaggistici prevista dall'articolo 8 configura una sorta di condono mascherato, potenzialmente estensibile ad ogni tipo di abuso e ad ogni area minacciata o deturpata. A differenza dei «veri» condoni, eccezionali ed episodici, la sanatoria rimarrebbe sempre aperta, essendo un istituto amministrativo permanente, e chiunque potrebbe accedervi dopo aver realizzato uno o più edifici in assenza della concessione edilizia o dell'autorizzazione paesaggistica, ovvero in loro totale difformità.

Le parole pronunciate ieri in quest'Aula dal ministro Giovanardi, secondo le quali sarebbero stati i 3.500 emendamenti presentati a convincere il Governo a porre la questione di fiducia sono – consentitemi l'espressione forte – veramente offensive delle istituzioni e lesive del ruolo del Parlamento. Da quando esiste un limite al numero degli emendamenti? Chi decide che 3.500 sarebbero troppi da discutere? E se domani il Governo ritenesse troppi anche 500 o 50 emendamenti? Credevo che essi fossero strumenti per migliorare e correggere un testo legislativo, invece scopro che, secondo questo Governo, essi rappresentano solo una «difficoltà», un inutile ostacolo burocratico all'approvazione di un disegno di legge, facilmente bypassabili attraverso il ricorso ai maxiemendamenti e alla questione di fiducia.

Signor Presidente, colleghi, questa decisione nefasta del Governo non potrà che aprire una nuova stagione nei rapporti tra forze politiche di maggioranza e minoranza, e vedrà radicalizzare ancora di più lo scontro parlamentare. Della radicalizzazione di questo scontro non si gioverà nessuno: né il Paese, né, tanto meno, l'ambiente.

È innegabile che negli ultimi anni l'Ulivo abbia lavorato con impegno per creare strutture capaci di governare gli interventi di tutela ambientale, riuscendo a dar vita ad un Dicastero di primaria importanza, qual è oggi il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ed è altresì innegabile che l'Ulivo, durante il dibattito in Commissione del provvedimento oggi in esame, abbia cercato sempre di confrontarsi nel merito, chiedendo solo che l'ampiezza della delega fosse definita e che le altre norme di immediata applicazione fossero discusse separatamente. Si trattava di condizioni accettabili, colleghi.

Voglio dire all'Aula che anche i rappresentanti del Governo, anche il Sottosegretario conveniva con noi sul fatto che occorreva e si poteva intervenire, perché auspicavamo di poter contribuire al consolidamento e alla diffusione della coscienza ambientale anche come forza di opposizione, dopo averlo fatto come forza di Governo.

Mai come oggi, invece, dobbiamo constatare l'arroganza di questo Governo, che non solo non darà al Paese la tanto sbandierata semplificazione legislativa, ma finirà per dare mano libera allo scempio del nostro territorio e agli interessi privati.

Noi auspichiamo che la gran parte dei cittadini prenda atto dell'errore commesso affidandole il governo del Paese.

Per i motivi che ho elencato, signor Presidente, il Gruppo della Margherita si opporrà con tutte le possibilità legislative, amministrative e di voto. Faremo tutto il possibile perché il Paese prenda coscienza che il Governo apre una stagione o, se volete, da quest'oggi apre la settimana e le settimane di uno scontro che non ci porterà da nessuna parte: ci porterà alla radicalizzazione, ci porterà, signor Sottosegretario, a uno scontro continuo, perché voi non siete affidabili, e di voi non ci fidiamo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e della senatrice Dentamaro. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com).* Signor Presidente, a parere dei Comunisti Italiani questo testo normativo costituisce una violazione sostanziale dell'articolo 76 della Costituzione, che consente la delega al Governo ma con la determinazione dei princìpi e dei criteri direttivi soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti.

Ora, l'assurdo è che non solo il Governo chiede la delega a legiferare, ma anche la fiducia su un disegno di legge di delega, una delega amplissima che riguarda l'intera materia ambientale e quasi tutta la legislazione ambientale vigente, con conseguente, ovvia spoliazione del Parlamento e del suo ruolo per ben quattro anni.

I princìpi e i criteri direttivi di cui è traccia nel testo normativo non sono chiari: sono assolutamente indeterminati, vaghi, astratti, sia rispetto all'entità delle materie e dei settori oggetto della delega, sia per la delicatezza delle questioni che vengono in sostanza sottratte alle decisioni del Parlamento, il quale pure per anni si è occupato di questi problemi.

Ora invece il Parlamento sarà costretto ad esprimere solo pareri, attraverso le Commissioni competenti per materia, su quelli che saranno i testi dei decreti legislativi elaborati dal Governo con l'ausilio di quella commissione che si è voluto istituire al comma 11 dell'attuale testo normativo (che accorpa in un unico articolo tutti gli articoli del primitivo disegno di legge), una commissione composta da 24 membri esperti, a sua volta assistita da una segreteria tecnica di 20 unità, tutti nominati dal Ministro dell'ambiente.

Il fondato timore che noi Comunisti esprimiamo è che *(Richiami del Presidente)* con una delega così estesa, più che al riordino e al coordinamento si andrà all'integrazione (il comma 1 parla infatti di «integrazione delle disposizioni legislative»); quindi si andrà ad un vero e proprio rimaneggiamento, a nostro avviso, delle norme vigenti, per riscrivere tutta la legislazione attualmente in vigore.

E per giunta – nei casi previsti dalle lettere *a)*, *b)*, *f)* del comma 9 – si prevede altresì l'emanazione di regolamenti – ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988 – per «semplificare e razionalizzare» le procedure di gestione dei rifiuti speciali, quelle relative alla ge-

stione del ciclo idrico integrato, le stesse procedure di valutazione dell'impatto ambientale; in sostanza, una serie di deleghe, con questi regolamenti, ai sensi della legge n. 400 del 1988. *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. La parte finale del suo intervento sarà riportata in allegato al Resoconto se lei ne consegna il testo, senatore Marino.

MARINO *(Misto-Com)*. Lo farò, signor Presidente, la ringrazio.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Dentamaro. Ne ha facoltà.

DENTAMARO *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, l'iniziativa senza precedenti del Governo di porre la questione di fiducia su questo provvedimento costituisce l'ennesimo schiaffo al Parlamento e ad ogni istanza di equilibrio nei rapporti istituzionali.

Una risposta arrogante non tanto, come si è cercato di motivare, all'estremo tentativo fatto da una parte dell'opposizione con la presentazione di un cospicuo numero di emendamenti, ma anche soprattutto alle perplessità dei settori più avveduti della maggioranza.

Non è accettabile che il Governo rifiuti ogni ipotesi di confronto su un testo di portata così ampia, in materie delicatissime, decisive per l'orientamento che si intende dare nel futuro prossimo e lontano allo sviluppo del nostro Paese.

In realtà, un dibattito che precede un voto di fiducia richiederebbe qualche ulteriore considerazione politica, ma non si può non approfittare del pochissimo tempo concesso per lasciare agli atti qualche considerazione di merito su un provvedimento di gravità inaudita, dal quale non solo non è dato intravedere soluzioni ai gravissimi problemi che affliggono l'ambiente, nelle sue varie accezioni, ma anzi si registrano clamorosi passi indietro sul terreno della tutela.

Anzitutto, si tratta di un provvedimento che sottrae al Parlamento scelte decisive, attraverso una delega chiaramente incostituzionale; una delega amplissima, generica, priva di princìpi e criteri direttivi, per di più attribuita non al Governo bensì direttamente ad una tecnocrazia che viene orientata a muoversi in una logica corporativa, incompatibile con la portata dell'interesse in gioco: l'ambiente, la salute, l'aria, l'acqua, il territorio, il paesaggio non sono riducibili a interesse di categoria, sono beni primari che appartengono a tutti i cittadini in quanto tali, sicché la loro tutela non può che essere assicurata attraverso la rappresentanza politica.

Una delega in bianco a 24 esperti di nomina governativa, ai quali è stato tolto persino l'incomodo di consultare organizzazioni produttive, categorie e soprattutto associazioni ambientalistiche e di tutela dei consumatori: forse perché queste ultime, in particolare, potrebbero disturbare il manovratore? Le prime, viceversa, possono sempre essere ascoltate per le vie brevi, soprattutto quelle amiche del Governo.

Il costo dei 24 esperti è l'unico che il Governo Berlusconi è disposto a sostenere per la tutela dell'ambiente, giacché in un'elencazione di prinìpi e criteri direttivi sostanzialmente inesistenti ve ne è uno solo chiaro e preciso: quello che riguarda l'invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica.

È a tutti noto che i processi tecnologici necessari per raggiungere livelli accettabili di protezione dell'ambiente richiedono ingenti investimenti, anche pubblici. Si pensi (solo per fare qualche minimo esempio) alla raccolta differenziata dei rifiuti e al riciclaggio dei diversi materiali; al problema ovunque irrisolto della mobilità nelle città e dell'inquinamento conseguente; al monitoraggio dell'inquinamento, all'effettuazione di controlli ambientali efficienti e tempestivi. Tutte voci alle quali i tecnici delegati non potranno dedicare alcuna concreta attenzione, in presenza di un vincolo finanziario così stretto.

L'ambiente non si protegge a costo zero; considerare le risorse ad esso destinate come un costo da tagliare è indice della miopia culturale e politica di un Governo che non supera una percezione dell'ambiente solo su base locale e con una scala temporale di breve durata. La questione ambientale va posta in termini planetari e di diritti delle generazioni future, per i quali è doveroso investire risorse; il Governo non può sottrarsi a questa responsabilità.

Alle questioni vere e urgenti (risparmio energetico; ecomafie e criminalità diffusa nel settore; città sommerse dai rifiuti e impotenti a smaltirli) questo provvedimento non offre alcuna risposta. Se così fosse, allora sì un Governo sarebbe politicamente legittimato a porre la questione di fiducia, a chiedere al Parlamento un via libera per risolvere concretamente problemi tra i più seri posti da una moderna società industriale.

E invece no, la fiducia si chiede per escludere ogni forma di controllo democratico da parte delle rappresentanze parlamentari, per avere le mani completamente libere nel procedere allo smantellamento di un sistema di tutele costruito nel tempo e che necessita, semmai, di essere ampliato e perfezionato.

L'idea di ambiente posta a base di questo provvedimento emerge con chiarezza drammatica lì dove, nell'elencazione sterminata delle materie oggetto di delega, si inserisce la «tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente». L'indicazione è precisa: la tutela ripristinatoria, quella cioè che elimina concretamente il danno, è un *optional* o forse, nelle intenzioni del Governo, è addirittura esclusa. In altre parole, si configura il diritto all'ambiente come generalmente monetizzabile.

Noi rifiutiamo questa impostazione, ma prima ancora è la Costituzione a rifiutarla, giacché da tempo la migliore dottrina e la Corte costituzionale hanno configurato ambiente e salute come diritti cosiddetti duri, non cedevoli.

Fin qui le considerazioni relative alla delega. Non meno gravi, poi, sono le misure di diretta applicazione, tra le quali spiccano quelle in materia di urbanistica e paesaggio, in piena invasione della competenza legislativa regionale ai sensi del nuovo articolo 117 della Costituzione.

L'istituto delle compensazioni comunali è introdotto in forma confusa e pericolosa, che lascia prevedere facilmente una giungla urbanistica con strumenti di pianificazione permanentemente soggetti a modifiche puntuali e con spazi amplissimi per abusi di ogni genere.

Ancor più pericolosa è l'introduzione delle autorizzazioni paesaggistiche e ambientali in sanatoria, che comporta anche l'estinzione dei reati relativi a beni paesaggistici e ambientali. Consideriamo assai grave consentire che il soggetto responsabile di un illecito penale in aree vincolate possa poi beneficiare di una sanatoria amministrativa *a posteriori*, con effetti estintivi anche sul piano penale; si produce così il duplice risultato negativo di vanificare l'azione penale e di incoraggiare l'abusivismo in zone paesaggisticamente pregiate: la speranza di una sanatoria è sempre viva e, una volta realizzati, abbattere mostri e mostriciattoli è assai più difficile di quanto qualche ingenuo possa pensare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi: di tutto questo e d'altro avremmo voluto discutere in un confronto democratico, nella competente sede parlamentare, come sarebbe degno di un Paese civile nel quale la politica riconosca all'ambiente valore strategico e decisivo.

Come è vostro costume, più pervicacemente applicato quanto più la materia è rilevante e sensibile, ce lo state impedendo. Ci costringerete ancora una volta a lanciare il nostro grido di allarme all'esterno dei palazzi, ad urlare la nostra preoccupazione in quel poco spazio che ci resta sui mezzi di comunicazione che avete occupato.

Ci offrite, comunque, l'ennesima occasione per dire al Governo Berlusconi no, no e ancora no. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U).*

SPECCHIA *(AN)*. Sui mezzi di informazione ci siete soltanto voi!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ieri, quando il ministro Giovanardi ha chiesto la fiducia in quest'Aula, io gli ho urlato «vergognati!». Qualche collega, poi, si è lamentato di quello che ha ritenuto un insulto nei confronti del Governo. Io credo che quel collega, così come io avevo fatto, avrebbe dovuto lamentarsi dell'insulto che questo Governo rivolge costantemente al Parlamento.

Signor Presidente, ieri – lo ha detto il mio collega Ripamonti – sono stati violati i regolamenti parlamentari: il Governo chiede la modifica dell'ordine del giorno e la Presidenza del Senato glielo consente; poi, con una procedura del tutto inaudita, mai vista prima, prima della conclusione del dibattito generale, prima della replica del relatore, prima della risposta del Governo (che mente e poi spiegherò perché) alle nostre precise proposte relative a questo provvedimento, prima di quella replica (le nostre proposte erano state avanzate in sede di discussione generale) si presenta il ministro Giovanardi e dice: «Noi siamo costretti a chiedere la fiducia». Ma abbiate la faccia di rispondere nel merito delle questioni!

Vi abbiamo anche detto, rappresentante del Governo, che quegli emendamenti erano stati presentati solamente allo scopo – dal momento che il nostro è un Gruppo piccolo e che la vostra maggioranza è così larga e non intende mai discutere con l'opposizione – di poter avere un confronto. Se il confronto fosse stato accettato, avremmo potuto suddividere il provvedimento in due parti: stralciare le norme di diretta applicazione (che consideriamo negative e pericolose, addirittura criminogene in talune loro parti), dalla parte di delega ambientale sulla quale avremmo conservato solamente, al massimo, un centinaio di emendamenti per poter entrare nel merito e introdurre quelle modifiche che la Commissione aveva, in talune parti, introdotto.

Ci sono questioni molto importanti su cui noi avremmo voluto una risposta. Ma il Governo, mentendo quando dice di non conoscere i nostri intendimenti, di non conoscere le nostre proposte, che stanno negli atti parlamentari, ha voluto chiedere comunque il voto di fiducia per cancellare il Parlamento, per sottrargli la potestà legislativa, per sostituirlo con ventiquattro amici del Ministro, forse dello stesso partito, forse espressione diretta degli inquinatori o delle *lobby*, perché queste sono le nomine che generalmente questo Governo fa, soprattutto in materia ambientale.

Quel provvedimento, che noi avevamo faticosamente emendato in Commissione, viene ulteriormente modificato proprio là dove eravamo riusciti a restituire un minimo di ruolo a questo Parlamento attraverso la previsione di due passaggi parlamentari, una volta che la delega fosse stata esercitata da parte del Governo: il primo un parere, il secondo di verifica se quel parere e i criteri di delega fossero stati rispettati. Si è tornati indietro: mano libera al Governo; il Parlamento è un impedimento alla libera iniziativa del Governo.

Quindi, in questo modo si è addirittura sovvertito quello che la Commissione aveva unanimemente deciso a tale proposito, così come sono state introdotte altre modifiche peggiorative.

Il Governo viene in Aula con un provvedimento diverso e peggiorato rispetto a quello che avevamo licenziato. Un solo parere – dicevo prima – della Commissione ambiente, che quindi potrà anche chiudere; lo dico al presidente Novi. D'altronde, il collega Giovanelli ha presentato, e anch'io l'ho firmato, un disegno di legge in tal senso: andiamo tutti in vacanza, perché questa Commissione non avrà più nulla da fare, farà tutto il Governo, farà tutto il Ministro, contro l'ambiente e all'interno di un recinto nel quale si muoveranno solo gli interessi particolari.

Sempre in tema di modifiche peggiorative del testo, avevamo anche protestato nei confronti di quei 24 membri della commissione prevista dall'articolo 4, per il modo in cui si sostituiscono persone, privati cittadini, al Parlamento. Ebbene, ora troviamo proposti nel testo che ci è stato consegnato ieri e di cui nulla conoscevamo nuovi carrozzoni con nuove presidenze, nuovi consigli di amministrazione, segreterie tecniche, tutti aventi compiti altisonanti, ma in realtà fatti solamente per espandere il clientelismo. Ecco la vera questione.

Ci troviamo di fronte, quindi, ad una delega che non è più simile a quella che avevamo licenziato, che pure consideravamo negativa ma sulla quale eravamo disposti a confrontarci. Abbiamo dinanzi un testo profondamente diverso, che è stato manipolato nelle ultime ore all'interno del Ministero con l'introduzione di proposte di cui nessuno di noi conosceva fino alla tarda ora di ieri i contenuti.

Avevamo detto che questa delega è incostituzionale, perché la Costituzione prevede che l'esercizio della funzione legislativa non possa essere delegato al Governo se non attraverso la determinazione di princìpi e criteri direttivi e soltanto per un tempo limitato e per oggetti definiti: ebbene, dove sono gli oggetti definiti? Siamo nella genericità più assoluta, con una delega che comprende al suo interno tutto lo scibile ambientale, con criteri assolutamente generici, vuoti; una delega che allo scopo di adottare testi unici cancella quelli che sono stati già approvati, come quello, per esempio, in materia di acque.

I colleghi negli interventi precedenti lo hanno già detto, abbiamo già approvato due decreti legislativi che riguardavano le risorse idriche: ebbene, ci si mette mano e non solo si dà una delega, ma nelle parti aggiunte questa notte o nella notte prima in questo testo si interviene ancora in tutte le questioni che riguardano le risorse idriche, manomettendo, cancellando, sistemando diversamente, secondo interessi che ancora non ci sono noti, le norme che regolano le risorse idriche, le reti idriche, le reti acquedottistiche e i sistemi di depurazione.

Questo è ciò che ci troviamo oggi di fronte, su queste cose oggi viene chiesta la fiducia: una fiducia al buio, cieca, che non ha rispetto per il Parlamento e per la funzione dei parlamentari. Questo Governo considera il Parlamento un impedimento.

La delega al nostro esame devasta la legislazione ambientale del nostro Paese: la devasta, perché abbiamo visto quello che il Governo ha messo in campo fin qui a proposito dell'ambiente. La delega diventa uno strumento di legislazione ordinaria e sottrae al Parlamento le sue potestà.

Voglio aggiungere che tutte le volte che il Governo è intervenuto sulla materia ambientale lo ha fatto attraverso la fiducia. Tre fiducie noi abbiamo votato, con quella di oggi, in questo ramo del Parlamento. La prima è stata la cosiddetta legge Lunardi, che io chiamavo «legge Grillo»: la dichiarazione di inizio attività, la VIA, talune norme in materia di rifiuti tra cui quelle relative alle terre di scavo, quelle per consentire a chi faceva i buchi nelle montagne di considerare quelle terre inquinate, e dato che c'era il ministro Lunardi potevamo ben capirlo, terreni utili per poter essere impiegati da altre parti. C'è una procedura di infrazione della normativa europea in corso proprio per questa ragione.

La seconda questione di fiducia è stata posta sul decreto *omnibus* con il quale si è introdotta una norma devastante per tutta la materia dei rifiuti: infatti, non è più considerato rifiuto tutto ciò che può essere utilizzato in

qualche maniera a fini produttivi e non, sottraendolo quindi al controllo del pubblico e degli organi ad esso predisposti.

La terza questione è stata posta sulla delega ora in discussione che «ammazza» definitivamente tutta la normativa in materia ambientale in vigore nel nostro Paese. Oggi si celebra il funerale di queste norme che l'attuale Governo ritiene un impedimento al suo libero agire. Lo ha fatto per tutti i provvedimenti precedenti, procedendo ad una semplificazione in quanto doveva cancellare i lacci e i lacciuoli. Ricordate queste parole pronunciate nei lontani anni Ottanta dal mentore dell'attuale Presidente del Consiglio. La pratica viene portata avanti ancora oggi.

Cancelliamo pure questi lacci e lacciuoli, come voi volete, ma manteniamoci almeno all'interno delle regole ambientali europee che oggi sono quelle che possono rappresentare per noi l'unica speranza. Infatti, già le precedenti iniziative che ho appena citato, il decreto *omnibus* e la legge Lunardi, sono state impugnate in sede comunitaria dove si è dato avvio ad una procedura di infrazione.

Esistono però altri contenuti che ci preoccupano. È stato reintrodotto l'utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette di flora e fauna, quando eravamo già intervenuti modificando la normativa precedente. Cosa significa questo? Qual è l'utilizzo sostenibile? Verrà prevista la concessione di brevetti? Voglio chiederlo proprio in questa sede, perché noi ci preoccupiamo di quanto intende compiere chi pensa di introdurre una delega in materia di parchi, ci preoccupiamo di quanto intende fare chi vuole modificare una normativa che ha ottant'anni di storia alle sue spalle e che rappresenta un modello per molti Paesi.

Noi ci preoccupiamo delle modifiche legislative in materia di parchi e di ambiente, modifiche che consentiranno all'interno delle riserve naturali di cacciare, ricercare comunque un guadagno economico – come sostiene il Ministro – e riprendere la speculazione edilizia ed immobiliare; di riprendere tutti quegli interventi che rappresentano la negazione dei parchi stessi, della conservazione della natura e della protezione del nostro territorio.

Questo è ciò di cui ci preoccupiamo e lo facciamo non a caso bensì dopo aver letto il testo in discussione e, attraverso esso, i comportamenti costanti e coerenti di questa maggioranza, di questo Governo che rifiuta il confronto e che non esita a mentire in Parlamento sostenendo che è costretto a porre la questione di fiducia quando noi, fino in fondo, con tutte le parole che abbiamo potuto pronunciare, abbiamo sempre richiesto di poter entrare nel merito.

C'è una norma in particolare che ci preoccupa moltissimo. Il nostro Paese diventerà una bandiera ombra per il commercio dei rifiuti in quanto verrà consentito a società estere di iscriversi in un albo speciale, sulla base di documentazione prodotta all'interno del loro Stato. Potrà trattarsi di Paesi criminali, come poteva essere l'Iraq di Saddam Hussein che avrebbe potuto certificare la possibilità per una società costituita da lui stesso nel suo Paese di commercializzare in Italia i propri rifiuti, magari pericolosi,

contenenti quelle scorie nucleari che, a quanto dicono gli americani, ha nascosto nel suo territorio.

Ci stiamo preoccupando di tutto questo. Voi sarete chiamati a concedere la fiducia al Governo su norme criminogene che faranno dell'Italia uno Stato in cui si potrà commercializzare senza alcun controllo materiali contaminati.

Questo è quanto il Governo ci propone e contro cui noi ci stiamo battendo. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Senatore Turroni, lei ha leggermente ecceduto il tempo che le era stato assegnato in discussione generale. La prego di tenerne conto in sede di dichiarazione di voto.

È iscritto a parlare il senatore Rollandin. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, intervengo brevemente sul metodo e sul merito del provvedimento oggi all'esame dell'Aula.

Il metodo della delega lascia di per sé indubbiamente ampi spazi al dibattito sulle intenzioni del Governo, perché la delega che oggi si propone è molto ampia, come è già stato detto dai colleghi. È un metodo utilizzato, e non da adesso, in tutti i settori della pubblica amministrazione, dal lavoro alla sanità, e evidentemente ciò pone sulle intenzioni del Governo una serie di osservazioni più che legittime.

Vorrei però ricordare che oggi si discute di un testo approvato dalla Camera dopo un'ampia discussione. In particolare, nella Commissione competente si è manifestata una disponibilità – lo ricordo – volta a tener conto delle legittime osservazioni che da più parti erano stata presentate e, soprattutto, di una preoccupazione che era alla base delle perplessità nel merito della scelta della delega.

Qual era e cosa rimane del ruolo della Commissione competente, oltre che del Parlamento, dopo questo atto che oggi ci apprestiamo a discutere. In effetti, nel testo proposto dalla Camera era prevista la cosiddetta Bicameralina, cioè un metodo di lavoro che escludeva il ruolo della Commissione per il tempo dato al Governo per presentare i decreti legislativi – in pratica due anni – e che di fatto impoveriva il contributo della Commissione stessa. In ogni caso essa ha lavorato e lavora seriamente per seguire indagini e approfondimenti che ritengo siano già stati molto utili nell'ottica di precedenti iniziative anche del Governo. Ci tengo a sottolinearlo!

Credo che la modifica introdotta nel testo, e dunque la riproposizione del doppio passaggio in Commissione, sia un punto importante che va nella direzione auspicata di mantenere il collegamento tra Parlamento e Governo nell'ambito della discussione che deve portare alla proposta dei decreti legislativi. Nella discussione svoltasi nella Commissione competente credo che la disponibilità dei presidenti Novi e Specchia sia stata molto apprezzata e aveva obiettivamente portato a miglioramenti riconosciuti da tutti.

Indubbiamente, il testo e la discussione, che oggi risultano così limitati, creano qualche difficoltà per arrivare a conclusioni che sicuramente avrebbero potuto essere foriere di ulteriori miglioramenti. Ora, i richiami presentati, che ritengo siano alla base di questa delega, sono essenzialmente racchiusi nel comma 8 dell'articolo unico. In questo comma sono riassunte le indicazioni di base relative agli indirizzi che vengono attribuiti al Governo ai fini dell'azione che dovrà essere poi tradotta in decreti legislativi.

Vorrei ricordare che proprio nel comma 8 sono state recepite le altre perplessità nel merito dell'azione di Governo, cioè il rispetto dei principi e delle competenze delle Regioni. Non dimentichiamo che su questo tasto vi sarà ancora molto da discutere: il Titolo V, l'articolo 117, il rispetto delle regole relative alle Regioni a statuto speciale. Ricordo che in proposito è stato approvato un emendamento, poi riconfermato nel Testo unico, in cui si dice che sono fatte salve le norme statutarie, le relative norme di attuazione delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, il principio di sussidiarietà riferito alle materie che vengono poi enumerate.

Credo che sia una questione importante per mantenere quel rapporto tra enti che, come la Costituzione ha giustamente sottolineato, devono essere ormai parigrado. Non si può ammettere che in una materia così delicata, come quella ambientale, malgrado le giuste distinzioni tra la tutela e la valorizzazione, non vi sia un dialogo costante tra enti, Regioni, Comuni, Governo e Parlamento. Questa è la base di qualsiasi miglioramento e di qualsiasi riorganizzazione; averlo sottolineato in un comma è un dato, a mio avviso, molto importante.

Le altre perplessità erano legate all'esigenza di restringere e di definire meglio l'ampiezza della delega. Non sfugge che, proprio nel merito, vi sia un'esigenza di riesaminare il complesso della materia, anche in settori molto delicati come quello delle acque. Ricordo in proposito che il 2003 è l'anno internazionale delle acque; spero che questo tema abbia l'attenzione che merita e si svolga una riflessione nell'ambito dell'indagine che la Commissione sta effettuando sulle acque superficiali, sull'utilizzazione dell'acqua e sul risparmio di questo bene assoluto. Credo che debba esservi da parte del Governo una sensibilità particolare verso questi temi.

Un altro punto, oggetto di una serie di osservazioni, riguarda la soppressione degli ultimi tre articoli del disegno di legge nel testo approvato dalla Camera, atti a rendere immediatamente vigenti norme che avrebbero potuto costituire oggetto di un provvedimento a sé stante. Infatti, nel corpo della delega così rappresentata e forse condivisibile nei princìpi, queste disposizioni creano obiettive difficoltà nella comprensione del possibile collegamento tra norme immediatamente attuabili e una delega così ampia ed esercitabile per un tempo così lungo, cioè due anni che diventeranno di fatto tre.

Queste perplessità, oggetto di considerazioni meditate in Commissione, non possono trovare uno sbocco e una riflessione ulteriore perché il ragionamento è ora legato alla posizione della questione di fiducia.

Il lavoro della Commissione era stato molto importante e migliorativo; oggi una discussione limitata e strozzata nei tempi non conduce al chiarimento del ruolo del Parlamento e della Commissioni competenti rispetto al ruolo del Governo. Mi auguro che, in relazione ad una materia così complessa come quella ambientale, vi sia la possibilità di un ulteriore approfondimento in altra sede.

In conclusione vorrei ricordare che, quando parliamo di ambiente, parliamo essenzialmente di prevenzione: ogni giorno episodi relativi ai rifiuti o alle frane riconducono alla questione dell'ambiente. La delicatezza del tema merita un'attenzione specifica; mi auguro che da parte del Governo vi sia tutta l'attenzione necessaria perché i decreti delegati siano coerenti con le indicazioni da noi esplicitate anche in Commissione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Specchia. Ne ha facoltà.

SPECCHIA *(AN)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, già nella seduta di ieri, dichiarando il voto favorevole alla proposta di inversione dell'ordine del giorno, ho motivato, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale ma credo anche degli amici della Casa delle Libertà, il nostro orientamento favorevole all'azione assunta dal Governo con la posizione della questione di fiducia.

Ripeto che avremmo preferito discutere nel merito, come è avvenuto in Commissione; voglio però ricordare ai colleghi e agli organi di informazione alcuni elementi. I maggiori organi di stampa, diversamente da quanto ha affermato qualche collega, hanno la brutta abitudine di riportare, su materie così delicate e importanti, soltanto le opinioni dell'opposizione: basta leggere «Il Sole 24 Ore» o «la Repubblica» di oggi.

È bene dunque che il Parlamento e tutti i cittadini sappiano che cosa è accaduto e che cosa sta accadendo. In Commissione ci siamo confrontati e, se i colleghi dell'opposizione hanno princìpi di obiettività – e li hanno –, possono e devono riconoscere che sono state apportate modifiche sostanziali al provvedimento. In Commissione sono stati recepiti alcuni suggerimenti, punti di vista, emendamenti dell'opposizione.

Ci eravamo riservati di continuare questo dialogo in Aula. Certo, caro senatore Turroni, il dialogo non significa accettare tutte le condizioni che si pongono. In un confronto, non è possibile proporre di ritirare, ad esempio, 4.000 emendamenti se la controparte accetta una serie di condizioni; dialogo significa venirsi incontro reciprocamente, capire le ragioni della maggioranza e del Governo, capire le ragioni dell'opposizione.

Pertanto, quando ci si è resi conto che il ritiro dei 4.000 emendamenti, che rendevano difficile l'approvazione del provvedimento, al quale il Governo e la maggioranza tengono molto, era condizionato all'accettazione di tutta una serie di questioni, alcune delle quali certamente non

condivise non da me, che sono l'ultima ruota del carro, ma dalla Casa delle Libertà, dal Governo, dal Ministro dell'ambiente, dal Sottosegretario e dai suoi collaboratori, allora chiaramente si è dovuti ricorrere alla questione di fiducia. Infatti, carissimi colleghi, la democrazia vuole che la maggioranza e il Governo abbiano il diritto e il dovere di proporre e di veder approvati alla fine i propri provvedimenti.

Nel caso in questione, vi era questo ostacolo dei 4.000 emendamenti. Purtroppo, non è stato possibile apportare altre modifiche, caro senatore Turroni e cari colleghi. *(Commenti del senatore Turroni)*. Questo è dimostrato proprio dal testo del maxiemendamento.

Anche qui inviterei il senatore Turroni, in primo luogo, che evidentemente ha parlato prima di leggerlo, e la stampa, poi, a studiare il testo del maxiemendamento perché potrebbero vedere che proprio su alcune questioni riguardanti la seconda parte del testo – non mi riferisco ai rifiuti, ma alla compensazione e all'abusivismo in zone vincolate – vi sono state alcune modifiche davvero sostanziali.

Per quanto riguarda l'ultima delle questioni che ho ricordato, quella dell'estinzione del reato a seguito di lavori in difformità in zone vincolate, di interesse paesaggistico ed altro, la modifica è stata tale per cui, egregio rappresentante del Governo, per assurdo mi chiedo se era poi necessario confermare la norma, perché è stata così diluita da non capire quali possano essere, alla fine, i casi cui si applicherà. Quindi, vi è stato addirittura un eccesso.

Questa è la dimostrazione che se avessimo potuto esercitare un confronto in Aula certamente avremmo ulteriormente migliorato il testo per fare qualcosa che è necessario. Infatti, a tanti che discutono di questioni ambientali in quest'Aula senza avere molta conoscenza – chiedo scusa, non voglio offendere nessuno, ammetto di non capire molto di giustizia e di sanità, tuttavia mi occupo da diciassette anni di ambiente in Commissione e ne capisco qualcosa – voglio ricordare brevemente quali sono le condizioni di partenza di questo Governo, quindi le motivazioni per cui si è dovuto porre mano ad un riordino, ad un aggiustamento e ad un miglioramento della materia chiedendo una delega così importante.

Quel che sta accadendo a Napoli sui rifiuti – a parte la criminalità organizzata, che sembra un velo dietro il quale si vogliono nascondere le responsabilità – dimostra non solo l'incapacità del commissario Bassolino, dei sindaci di Napoli e di altre città, del sistema in generale, ma anche, cari amici – e sfido chiunque a confrontarsi con me su questo –, l'insufficienza dell'attuale normativa, a partire dal commissariamento.

La mia opinione è che non sia più possibile che vi siano commissari presidenti di giunte regionali. I commissari per emergenze vere, che durino solo per un breve tempo, devono delegare altre persone ad occuparsi di queste cose, e vi deve essere un controllo effettivo, da parte del Governo e del Ministero, per evitare sperpero, perché lì sono stati sperperati e si stanno sperperando miliardi di miliardi. La regione Campania ha avuto di più di altre Regioni commissariate, con i risultati che vediamo. E stiamo parlando di rifiuti, un aspetto nel quale tante cose non funzio-

nano; non si è stati capaci, nella passata legislatura, nemmeno di definire il concetto di rifiuto, cosa è rifiuto e cosa non lo è, o i termini «disfarsi» e «materie prime e secondarie». Vi sono tante normative europee mai recepite, ed occorre recepirle perché siamo indietro.

Noi abbiamo svolto indagini conoscitive, collega Giovanelli, nella passata e nella presente legislatura sulla difesa del suolo, e nei relativi atti è scritto, nelle relazioni di vostri colleghi dell'allora maggioranza di centro-sinistra, che era necessario migliorare, modificare in alcuni aspetti la normativa, cosa che non è stata fatta. Questo Governo si è trovato nella situazione di doverlo fare, ha il diritto-dovere di farlo.

Anche in materia di acque: ma vogliamo leggere quanto è scritto nella relazione del Comitato per le risorse idriche? Vogliamo vedere se funzionano o non funzionano le Autorità di bacino e quant'altro, e se questo deriva solo da fatti gestionali, o non anche da carenze legislative su materie che devono essere ordinate? Andiamolo a vedere! Vi sono state anche, a questo proposito, indagini conoscitive che hanno portato a richieste di miglioramento, di aggiustamento, di adeguamento della normativa. Ecco il perché della delega.

Dei parchi io non parlerei, collega Turroni; un giorno ce ne occuperemo, e parleremo anche dei padri nobili dei parchi, a cominciare dal Parco Nazionale d'Abruzzo, per capire che cosa è accaduto, certamente per incapacità gestionali. Purtroppo, lì vi è un Presidente che, nonostante quello che è accaduto, essendo un padre nobile dell'ambientalismo, è rimasto al suo posto, ed è una delle critiche, delle accuse che rivolgo al Governo.

Quando c'è qualcosa che non funziona, quando si ruba – perché lì si è rubato – quando si utilizzano risorse finanziarie in maniera diversa, quando si mette in pericolo il posto di lavoro di tante persone, quando non si fa quello che si deve fare, il primo responsabile, al di là del fatto che abbia una responsabilità diretta, deve andare a casa! Non è stato fatto, voi lo avreste fatto, ma noi siamo buoni, più buoni dei buonisti.

Vogliamo verificare le condizioni in cui ci sono stati consegnati i parchi (non lo dico io, emerge da una relazione del WWF, ripresentata anche quest'anno)? Vi è una situazione disastrosa, alla quale questo Governo ha cominciato a porre mano per correggere, per aggiustare. Ecco, anche qui certamente ci sono state carenze gestionali, ma anche modifiche necessarie alla normativa, e potrei continuare.

Voglio dire che ci sono tutti gli elementi per concedere questa delega, certo ampia: è una scommessa. Voi, certamente, non avete fiducia in questa maggioranza e in questo Governo, e dite che noi faremo male, che smantelleremo la normativa. Noi siamo invece convinti delle nostre ragioni, accettiamo la scommessa e come maggioranza diciamo al nostro Governo che, ovviamente, gli staremo vicino.

Mi permetto anche di avanzare una proposta, in conclusione. In Commissione noi avevamo sostanzialmente introdotto una sorta di Bicameralina, con due passaggi in Commissione, riprendendo un emendamento della Lega in base ad un testo licenziato in Commissione ambiente alla

Camera. Il Governo ha ritenuto, invece, di fare un solo passaggio, ampliando però il periodo da trentacinque a quarantacinque giorni.

Però, proprio perché la materia è importantissima, proprio perché noi vogliamo collaborare, vogliamo seguire e – diciamolo pure, visto che il Parlamento è una cosa e il Governo è un'altra – anche controllare, io mi permetto di chiedere al Governo, sia pure in modo informale, che periodicamente, magari ogni tre mesi, al di là di ciò che è già previsto nel testo, il Ministro, supportato ovviamente dai tecnici interessati, venga a riferire in Commissione sullo stato dei lavori per quanto riguarda questa delega. Su questa richiesta che mi permetto di avanzare vorrò poi ascoltare l'opinione del rappresentante del Governo.

Concludo pertanto dicendo che noi dobbiamo certamente apprezzare il lavoro di tutti, anche dei colleghi dell'opposizione, non apprezzare la condizione in cui siamo stati posti di non poterci confrontare con tutti gli emendamenti e con tutte le richieste avanzate, alcune delle quali non erano accettabili. Apprezziamo ovviamente la decisione del Governo di chiudere comunque questa partita, perché bisogna fare subito, altro che! Sul perché potrei continuare, se avessi il tempo: ce n'è bisogno! E i giornali scrivano di più e i colleghi parlino di più sulla situazione dell'ambiente che ci è stata consegnata, disastrosa, e su quello che bisogna fare. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Specchia, relatore della Commissione, e preciso che il numero degli emendamenti che sono stati presentati è di 3.576.

È iscritto a parlare il senatore Iovene. Ne ha facoltà.

IOVENE *(DS-U)*. Signor Presidente, credo che il primo interrogativo che quest'Aula, che tutti noi dobbiamo porci è se fosse veramente indispensabile porre la fiducia su questo provvedimento o se è questa l'ennesima dimostrazione dell'atteggiamento ostruzionistico della maggioranza e del Governo – sì, ostruzionistico – nei confronti delle ragioni dell'opposizione, di quelle di tante associazioni ambientaliste e dei cittadini e delle cittadine che hanno a cuore l'ambiente. È evidentemente questa seconda la ragione che ha portato, già per la settima volta dall'inizio della legislatura, questo Governo a porre la fiducia sui propri provvedimenti.

In realtà, in Commissione ambiente del Senato sembrava potesse aprirsi uno spiraglio per un confronto vero e di merito su un provvedimento così rilevante per il nostro ambiente, che ha posto e pone problemi assai significativi: innanzitutto per la delega, caratterizzata da un'ampiezza abnorme, sia per il numero delle materie che per la scarsa definizione del suo ambito in rapporto ai temi individuati, tanto da sollevare, come noi abbiamo fatto, problemi di costituzionalità; per la sua durata: diciotto mesi per i decreti legislativi, più altri due anni per eventualmente correggerli; per un'espropriazione del Parlamento sui temi ambientali che va ben oltre la legislatura, ben oltre il mandato che a questo Governo e a questa

maggioranza è stato assegnato; simbolicamente questa espropriazione del Parlamento viene rappresentata da quella commissione di esperti – badate – non a supporto dell'attività del Ministro, ma addirittura investita per legge come sostitutiva del Parlamento, dei suoi poteri, delle sue funzioni; infine, per l'incongruenza di una giustapposizione di norme immediatamente operative, norme stralcio, che nulla hanno a che fare con la delega e tanto meno, addirittura, con questo voto di fiducia.

Si poteva invece, come hanno richiesto gran parte delle associazioni ambientaliste del nostro Paese (dal WWF a Italia Nostra, dal FAI a Greenpeace, da Legambiente agli Amici della Terra, da Marevivo all'INU, dalla LAV alla LAC, dal Comitato per la bellezza all'Associazione Bianchi Bandinelli e tante altre), stralciare qualche materia, per esempio quella relativa all'acqua, già interessata da una normativa che era stata semplificata nel cosiddetto testo unico delle acque; oppure quella che riguarda i temi del suolo e del sottosuolo, che non avevano necessità di essere inseriti in questa delega; o, ancora, quella che riguarda appunto le aree protette.

Si poteva limitare l'esclusione del Parlamento stralciando anche le norme immediatamente efficaci, sulle quali il Parlamento sarebbe potuto intervenire in via ordinaria.

Nella stessa maggioranza, in sede di Commissione, si era dimostrata attenzione a questi argomenti. Un'attenzione che avrebbe consentito – in una differenza normale di posizioni e di valutazioni tra maggioranza e opposizione, tra centro-destra e centro-sinistra – un confronto istituzionalmente corretto.

La fiducia che voi oggi avete richiesto e che si voterà è quindi innanzitutto una fiducia contro la vostra stessa maggioranza, perché non eravate certi di avere su questioni così evidentemente controverse e sbagliate il sostegno, la compattezza necessari della vostra maggioranza. Questo, non l'ostruzionismo dell'opposizione, è il vero motivo che vi ha costretti a porre la questione di fiducia in quest'Aula.

Quello di oggi, signor Presidente, è quindi un doppio esproprio del Parlamento. Lo si espropria della possibilità di intervenire per correggere un provvedimento e lo si esproprierà per i prossimi quattro anni su materie così delicate e così vaste. Al tempo stesso, per un periodo così lungo, questo provvedimento darà al Paese, ai cittadini, il segnale di una sospensione della normativa vigente, incentivando oggettivamente violazioni e illeciti.

Una legge delega ed un voto di fiducia, quindi, contro l'ambiente. Prendiamo l'esempio delle aree protette e dei parchi, su cui si è soffermato poc'anzi anche il collega Specchia. Nei primi due anni di Governo avete consecutivamente tagliato i fondi a disposizione, mentre i Governi dell'Ulivo avevano fatto passare gli investimenti a sostegno dei parchi dai 22 milioni e mezzo di euro del 1996 ai 62 milioni e mezzo di euro del 2001. L'Ulivo ha applicato la legge quadro sulle aree protette, ha avviato tanti nuovi parchi che non esistevano o erano solo sulla carta, li ha concretamente realizzati, li ha fatti nascere, li ha portati avanti.

Voi invece avete scelto la loro occupazione attraverso il commissariamento, non già perché si rubasse, perché i commissariamenti ci sono

stati nell'Appennino tosco-emiliano, nel Cilento, nel Pollino e in tanti altri luoghi, bensì perché avete visto i parchi esclusivamente come centri di potere, luoghi su cui costruire il consenso, in contrasto con le Regioni e con le comunità locali, esponendovi continuamente a contenziosi (peraltro perdendoli) e gettando così nel caos questi enti e la loro gestione.

Signor Presidente, signori colleghi, mai un Governo aveva avanzato una richiesta di delega così ampia, che tratta della quasi totalità delle materie ambientali. Mai una delega è stata così generica e poco definita. Mai una legge delega aveva esautorato il Parlamento su così tante materie per così lungo tempo.

Questo Governo si conferma quindi come un Governo «contro». Non solo è contro la magistratura, non solo è contro il Mezzogiorno, non solo è contro la libertà di manifestare le proprie opinioni (anche in dissenso dal Presidente del Consiglio, come ha detto ieri il presidente Berlusconi a Bari), ma è anche contro l'ambiente, come questo provvedimento dimostra.

Pochi minuti fa un esponente del vostro Governo, il vice ministro Martinat, in una intervista a Radio 1 ha esposto la vostra filosofia, per scomodare una parola grossa, sull'ambiente e ha detto testualmente che «con la scusa dell'ambiente nel passato non si è fatto niente». L'ambiente, però, non è una scusa: è una risorsa, è la nostra principale risorsa per progettare il nostro futuro, è l'unico vero sviluppo possibile, perché sostenibile, che possiamo progettare.

È questa idea di ambiente, signor Presidente, che noi non rinunceremo oggi e nel futuro, a difendere e sostenere. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Chincarini. Ne ha facoltà.

CHINCARINI *(LP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei voluto illustrare con dovizia di particolari – come altri colleghi di maggioranza hanno fatto finora – il cammino di questo provvedimento e le questioni che in qualche modo hanno costretto l'esponente del nostro Governo a porre la questione di fiducia.

Di ciò però non parlo perché purtroppo, con imbarazzo e con un senso profondo di disagio, devo dire che le modifiche apportate nel cosiddetto maxiemendamento, che non rappresentano il contenuto di mesi e mesi di duro lavoro in Commissione e di un corretto, credo, rapporto all'interno della maggioranza, mi pongono nella condizione – concordata con l'intero Gruppo della Lega Nord – di attendere le indicazioni che il Governo vorrà dare più avanti nella mattinata per poter poi esprimere una posizione conseguente ai chiarimenti che otterremo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Moncada. Ne ha facoltà.

MONCADA *(UDC)*. Signor Presidente, ho sentito parlare di sdegno dell'opposizione; devo dire che tale sdegno non è confortato né supportato dal numero dei senatori presenti e questo mi consola: vuol dire che non tutti i senatori dell'opposizione sono sdegnati e noto che financo l'amico Turroni, al quale avrei voluto rispondere, si è allontanato.

Vorrei ricordare che alcuni giorni fa ho letto un interessante articolo di Raffaele La Capria, sul «Corriere della Sera» che ha scritto: «Abbiamo ucciso il dialogo». È vero. Se qualcuno di voi, freddamente, ha ascoltato la discussione di questa mattina, può notare che ognuno espone le proprie idee senza ascoltare minimamente quelle degli altri. Molte affermazioni che ho sentito qui – mi duole dirlo – sono false e, se non lo sono, sono esagerate.

E siccome si invocano sempre i princìpi di Rio, voglio ricordare a quest'Aula che tra quei princìpi il primo è l'informazione corretta dei cittadini. La stampa di oggi e dei giorni scorsi ha dato risalto alle preoccupazioni degli ambientalisti, senza sentire il bisogno di consultare i membri o il Presidente della Commissione ambiente, o il relatore di questo provvedimento così attaccato.

Ancora una volta, questa mattina, ho inteso delle parole come «impossibilità di discutere», «arroganza del Governo», «dimostrazione delle divisioni esistenti nella maggioranza». Ma, senatore Vallone, a parte la posizione della Lega, che mi giunge completamente nuova e che non condivido, il senatore Chincarini, che è una persona molto amabile, probabilmente ha partecipato meno di altri ai nostri lavori e non sa che invece in Commissione per ventuno sedute abbiamo discusso molto proficuamente con l'opposizione. Adesso quei pochi minuti che mi restano li perderò per dimostrare che nel maxiemendamento del Governo sono contenute quasi tutte quelle correzioni che in Commissione avevamo richiesto.

Per quanto riguarda, poi, la storia della violazione della Costituzione non se ne può più; per fortuna, signor Presidente, l'Assemblea ha già deciso in merito alla costituzionalità, rigettando l'ipotesi di bloccare questo provvedimento per motivi di incostituzionalità.

E allora, detto questo, a proposito di affermazioni che vanno supportate, signor Presidente, uno può essere più o meno contrario alla Commissione dei 24 esperti, anche se il senatore Giovanelli ha riconosciuto che la materia è di difficoltà – cito l'espressione che egli ha usato – «infinita», quindi richiede competenze multidisciplinari.

Il ministro Matteoli, secondo me ingenuamente, anziché fare come tutti i Ministri che si dotano delle loro commissioni consultive, in questo caso l'ha voluta ufficializzare. In Commissione è stato chiesto: chi ci mettiamo? Il senatore Turroni molto poco cortesemente stamattina ha affermato che il Ministro ci metterà 24 amici. Non è così: è scritto nel maxiemendamento che i 24 esperti saranno scelti fra dirigenti apicali di istituti di ricerca, professori universitari, esperti, e questa correzione è stata voluta dalla Commissione; voglio dirlo per l'ultima volta.

Sulla questione sollevata dalla senatrice Dentamaro, secondo la quale non esistono tracce di princìpi e criteri che reggono obbligatoriamente per

legge le deleghe: è falso, signor Presidente. Se lei cortesemente vorrà dare un'occhiata ai commi 8 e 9 dell'articolo 1 proposto dal maxiemendamento, i criteri e i princìpi direttivi sono perfettamente elencati, sia quelli generali, al comma 8, che quelli specifici, al comma 9.

Infine, prima di passare rapidamente alla disamina dei contenuti, volevo rispondere al senatore Iovene che non è affatto vero che abbiamo tagliato i fondi ai parchi. I membri della Commissione lo sanno benissimo, e vi sono state in proposito grandi discussioni: in molti parchi vi sono residui di cassa enormi, soldi dello Stato bloccati e non spesi. È in corso da parte del Ministero, che ha investito diverse volte la Commissione ambiente del problema, una rivisitazione di tale questione per razionalizzare le spese e renderle efficienti. Questa è la verità, ed è un'altra affermazione che avrei voluto sentire stamattina, invece di un'accusa generica non supportata dai fatti.

Ho già dichiarato che molte delle proposte contenute nel maxiemendamento recepiscono le opinioni della Commissione, e voglio citarne alcune. Senatore Vallone, lei ha chiesto chi decide che 3.500 emendamenti sono troppi: ma li legga! Intanto, la presentazione di 3.500 emendamenti significa bloccare il Parlamento per circa trenta giorni, mentre si deve rispetto al Parlamento. Inoltre è evidente che molti di questi emendamenti sono pretestuosi.

D'altro canto, con grande onestà intellettuale stamattina il senatore Turroni ha dichiarato che se avessimo accettato alcune proposte ne avrebbero ritirato i tre quarti. Ma una legge non si può considerare come una merce di scambio, senatore Vallone; purtroppo non si possono accettare, e credo correttamente, offerte di questo genere. Per la stima che ho nei confronti dell'opposizione, devo ritenere che per voi tutti i 3.500 emendamenti fossero importanti.

Il senatore Specchia ha già ricordato che è stata abolita la cosiddetta Bicameralina: è stata restituita alle Commissioni ambiente di Camera e Senato la dignità di esaminare i decreti, non c'è più il doppio passaggio ma il tempo di esame è stato aumentato, come ha sottolineato il senatore Specchia, da trenta a quarantacinque giorni; siamo riusciti ad arrivare a un compromesso secondo me positivo.

Alla lettera *d)* del comma 8 dell'articolo 1 proposto con il maxiemendamento viene mantenuto il principio, che stava tanto a cuore ai Verdi e a noi tutti, dell'efficienza energetica e dello sviluppo sostenibile; alla lettera *m)* viene rafforzato il ruolo delle Regioni con il richiamo all'articolo 117 della Costituzione, così come aveva chiesto il senatore Rollandin; alla lettera *o)* è mantenuto il criterio della necessità di introdurre nella contabilità dello Stato e degli enti territoriali la contabilità ambientale, argomento sul quale il collega Giovanelli e io abbiamo condotto battaglie da anni.

Scusate questa mia pignoleria. È solo per dirvi che non è vero che non abbiamo dialogato. Perché dobbiamo buttare via tutto il tempo che abbiamo utilizzato insieme? Perché questo dialogo deve essere ucciso per principio?

Sono state ammorbidite le norme che prevedevano la obbligatorietà dell'adesione ai consorzi dei rifiuti; come ricordate, è stato richiesto anche questo. Potrei continuare a lungo.

Ci sono anche delle novità. È stata stanziata una cifra per sensibilizzare l'opinione pubblica e diffondere la conoscenza ambientale. È stato inoltre creato un Istituto di alti studi ambientali, con il concorso del Ministro dell'istruzione e della ricerca scientifica, e mi sembra questo un segno dell'importanza che il Governo intende dare all'ambiente.

Signor Presidente, se lei permette, data la mia età mi sono seccato di sentire parlare l'opposizione come se fosse l'unica titolata depositaria del diritto di parlare a difesa dell'ambiente. Noi abbiamo difeso l'ambiente dalle aule universitarie da quarant'anni e oggi da questo partito. Chiediamo quindi rispetto.

Si controbatta con cifre, con notizie, non con affermazioni del tipo «voi distruggerete la legislazione esistente». Questo disegno di legge delega parla di coordinamento della legislazione. Se esiste una normativa recente ben fatta, perché si deve avere la legittima suspicione che il ministro Matteoli voglia distruggerla per danneggiare l'ambiente? Perché non si deve credere che sarà possibile mettere ordine in una congerie di leggi? Si parla di 40.000 decreti. Vorrei ricordarlo agli amici della Lega e condivido quanto affermato dal senatore Specchia: non solo bisogna varare questa legge ma bisogna farlo urgentemente perché siamo in grave ritardo.

Lo scandalo dei rifiuti è quello che avete visto in televisione e non quello descritto dal senatore Turroni. Napoli è incendiata perché rifiuti sterilizzati, assolutamente a norma UNI, che potrebbero essere ammassati in un inceneritore o in un termovalorizzatore, come oggi viene definito, liberando la città come avviene nel centro di Vienna, sono bloccati dagli ambientalisti e le discariche rimangono quindi piene. Questo disegno di legge vuole che gli scarti di lavorazione metallica e i rifiuti che rispondono alle norme vigenti possano essere utilizzati in lavorazioni secondarie anziché buttati in una discarica. Questo, signori dell'opposizione, è un bene per il nostro Paese. Non potete trincerarvi dietro ideologie che non hanno valore scientifico e tecnico.

Non è vero, poi, quanto afferma il senatore Turroni, cioè che l'Italia diventerà il Paese dei rifiuti e degli scarichi dell'Europa. È stata infatti istituita una sezione speciale di un albo che dovrebbe garantire il corretto commercio dei rifiuti.

Signor Presidente, chiedo scusa se mi sono un po' accalorato ma si tratta di argomenti che mi stanno molto a cuore. Quel che più mi amareggia però è che persone dell'opposizione che io stimo – do per scontato che noi della maggioranza, ad eccezione della Lega, siamo tutti d'accordo – non siano riuscite ad avere un dialogo con noi che avrebbe magari migliorato ciò che è stato fatto.

TURRONI *(Verdi-U)*. Un dialogo con la questione di fiducia? Ma quale dialogo!

PRESIDENTE. Senatore Turroni, non interrompa.

MONCADA *(UDC)*. La responsabilità dell'apposizione della questione di fiducia ricade esclusivamente sul senatore Turroni perché ha presentato più di 3.500 emendamenti, di cui 3.200 totalmente inutili. Si sarebbe trattato di una mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento se noi avessimo accettato di discuterli.

TURRONI *(Verdi-U)*. Si rivolga al Presidente.

PRESIDENTE. Nessuna interruzione, per favore.

MONCADA *(UDC)*. A me piace dialogare con il senatore Turroni.

PRESIDENTE. Ma il senatore Turroni non è nemmeno al suo posto; sta conversando con i colleghi.

MONCADA *(UDC)*. Signor Presidente, è impossibile litigare con il senatore Turroni. Ricordo solo che quando fu discusso il provvedimento sulla caccia, uno degli emendamenti che aveva presentato prevedeva che si andasse a caccia con l'arco! Ecco, lui vorrebbe trattare l'ambiente con lo stesso criterio. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI e del senatore Salzano. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor Vice ministro, colleghi, a più di un anno e mezzo dalla presentazione alle Camere del disegno di legge governativo recante un'estesissima delega in materia ambientale che ha suscitato un forte e legittimo allarme presso le associazioni ambientaliste e l'opinione pubblica più sensibile ai temi della tutela e della protezione dell'ambiente, il Governo ha infine deciso di porre la questione di fiducia sull'intero provvedimento, presentando in Aula un maxiemendamento recante un unico articolo di 61 commi.

Il maxiemendamento, in spregio anche al lavoro svolto in Commissione dalla stessa maggioranza, non solo modifica parzialmente le norme già approvate dalla Commissione, ma introduce in Aula un esteso corpo di norme del tutto nuove che, come tali, si trovano di fatto definitivamente sottratte alla valutazione della Commissione competente.

Noi della Margherita consideriamo questa decisione un atto grave, un ulteriore strappo tra il Governo e l'intero Paese. Porre la fiducia su questo provvedimento, che investe gli interessi di tutti, evidenzia le difficoltà di questa maggioranza, che rischiano di compromettere anni di lavoro di molti sulla crescita collettiva della sensibilità ambientale. In una società come la nostra, in cui prevalgono sempre più gli egoismi dei singoli nei confronti dei bisogni della collettività, è inquietante condividere questi atteggiamenti che hanno il sapore di atto di intolleranza e di arroganza nei

confronti di un dibattito leale e aperto svolto sino a oggi nelle Commissioni di competenza.

La tutela ambientale è questione troppo seria, sulla quale abbiamo tutti il dovere di insistere per garantire al Paese la chiarezza degli obiettivi. Questo è quanto ci compete come parlamentari e responsabili del futuro e della qualità della vita del Paese.

Con riferimento al generale impianto della delega, anche alla luce del maxiemendamento, continuano a sussistere i rilievi già chiaramente espressi dall'opposizione in Commissione e in Aula. Per i suoi contenuti e le previste forme e modalità di attuazione, l'intervento legislativo proposto dal Governo appare allarmante innanzitutto sotto il profilo del corretto svolgimento della dialettica istituzionale e del rispetto delle prerogative e competenze del Parlamento, come riconosciute e tutelate dalla Costituzione.

Il provvedimento, infatti, se approvato definitivamente nell'attuale formulazione, delegherebbe di fatto al Governo per tutta la durata della legislatura ogni intervento normativo sulla gamma pressoché completa di settori e materie riconducibili alla tutela e salvaguardia dell'ambiente, vale a dire gestione dei rifiuti, tutela delle acque e dell'aria, difesa del suolo, aree protette, procedure autorizzatorie e di valutazione ambientale e tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente

Attraverso un ricorso alla delegazione legislativa di portata inedita, per numero e generalità delle materie delegate e per estensione temporale della delega stessa (tre anni e mezzo, includendo i margini temporali per gli interventi modificativi), il provvedimento in esame determinerebbe la sostanziale esautorazione del Parlamento in carica e, in particolare, delle Commissioni parlamentari competenti in materia ambientale, cui rimarrebbe un residuo e limitato potere consultivo di valutazione degli schemi di decreto predisposti da una Commissione tecnica di esperti di emanazione ministeriale.

Peraltro, a fronte di un vastissimo «intervento di riordino, coordinamento e integrazione» della legislazione ambientale, elaborato nell'arco di mesi, integralmente al di fuori del circuito di valutazione e controllo del Parlamento, alle competenti Commissioni parlamentari rimarrebbe solo un modesto margine temporale per un sommario esame consultivo dei testi.

A questo proposito, il maxiemendamento appena proposto dal Governo ha perfino peggiorato l'impostazione originaria, eliminando il secondo passaggio parlamentare per gli schemi dei decreti legislativi, con ulteriore penalizzazione del ruolo del Parlamento.

In definitiva, nel configurare una manifesta violazione dello spirito e della lettera dell'articolo 76 della Costituzione, con riferimento alle circostanze e modalità di ricorso all'istituto della delega legislativa, il disegno di legge in discussione al Senato rischia di recare pregiudizio anche al corretto esercizio delle prerogative e competenze del Parlamento.

Nel merito, l'allarme suscitato dall'originaria impostazione del provvedimento non solo non è attenuato, ma è in qualche caso perfino accentuato dalle modifiche introdotte con il maxiemendamento del Governo.

In particolare, è stupefacente come il Governo sia riuscito a peggiorare persino l'articolo 6 dell'originario testo, che fantasiosamente aveva introdotto un nuovo istituto definibile delle compensazioni comunali, con il quale era stata attribuita ai comuni la facoltà di prevedere «idonee misure compensative» in favore dei soggetti titolari di concessione o autorizzazione edilizia, che subivano limitazioni al diritto di edificazione in conseguenza dell'apposizione di vincoli sopravvenuti, diversi da quelli di natura urbanistica.

Tali misure potevano eventualmente consistere nel trasferimento su aree diverse del diritto di edificare, con contestuale cessione al comune, a titolo gratuito, dell'area sottoposta a vincolo.

Il maxiemendamento prevede ora (commi da 21 a 24) che tale facoltà venga esercitata non dal comune bensì dal cittadino stesso, il quale può chiedere di esercitare il proprio «diritto di edificare» su «altra area del territorio comunale, di cui abbia acquisito la disponibilità ai fini edificatori». Sin qui, nulla di male, ben potendo ciascun proprietario di un terreno edificabile chiedere e ottenere, sussistendo i requisiti di legge e di piano, la concessione a edificare.

Tale previsione diventa allarmante se si legge in combinato disposto con il successivo comma 23, in base al quale «il comune può approvare le varianti al vigente strumento urbanistico che si rendano necessarie ai fini della traslazione del diritto di edificare di cui al comma 21».

Ciò significa, in primo luogo, che per il solo fatto che su un terreno sopravvenga un vincolo diverso da quelli di natura urbanistica (vincolo che normalmente ha carattere paesaggistico o archeologico, per esempio per l'istituzione di un parco o per il reperimento di reperti archeologici) il cittadino ha la facoltà di rivalersi sul comune e sull'interesse pubblico che questo rappresenta, imponendo il proprio interesse privato alla edificazione e ottenendo, per ciò solo, il diritto di edificare.

In secondo luogo, il comune, di fronte alla richiesta del proprietario del terreno sul quale sia stato apposto il vincolo, dovrebbe essere obbligato non solo a concedergli di esercitare i propri impulsi edificatori in altra area del territorio comunale, ma può addirittura modificare lo strumento urbanistico (che, in ipotesi, nell'altra area aveva previsto una scuola o un parco pubblico) per soddisfare la richiesta di traslazione del diritto di edificare.

Non solo: ai sensi del comma 24 «l'accoglimento dell'istanza di cui ai commi 21 e 22 non costituisce indennizzo». Ciò significa che il Governo persegue l'interesse pubblico all'ordinato sviluppo del territorio non solo permettendo l'introduzione di varianti *ad personam* ai piani regolatori, ma attribuisce anche un indennizzo a chi tale diritto esercita.

Quanto alle altre modifiche proposte con il maxiemendamento, esse concernono soprattutto la creazione di nuovi enti e organismi, accompagnata da una corrispondente erogazione di ulteriori risorse finanziarie.

Lungi dall'apparire indispensabili sotto ogni profilo, scientifico o tecnico-amministrativo, lo scopo di tali organismi, quali la nuova segreteria tecnica istituita presso il Ministero e il cosiddetto nuovo Istituto di alti studi ambientali, sembra piuttosto quello della moltiplicazione delle poltrone e degli incarichi di area governativa.

In definitiva, nel ribadire l'assoluta contrarietà al provvedimento di delega, occorre riportare l'accento sulla necessità di tutelare, per questa come per altre iniziative legislative del Governo, il ruolo e la dignità del Parlamento come sede naturale di composizione e rappresentazione delle istanze di tutela espresse dalla società, a maggior ragione quando sono coinvolti temi, quale la tutela ambientale, per i quali è preminente assicurare il più vasto e qualificato consenso democratico. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mulas. Ne ha facoltà.

MULAS *(AN)*. Signor Presidente, egregio Sottosegretario, onorevoli colleghi, ritengo doveroso, prima di fare alcune sintetiche considerazioni sulla delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione in materia ambientale, ricordare il serio, serrato e qualificato lavoro svolto in Commissione ambiente e ringraziare il relatore, senatore Specchia, e il sottosegretario Tortoli che ha seguito i lavori in Commissione (ben 21 sedute), per la serietà, la competenza e in particolare per la disponibilità dimostrata e per l'attenzione con la quale sono stati esaminati gli emendamenti che l'opposizione aveva presentato.

E allora ci chiediamo perché in Aula tanta accanita opposizione, una opposizione a Ph così acido, dopo il confronto, sì duro, avuto in Commissione, ma che in alcuni momenti aveva conosciuto un clima costruttivo, come dimostra il fatto che sono stati accolti alcuni emendamenti presentati dall'opposizione. Era ipotizzabile e sarebbe stato auspicabile un ragionamento più serio, per arrivare a concordare ulteriori emendamenti al fine di migliorare, non snaturare come l'opposizione pretende, il testo originale del provvedimento nella sua impalcatura innovativa.

E sicuramente, come alcune modifiche erano state introdotte in Commissione, altre lo sarebbero state in Aula. Invece in Aula sono stati presentati «tre quintali e mezzo» di emendamenti, è stata imboccata una strada fatta solo di ostruzionismo, tanto estremizzato nelle forme quanto infondato nel merito.

Dobbiamo perciò concludere che il motivo di tanto ostruzionismo è uno solo: con questa delega il Governo e la maggioranza stanno andando nella direzione giusta, in tempi rapidi, ci stiamo proiettando verso una rivoluzione culturale in materia ambientale. Non solo abbiamo il coraggio di fare le scelte opportune e necessarie in un settore così importante per il futuro del mondo intero, ma intendiamo portarle avanti con convinzione.

E l'opposizione, non avendo idee nuove, fa di tutto per bloccare l'attività parlamentare perché tutti conosciamo le enormi difficoltà, in particolare le conoscono quanti devono gestire l'ambiente ed il territorio, ad ini-

ziare dalle amministrazioni comunali, gli operatori economici e turistici, ma tutti i cittadini in genere. Tutti conoscono la poca chiarezza, la farraginosità e la sovrapposizione di tante leggi e leggine in materia, in una materia che tutti definiscono così importante e delicata. La realtà è che abbiamo una normativa che quando non è confusa, è carente o incompleta, sicuramente poco chiara, con enormi difficoltà per applicarla; sono migliaia le leggi e leggine in materia.

Tutti conosciamo la tragica realtà che abbiamo ereditato in materia ambientale. Solo qualche esempio. Il sistema idrico è al 55 per cento a rischio di contaminazione e con un alto tasso di dispersione; dopo anni dall'emanazione del decreto Ronchi, mancano dei regolamenti attuativi; il trattamento dei rifiuti industriali ed urbani si è dimostrato inefficiente e presenta numerose falle e se qualcuno ha dubbi su queste affermazioni faccia un salto a Napoli; la tutela dei beni paesaggistici ed ambientali è inefficiente, in molti casi è mancato il coinvolgimento delle popolazioni nell'individuazione delle aree da proteggere, le perimetrazioni sono state spesso cervellotiche o legate a calcoli di tipo clientelare; senza voler dare colpe a nessuno, possiamo semplificare dicendo che il territorio nei periodi di siccità, soprattutto in alcune Regioni, va verso la desertificazione, quando piove arrivano le inondazioni.

Per avere un quadro più chiaro della realtà, la Commissione ambiente ha promosso un'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico nel Mezzogiorno e dopo le numerose audizioni, proprio in questi giorni, dalla visita in una delle Regioni più difficili e complicate ambientalmente, appare chiara la risposta, maturata dopo le ripetute richieste fatte dagli amministratori, dalle istituzioni e dalla popolazione ascoltata: la situazione attuale non è più accettabile, è necessario intervenire in tempi rapidi e con leggi chiare ed attuabili. E allora sorge spontanea la domanda: dobbiamo perdere ulteriore tempo in disquisizioni minuziose o è arrivato il tempo di agire, di agire subito?

Ecco perché nasce impellente l'esigenza di razionalizzare il settore prima che le difficoltà continuino ad ingigantirsi, i tempi non possono essere più rinviati, bloccati per mesi da vaghe proposte dell'opposizione che, se fossero valide, potevano, dovevano essere già messe in pratica, attuate, quando per tanto, troppo tempo, l'attuale opposizione è stata al Governo. Opposizione – ricordiamolo – che non ha mai presentato una legge organica in materia ambientale, ma ha solo posto divieti, vincoli, leggine per tentare di tamponare una situazione che merita invece interventi globali e risolutivi, di ampio respiro per il futuro.

D'altronde lo strumento della delega o del voto di fiducia non è stato inventato da questa maggioranza, ma è stato utilizzato numerosissime volte dalla Sinistra quando era al Governo, senza che gli stessi parlamentari ora all'opposizione, improvvisamente diventati minacciosi e cupi custodi della Costituzione, si scandalizzassero.

E questa delega rispetto alle tante precedenti si caratterizza in particolare per la trasparenza e per le periodiche e numerosissime verifiche che prevede. Vorrei soffermarmi solo brevemente su tale punto, per dire che,

proprio per questa peculiarità, nessuna spoliazione verrà arrecata al Parlamento, che avrà infinite occasioni per far sentire la propria voce e precisare il proprio indirizzo, al quale il Governo dovrà attenersi.

L'importanza di questa delega sta nel fatto che definisce chiaramente i programmi ambientali di questa maggioranza, attua il patto che al momento delle elezioni abbiamo fatto con gli italiani su tale materia.

Se volessimo allungare il nostro intervento – ma sono cose ormai a tutti note, dopo il passaggio alla Camera e le innumerevoli sedute in Commissione ambiente – potremmo, ancora una volta, precisare i termini della delega che di volta in volta l'opposizione, contraddicendosi apertamente, ha definito una volta troppo vaga, e poi troppo vincolante, troppo ampia per le materie comprese nella delega, e poi si è lamentata invece che altre materie non lo siano.

Noi diciamo, e ne siamo convinti, che sia una delega equilibrata, precisa, con una trasparenza sconosciuta alle tante deleghe date ai precedenti Governi di centro-sinistra, e per questo la difendiamo con convinzione, anche nella nuova versione presentata ieri dal Governo. La difendiamo anche perché dà un ruolo ben definito, trasparente e qualificato ad una commissione di tecnici, al posto delle vaghe consulenze utilizzate dai precedenti Governi, che diventano sempre perenni sorgenti di favori clientelari.

Potremmo ancora far notare i miglioramenti che il nuovo testo presenta rispetto al testo originario; è stato fatto da altri colleghi e nulla di nuovo porta il ripeterlo.

Resta da dire, per chiudere, che il Governo sta andando nella direzione giusta, stiamo rispettando i programmi ed i tempi di realizzazione, ricorrendo anche al voto di fiducia, perché necessario, per evitare ulteriore perdita di tempo; fiducia chiesta per risolvere prima i problemi, per migliorare e dare benessere e sviluppo duraturo all'Italia, come promesso e come gli italiani chiedono con insistenza. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giovanelli. Ne ha facoltà.

* GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, è la prima volta che un Governo nel nostro Paese pone la questione di fiducia su una materia ambientale. Purtroppo, questo non è segno del fatto che la materia è cresciuta di peso nell'agenda del Governo e del Parlamento, ma è segno del contrario, perché non si chiede in questo caso una fiducia per l'ambiente e per la normativa ambientale, ma la si chiede contro l'ambiente e contro la normativa ambientale.

Mi rendo conto di quanto sia drastico il mio giudizio, però è triste constatare che la verità è esattamente questa. Non c'è nel testo che ci è stato presentato, oggi riscritto, nulla che sia chiaramente indirizzato contro le drammatiche emergenze ambientali, anche di questi giorni. Sembra che l'emergenza ambientale sia la normativa di tutela, che sia la normativa di tutela il problema, che sia la normativa di tutela l'ostacolo sulla strada

dello sviluppo sostenibile e per affrontare questioni drammatiche di livello epocale e mondiale, a volte anche di livello apparentemente banale, come incapacità di governare, in una Regione ricca di storia come la Campania, la gestione dei rifiuti solidi urbani.

Non c'è nulla in questo provvedimento che dia una risposta al dramma vissuto dalla pianura Padana e da città come Milano, messa a piedi dallo *smog* e dai PM10 sopra la soglia, che producono effetti accertati sulla salute. Non c'è nulla sulla protezione delle coste, o comunque del nostro territorio, da una urbanizzazione, una cementificazione da *record* mondiale. Non c'è nulla che spezzi il perverso rapporto tra incremento delle entrate degli enti locali legate all'ICI e agli oneri di urbanizzazione e una cementificazione, se non selvaggia, comunque sovrabbondante di un territorio che l'Italia non possiede in misure illimitate.

Non c'è nulla che ci porti, anche solo gradualmente, verso quelle energie rinnovabili da cui dipende il futuro del pianeta, la salubrità dell'aria e persino gli equilibri internazionali o gli assetti della pace.

C'è invece, purtroppo, qualcosa di molto chiaro e di inedito in questo provvedimento: qui la materia che viene affrontata è tutto, in campo ambientale; tutto, ma vorrei dire anche niente. Tutto da demolire o, perlomeno, da delegittimare da subito, perché tutta la normativa ambientale, che è un codice alto così, viene dichiarata in via di estinzione. Nel momento in cui è difficile applicarla e reggere un livello decente di rispetto del principio di legalità, si dice che è in via di estinzione la normativa ambientale, frutto di conquiste recenti; essa può essere considerata complicata, complessa, antipatica, burocratica finché si vuole, ma le normative ambientali forti le hanno i Paesi avanzati; la valutazione di impatto ambientale, che sembra il nemico numero uno di questo Governo, fin dalla legge Lunardi, è un istituto giuridico nato negli Stati Uniti d'America; sono i Paesi in via di sviluppo (una volta si diceva il Terzo mondo) che hanno normative ambientali ridicole o non rispettate.

Qui c'è un'apparenza, un pretesto, una promessa: quella della semplificazione e della riorganizzazione del testo unico. Io faccio gli auguri al Governo e al Ministro dell'ambiente, novello Giustiniano, che si appresta a questa fatica che un giornale conservatore francese come «Le Figaro» ha chiamato, con ironia tutta francese, il mito di Sisifo della semplificazione. Ne sa qualcosa anche il compagno e collega Bassanini.

Cosa sarebbe poi questa semplificazione? Come se fosse facile, nel mondo della complessità, semplificare, come se ci fosse qualcuno che vuole complicare. Io so bene che si può semplificare molto, ma il Governo ha avuto due anni per semplificare le norme; adesso, non potendole semplificare, chiede tre anni di tempo oltre la fine della legislatura per semplificare. Come dire: c'è da fare la quadratura del cerchio; nominiamo una commissione extraparlamentare di ventiquattro esperti che provvederà entro diciotto mesi; se non ci riuscirà, avrà altri due anni per farla.

C'è una difficoltà concreta e i criteri di delega e gli argomenti messi a fuoco, cioè tutti, possono, da un lato, voler dire che il Governo giudica che non va bene niente (questo è un po' impressionante, dato che questa

normativa è in gran parte normativa europea); d'altro lato, forse, come mi ha detto un amico un po' malizioso, possono voler dire che non sanno distinguere tra ciò che va bene e ciò che non va bene e gattopardescamente mettono in discussione tutto per non cambiare poi nulla.

Comunque, badando ai tempi (lo vorrei dire anche alla Confindustria, che sembra affezionata a questa semplificazione), noto che la semplificazione in questi due anni il Governo non l'ha fatta; per i prossimi tre anni la promette. Come la riduzione fiscale, andrà in vigore nel 2006, quando questo Governo non ci sarà più.

C'è anche qualche elemento più profondo che va valutato. I testi unici sono un ottimo strumento legislativo dove ci sono istituti consolidati. La materia ambientale è calda, viva, brucia come i cumuli di rifiuti in Campania e ha bisogno ogni giorno di interventi di gestione, di Governo. Non è fatta di istituti consolidati del diritto romano e del diritto napoleonico, non si presta ai testi unici; il giorno dopo il testo unico si fa una modifica e, d'altronde, l'intenzione dei testi unici è clamorosamente smentita dalla seconda parte di questo disegno di legge, che dichiara immediatamente applicative alcune classiche norme fotografia per risolvere una delicata causa tra un importatore di metalli ferrosi e la procura di una città del Nord.

Ora, in questa questione dove appunto la semplificazione viene rinviata, promessa, annunciata, ma non fatta, c'è qualcosa che va in vigore subito, che appunto è la delegittimazione, in tutti i campi delle normative.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue* GIOVANELLI). Delegittimazione perché questa legge non pone limiti di materia; salvo la materia dell'elettrosmog, tutto è oggetto di delega. La cosa certa è l'umiliazione del ruolo del Parlamento.

La Commissione dei 24 avrà più responsabilità, più potere, più ruolo, più spazio, più autorevolezza, più risorse delle Commissioni parlamentari permanenti. Se questa non è un'umiliazione del Parlamento mi chiedo allora cosa sia.

Vorrei però andare oltre l'umiliazione del Parlamento giacché non vorrei che addirittura questa apparisse come una preoccupazione corporativa. La verità è che, confessata o inconfessata, consapevole o inconsapevole, sotto questa visione c'è un'idea diversa della regolazione ambientale. Intanto c'è un'idea diversa degli assetti di potere, una sorta di nostalgia di una monarchia in materia legislativa. C'è un trasferimento organico ed ordinario di potere: per tutto il resto della legislatura le leggi le fa il Governo, il Parlamento dà un parere. Si tratta di una modifica della Costituzione materiale in questo campo.

Ma sotto questo c'è anche qualcos'altro. In materia ambientale non si pensa alle leggi bensì ad una regolazione caso per caso, al provvedimento amministrativo; si pensa, con una visione minimalista, che le questioni vanno risolte non dico con il pragmatismo, che è parola troppo nobile per la pratica del caso per caso e del fai da te che viene qui applicata, ma con un approccio ai problemi come se fossero semplici o come se fossero di volta in volta da valutare nella composizione degli interessi. Questo vuol dire lasciare soli i comitati, le imprese, gli enti locali e anche la magistratura a gestire migliaia di conflitti che verranno regolati in sede giudiziaria, ma *ex post*, vuol dire rinunciare alla funzione di prevenzione, di organizzazione, di orientamento etico e civile di una normativa ambientale, che è componente essenziale di un'idea di sviluppo sostenibile.

Dove si va con questa delega non è chiaro leggendone le norme. Vi sono mille criteri tutti di grande buonsenso (voler bene alla mamma, alla fidanzata, ai figli; questo c'è scritto, affermazioni sulle quali ovviamente io e il collega Moncada concordiamo), ma dove si vuole andare davvero siamo costretti a dedurlo, o a indurlo, da altre cose, ad esempio da ciò che si legge nelle ultime modifiche introdotte.

C'è una segreteria tecnica, cioè 20 persone da piazzare; non mi scandalizzo, il Ministero ha il diritto di organizzarsi come crede, ma non mi sembra che una delega per la riforma della normativa ambientale debba prevedere che il Ministro assume 20 persone, quelle che lui crede, per dargli una mano.

C'è poi un Istituto di alti studi ambientali (se saranno alti lo vedremo dopo; quando leggo il termine «alto» mi preoccupo sempre; ricordo il caso di un istituto di alta vigilanza che non ha vigilato nulla; si è detto: troppo alta la vigilanza; sarebbe meglio allora che fosse solo seria), ma in materia ambientale mancano le politiche, gli studi li abbiamo.

È previsto un intervento su alcune situazioni di bonifica. Benissimo, ma non si capisce cosa abbia a che fare con la revisione generale della gestione dell'ambiente.

Vi sono poi norme per adeguarsi a sollecitazioni a livello europeo per quanto riguarda l'affidamento della gestione dei servizi pubblici in materie di acque (benissimo, ma anche qui bisognava approfondire); oppure norme quali quelle denunciate dai colleghi Turroni, Dettori e Vallone, per cui non si fa la perequazione urbanistica ma un simulacro di trasferimento di diritti edificatori in caso di violazioni; un mezzo condono, non si capisce cosa sia.

C'è una definizione di cosa devono essere e dove devono andare i rifiuti ferrosi, in riferimento all'esigenza specifica di un'importante impresa che ha diritto a vedere considerati i suoi interessi ma che non può certamente essere la pietra di paragone o il punto di riferimento della definizione di rifiuto o della costruzione di una riforma delle normative ambientali. Ancora, il fatto che una sanatoria in materia paesistica fatta da un'autorità amministrativa debba sanare un giudizio penale.

Come vedete, sono cose minimali. Purtroppo dobbiamo dedurre quello che è nelle intenzioni di questa delega così ampia da ciò che il Go-

verno ha fatto in questi due anni di gestione. Prima di tutto la sanatoria degli illeciti ambientali nascosta nell'articolo 2 e nelle pieghe della Tremonti-*bis*; il tentativo di soffocare lo storico istituto della valutazione di impatto ambientale con la legge Lunardi, sempre naturalmente senza riuscirci.

L'occupazione *manu militari* dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, la sua trasformazione per poterne decapitare sostanzialmente la guida e tutte le dirigenze generali del Ministero dell'ambiente, ma anche questo rientra, se vogliamo, nelle facoltà di un Governo.

Poi, però, abbiamo visto anche il tentativo, in parte fallito, di messa in vendita delle spiagge, ma anche quello non fallito dello snaturamento e della messa a rischio del demanio naturale, ridotto a bene commerciale patrimonio della società Patrimonio S.p.A. Abbiamo visto un collegato ambientale alla finanziaria del 2002 che portava, come risorsa, la misura ridicola di venti milioni di euro; abbiamo visto un collegato ambientale assente rispetto agli attuali problemi del Paese, che non interveniva sul fatto che a Milano la gente la mattina doveva andare a piedi e che importanti attività economiche e produttive erano bloccate. Il collegato ambientale parlava d'altro ... di comunicazione ambientale ... pubblicità!

Abbiamo visto il rovesciamento della legge sull'elettrosmog, la sua disapplicazione, e ha parlato di fascismo perfino Formigoni; abbiamo visto definire il concetto di rifiuto sulla base di una normativa *ad personam*. Abbiamo visto una partecipazione dell'Italia, a Johannesburg, svogliata e ridotta all'espletamento di un doveroso onere diplomatico, quando invece si trattava di una grande occasione per collegare un Paese industriale nell'ambito della sfida dello sviluppo sostenibile.

Ecco, in tutto questo vediamo l'arroganza e la pochezza di questa legge delega, che non ci convince non solo per quello che c'è, ma anche e forse soprattutto per quello che non c'è.

Il tema del governo dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile è moderno ed epocale: è un tema etico, ideale e al tempo stesso concreto; è un tema imprescindibile, obbligatorio e anche drammatico: non può essere affrontato con l'idea che il luogo della complessità per eccellenza, che è la sostenibilità ambientale dello sviluppo, si affronta con la semplificazione o con una idea minimalista; non può essere affrontato dicendo che andiamo oltre il comando e controllo. Noi siamo d'accordo ad andare oltre il comando e controllo, a condizione che ci intendiamo: andare oltre il comando e controllo, secondo il V e il VI programma dell'Unione Europea significa integrare la variabile «valore dell'ambiente» in tutte le scelte economiche, finanziarie, fiscali, industriali, agricole, di trasporto ed energetiche; significa innovare la *governance*. Lasciamo stare la propaganda: il problema dei rifiuti della Campania accusa Rastrelli o Bassolino? Accusa il Governo locale o la camorra? Accusa il Governo nazionale o le associazioni ambientaliste? Non c'è una risposta precisa a queste domande, è una crisi di *governance*.

Lo sviluppo sostenibile è un aspetto normale che, come la gestione dei rifiuti che ogni massaia ha in casa e deve in qualche modo gestire,

richiede una riforma della *govenance*. Lo spessore di questa sfida di competitività, di civiltà e di qualità della vita non può essere affrontato con l'intento di andare oltre il comando e controllo intendendo dire che si torna indietro rispetto al comando e controllo. Andare oltre il comando e controllo significa attivare gli strumenti consolidando quelli del comando e controllo, consolidandoli con simpatia.

Ho l'impressione invece che si senta a naso l'antipatia che c'è in questa legge delega per la regolazione o il pensiero che la regolazione possa essere non faticosa, non impegnativa. No, la sfida ambientale è faticosa e impegnativa, costa sacrifici e comporta vincoli, è inevitabile: minimizziamoli, rendiamoli meno burocratici, ma comporta vincoli, comporta conoscenza, trasparenza e responsabilità, comporta tutto, ma non l'abbassamento della soglia di legalità rispetto alla legislazione ambientale.

Ecco, siccome quel che c'è in questo provvedimento penso che si risolverà nel nulla e quello che non c'è non sembra presente nella testa del Governo, nelle intenzioni e nella cultura, non potete chiederci la fiducia. Poi, non discuto sui modi in cui si è arrivati a chiederla o non chiederla, il confronto di merito che noi avremmo voluto sviluppare è questo. A questo confronto siete sfuggiti. Presentate un manifesto per dire che voi semplificherete, ma non semplificherete nulla.

Affiderete la gestione dell'ambiente a mille conflitti; rinunciate e abbassate il livello di un messaggio che deve essere etico, culturale, civile, quello per cui bisogna rispettare regole ed assumersi responsabilità per lo sviluppo sostenibile. Questo è il significato negativo di una legge che pretende di riassumere la filosofia del Governo in materia ambientale. Il liberismo è inadeguato a rispondere alla sfida dello sviluppo sostenibile: ad esso bisogna rispondere con strumenti di mercato, nella libertà, nella responsabilità, nella crescita economica, ma non senza regole, non senza indirizzi, non senza strategie, e non certamente demolendo le regole minime che sono state costruite. Per questo noi non voteremo la fiducia su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battaglia Antonio. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio *(AN)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con il disegno di legge n. 1753, recante delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, si è inteso dare vita ad una normativa in grado di disciplinare in maniera organica – nel rispetto dei princìpi e delle norme comunitarie, delle competenze delle amministrazioni statali, nonché delle attribuzioni delle Regioni e degli enti locali – le materie di interesse ambientale.

Queste ultime sono indicate dall'articolo 3 del disegno di legge, che contiene l'elencazione dei princìpi e dei criteri specifici cui si atterrà il Governo nella redazione dei diversi decreti legislativi.

La necessità della delega scaturisce dalla constatazione che nell'ultimo ventennio si è verificata una sovrapposizione di competenze che spesso ha allontanato l'obiettivo del risanamento ambientale o comunque ha reso più difficile il conseguimento di risultati concreti nel campo della difesa del suolo, dell'aria e dell'acqua.

Come d'altronde si è già verificato in altri settori, la legiferazione di Governo e Regioni, nonché il recepimento delle direttive comunitarie, hanno dato vita anche nel settore ambientale ad un quadro normativo complesso, di scarso coordinamento ed obiettivamente di difficile attuazione.

Basti ricordare la necessità, avvertita nel recente passato, di dover procedere ad azioni di depenalizzazione di alcuni reati di natura ambientale, per l'oggettiva difficoltà di comprensione e di attuazione da parte degli operatori nel settore ambientale.

Così come nel campo del ciclo idrico integrato, previsto dalla cosiddetta legge Galli del 1994, è da più parti riconosciuto che la lenta ed incompleta attuazione sia in parte dovuta alle difficoltà normative incontrate.

È emersa, in buona sostanza, l'esigenza di porre rimedio all'eccesso di produzione normativa derivante dalla rilevante dispersione delle competenze legislative, concretizzando la proposta, rilevata in larga misura dai diversi interventi in Commissione, di formulare un quadro normativo di riordino e di coordinamento, nei diversi settori della salvaguardia ambientale.

La proposta tiene nel debito conto la circostanza che in alcune materie (rifiuti ed acque) il Parlamento è di recente intervenuto producendo normative quadro... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

Signor Presidente, chiedo di poter consegnare agli Uffici il testo del mio intervento affinché sia allegato al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza, senatore Battaglia.

È iscritto a parlare il senatore Rizzi. Ne ha facoltà.

RIZZI *(FI)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, signori senatori, quando il ministro Giovanardi ha annunciato ieri la richiesta del voto di fiducia l'opposizione ha protestato in modo scomposto. Perché mai? La fiducia è un atto legittimo; questo Governo l'ha posta due volte in due anni, mentre voi dell'opposizione nella scorsa legislatura, quando eravate in maggioranza, l'avete posta più volte in un identico periodo di tempo.

Questa fiducia viene considerata dall'opposizione un atto politico di estrema gravità e servirebbe a compattare la maggioranza sul provvedimento. Il Governo ha posto invece la fiducia allo scopo di accelerare l'*iter* di un provvedimento sul quale si è discusso all'infinito in Aula e in Commissione.

Come non dare ragione a chi critica l'eccessiva portata dei tempi, senza nulla negare al necessario approfondimento dei temi, che rappre-

senta la sostanza della democrazia? La democrazia è anche difesa della verità.

Su questa delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale, e misure di diretta applicazione, ciascuno di noi ha avuto tempo e modo di esprimere compiutamente il proprio parere. Adesso dobbiamo andare avanti.

La Casa delle Libertà ha posto nel programma elettorale che l'ha portata alla vittoria punti qualificanti come questo, che è suo dovere e diritto realizzare. Come già detto nel programma elettorale della Casa delle Libertà era stata garantita un'attenta opera di razionalizzazione e semplificazione rispetto alle migliaia e migliaia di norme che nell'ordinamento legislativo italiano regolano la gestione e la salvaguardia dell'ambiente. Abbiamo quindi deciso di mettere ordine nelle norme ambientali, diventate una vera e propria giungla in cui è difficile districarsi.

Quindi, il presente disegno di legge delega risponde alle necessità di riordinare, coordinare ed integrare la legislazione ambientale per la formazione di uno o più testi unici. La pratica ci detterà le strategie di intervento.

Il progetto normativo delineato dal disegno di legge delega è volto dunque a porre in essere una riforma organica e coordinata della normativa vigente in materia di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema che si conformi ai princìpi e ai criteri direttivi generali anche di derivazione comunitaria. Quindi, piena e coerente attuazione delle direttive comunitarie.

Ripeto: tutto si può dire, ma non che su questo provvedimento sia mancata l'occasione di un confronto: un fiume di parole, di idee, di proposte da ambo le parti che hanno prodotto dei miglioramenti. Ma è mancata, secondo me, da parte dell'opposizione, in particolare da parte dei Verdi, la reale volontà di puntare a qualche concreta modifica per scegliere invece la strada della contestazione complessiva, che non può avere successo di fronte ad una maggioranza sicura del fatto suo.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue* RIZZI). La fiducia neutralizza oltre 3.000 emendamenti, per la stragrande maggioranza di natura non propositiva, ma ostruzionistica. Questo lascia supporre che all'opposizione non manchi il materiale cartaceo; forse, mancano le idee e le proposte costruttive, però. Non è mai buona cosa ricorrere soltanto ad atteggiamenti dilatori. Quando noi eravamo all'opposizione non vi abbiamo mai fatto ricorso. Anche in questo modo si rispettano le istituzioni e si aiuta il popolo ad avere fiducia in esse.

Nella scorsa legislatura non abbiamo mai inseguito il trofeo inutile ed incompreso del cambio di un aggettivo che lascia il tempo che trova. Ab-

biamo cercato sempre di indurre l'allora maggioranza a riflettere e a pensare alle leggi che proponeva.

Forse è anche per questo, per il rispetto che abbiamo sempre dimostrato verso le istituzioni, che abbiamo vinto le elezioni nel maggio 2001, giusto due anni fa. Ed è per queste ragioni semplici e lineari che vinceremo anche le prossime.

Forza Italia rinnova al ministro Matteoli, che è un Ministro di svolta e di cambiamento nel segno del progresso, consenso e ringraziamento e un forte augurio di buon lavoro.

Vivissime congratulazioni al collega Specchia, relatore sul provvedimento, che non si è mai sottratto al confronto nel lodevole tentativo di ipotesi migliorative.

Concordiamo con la sua proposta di invitare periodicamente in Commissione il Ministro perché riferisca sui lavori. Il ministro Matteoli conti sulla nostra piena collaborazione, che sarà sempre sincera e leale. Forza Italia voterà a favore della fiducia. *(Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

VOCE DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Viva l'Italia!

RIZZI *(FI)*. Viva l'Italia: anche questo, sì!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Ha facoltà di parlare in replica il rappresentante del Governo.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, abbiamo iniziato l'esame di questo provvedimento nell'ottobre del 2001. Da allora si è svolto un ampio confronto in Commissione e in Aula alla Camera, proseguito poi in Commissione al Senato. Tale confronto ha consentito una seria analisi e il giusto approfondimento che questo importante provvedimento esigeva. Il confronto, sia all'interno della maggioranza che con l'opposizione, è stato particolarmente vivace, a testimoniare che l'ambiente e la sua salvaguardia sono un patrimonio comune, ma proprio per questa valenza dei problemi ambientali sarebbe stato necessario e sarebbe sempre necessario un atteggiamento meno demagogico da parte dell'opposizione.

Sia alla Camera che al Senato si è manifestata, come si può capire e si è capito anche dagli interventi dei colleghi in quest'Aula, una grande disponibilità da parte del Governo. Nonostante ciò, è stato presentato un numero esagerato di emendamenti, prevalentemente ostruzionistici. Il Governo si è assunto la responsabilità – qualcuno ha parlato di una sorta di sfida e di impegno responsabile – di riordinare la materia ambientale. Il Governo l'ha chiesto in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni; ha accettato un serio confronto, come dicevo, per oltre un anno e mezzo concedendo più di una modifica di quelle proposte dall'opposizione sia alla Camera che al Senato.

È chiaro che di fronte a 3.500 emendamenti non c'era altra alternativa se non quella di porre la questione di fiducia. Si tratta di un provvedimento strategico nel programma del Governo e, soprattutto, di un provvedimento utile per il Paese, per l'eccessiva dispersione sia dal punto di vista delle competenze che dal punto di vista dell'attuale normativa.

Ci dispiace – e non poco – il continuo processo alle intenzioni, con atteggiamenti tendenti sempre a delegittimare questa maggioranza. Ciò non ha aiutato e non aiuta certo ad affrontare seriamente il problema ambientale, che nel nostro Paese presenta ancora molti – se non moltissimi – elementi di debolezza, oltre a gravi situazioni da difendere e tutelare. Basterebbe pensare – l'ha citato precedentemente il senatore Specchia – a quanto è accaduto in questi giorni in Napoli, dopo quasi vent'anni di commissariamento straordinario, per i rifiuti e nonostante tutte le risorse che per la soluzione del problema siano state stanziate dallo Stato.

Come dicevo precedentemente, il vivace confronto parlamentare aveva prodotto un importante risultato, quello cioè di ampliare il testo rispetto a quello presentato dal Governo, sotto il profilo sia del contenuto che dell'articolato. Basti pensare ai settori delegati, che da sei sono passati a sette e che sarebbero potuti tranquillamente diventare nove, se il Governo avesse accolto le richieste di colleghi anche dell'opposizione che, in contraddizione con altri rilievi circa l'ampiezza eccessiva della delega, avevano chiesto di introdurre altre materie nella delega stessa.

Non entrerò nel merito delle varie tematiche, avendole già affrontate in Commissione con grande ampiezza. Desidero puntualizzare brevemente alcuni aspetti, che sono stati oggetto di forte critica da parte dell'opposizione.

La scelta, per esempio, della tanto osteggiata Commissione di esperti e la sua composizione risultano dalla concertazione dei Ministri in sede di Consiglio, al fine di garantire il delicato equilibrio tra i diversi interessi che il disegno di legge tocca trasversalmente. In sede di Conferenza Stato-Regioni è stato ribadito l'impegno reciproco alla collaborazione in fase di elaborazione dei provvedimenti. La tanto criticata Commissione di esperti è sempre stata prevista, forse in maniera meno palese, in tutte le situazioni nelle quali è stata conferita una delega per riscrivere testi legislativi.

Come ha giustamente precisato il relatore, senatore Specchia, la soluzione indicata dal Governo, in considerazione della complessità degli adempimenti necessari, appare un atto di equilibrio, di prudenza, di trasparenza e non una sorta di esproprio nei confronti del Parlamento.

Sulle compensazioni non aggiungo altro a quanto esposto con grande chiarezza, non oggi ma in altra occasione, dal senatore Moncada; giudico le affermazioni del senatore Turroni esagerate e non giustificate da un articolato che appare semmai, per certi aspetti, pleonastico, perché si riferisce ad interventi già previsti e attuati dai comuni e comunque meglio specificati nella stesura dell'emendamento 1.2500.

Una disposizione oggetto di vivace discussione è l'articolo 8 (ora comma 32 e seguenti dell'emendamento 1.2500), anch'esso introdotto in

sede parlamentare. Intanto, va precisato che la disposizione riguarda ed integra il testo unico dei beni culturali e non le aree protette; inoltre, la normativa urbanistica già prevede la possibilità di sanare opere realizzate in assenza di concessione edilizia su terreni sottoposti a vincolo dal punto di vista paesaggistico, a condizione che le opere siano state comunque realizzate in conformità alle norme del piano regolatore.

L'attuale normativa non consente però l'estinzione dei procedimenti penali. Si parla quindi di procedimenti amministrativi già sanati e per i quali resta in piedi soltanto il procedimento penale. Ci sono, in Italia, decine di migliaia di processi, il più delle volte inutili, per piccoli o piccolissimi reati. L'articolo è stato introdotto per dare certezza che di questo si tratta e abbiamo apportato le opportune modifiche nel nuovo testo del maxiemendamento.

Infine, nel maxiemendamento sono stati inseriti nuovi commi con i quali si istituiscono le Segreterie tecniche delle acque e dei rifiuti; si individuano risorse per l'acquisto di veicoli a minor impatto ambientale; si potenziano le strutture dell'ICRAM, rispondendo ad un'esigenza avvertita da tutte le parti politiche; si prevede la messa in sicurezza dell'area Flegrea; si costituisce un Istituto di alti studi ambientali. Non credo possa esservi da parte di questo ramo del Parlamento una presa di posizione pesante e dubitativa circa la volontà da parte del Ministero e del Governo di pensare prevalentemente a migliorare i problemi dell'ambiente nel nostro Paese.

Ripeto che resta il rammarico che in quest'Aula non ci sia stata la possibilità di svolgere i lavori come è accaduto in Commissione e in Aula alla Camera e in Commissione al Senato.

Se non si ricorre ad atteggiamenti ostruzionistici che portano praticamente al blocco della discussione su un provvedimento importante come questo, che può avere ancora momenti di riflessione (ci sono parti del maxiemendamento che lasciano nei colleghi qualche perplessità: in particolare, i commi 41, 42 e 43, riferiti ai servizi pubblici), credo si possano affrontare serenamente, come sempre abbiamo fatto, alla Camera i problemi di questa delega. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP).*

Richiamo al Regolamento

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intendo richiamarmi all'articolo 161 del nostro Regolamento, che – come è noto – regolamenta le mozioni di fiducia e di sfiducia.

Voglio dire subito, signor Presidente, che il mio richiamo non ha in alcuna maniera lo scopo di porre ulteriori ostacoli alla questione che

stiamo affrontando, ma vuole più semplicemente – spero anche più seriamente – porla all'attenzione della Giunta per il Regolamento. Sono lieto che in questo momento sia proprio lei a presiedere la nostra seduta, perché spero che questa riflessione possa quanto prima iniziare anche nell'ambito della revisione del Regolamento.

Il Presidente sa che la facoltà del Governo di porre la questione di fiducia sugli oggetti sottoposti al voto dell'Assemblea non è esplicitamente regolamentata dalla nostra Costituzione, ma discende dai princìpi interpretativi sui quali si fonda il rapporto tra Parlamento e Governo nel nostro ordinamento costituzionale. Come si usa dire, è una prassi che conta numerosi precedenti consolidati.

Sappiamo tutti che la questione di fiducia non instaura un dibattito a sé stante (sarebbe discutibile, ma così è sempre stato valutato, anche nei numerosi pareri della Giunta per il Regolamento) e diventa la cornice della discussione sull'oggetto di voto in ordine al quale la questione di fiducia è stata posta.

La rilevanza costituzionale di tale discussione assume, però, come è evidente, carattere preminente e non potrebbe essere diversamente, anche perché in termini propri, anche se ce lo stiamo dimenticando, la questione di fiducia è formalmente posta dal Governo nei confronti della propria maggioranza, per vedere cioè se esiste ancora quel rapporto fiduciario che è stato dato all'inizio della legislatura. Già qui, almeno per quanto stiamo discutendo, la questione si presenterebbe in una maniera un po' particolare, ma non voglio entrare nel merito, perché è evidente che qui non c'è contrasto tra il Governo e la propria maggioranza.

Dicevo che, avendo il Governo condizionato in modo espresso all'approvazione di un testo la propria sopravvivenza, perché ciò stiamo facendo in questo momento (anche se mi rendo conto che pochi di noi avvertono questo aspetto, ma così è almeno formalmente), la discussione stessa – dice un parere della Giunta per il Regolamento – deve essere aperta a tutti i senatori, non potendosi applicare al caso di specie l'articolo 99, comma 2, del Regolamento, che si riferisce a pure e semplici questioni incidentali. L'interpretazione della Giunta per il Regolamento è che quando viene posta la questione di fiducia, dato un rapporto fiduciario che non è collettivo, ma individuale, tra ognuno di noi e il Governo in carica, ci deve essere una particolare condizione, per cui ognuno deve poter intervenire.

Starei per dire che intanto sarebbe bene che ognuno di noi venisse posto almeno nelle condizioni di sapere che è stata posta la questione di fiducia e di poter essere presente. Signor Presidente, dico questo perché alla Camera, se non altro, devono trascorrere almeno ventiquattro ore dalla richiesta, un lasso di tempo che – a mio avviso – faremmo bene a prendere in considerazione anche noi e che permette non solo di raffreddare lo scontro politico, ma anche di essere individualmente tutti coscienti di ciò che avviene e – se del caso – di raggiungere, ove si fosse fuori sede, il Parlamento e, soprattutto, di intervenire (certo sulla questione di fiducia intesa non come cornice a sé stante, ma comunque di esprimersi su di essa).

È evidente, signor Presidente, che tutto ciò è in contraddizione con il contingentamento dei tempi. Infatti, è a tutti chiaro che se ognuno di noi potesse intervenire nel dibattito come ordinariamente è previsto dal nostro Regolamento (cioè per dieci minuti), sarebbe impossibile rispettare i tempi che sono stati stabiliti.

Vorrei chiarire che non pongo il problema – torno a dire – per la questione, posta oggi; lo pongo in via generale. Personalmente, spero che quanto prima torneremo ad essere maggioranza in questo Paese... *(Commenti del senatore Specchia)*. Collega Specchia, la mia è una speranza e ritengo che, almeno questa, non dovrebbe essere vietata nemmeno dal Presidente del Consiglio. Pongo il problema perché ognuno di noi, in una democrazia dell'alternanza, può essere a volte maggioranza e a volte opposizione. Quindi, è un problema che dovrebbe riguardare davvero tutti.

La stessa Giunta per il Regolamento si pose il problema, e se lo pose nel 1984. Infatti, la Giunta, nel proprio parere del 19 marzo 1984 così si pronunciò: «Alla discussione sul testo in ordine al quale il Governo abbia posto la questione di fiducia si applicano, secondo la prassi costante e non contestata, le norme generali relative alla disciplina della discussione, nonché quelle che regolano l'organizzazione dei lavori». Apro una piccola parentesi: il riferimento costante alla prassi sarà bene sia ripreso in considerazione, altrimenti – come voi capirete – ci sarà sempre qualcosa che, da qualche punto di vista, potrebbe giustificare qualsiasi comportamento. Figuratevi dovessimo richiamarci alla prassi nella nostra ordinaria vita pubblica o privata, sempre e comunque!

Ora, signor Presidente, è chiaro che, in base al passaggio del parere alla Giunta per il Regolamento di cui ho poco fa dato lettura, è chiaro che a questo punto si reintroduce anche il problema del contingentamento dei tempi. Quindi, non ho una protesta formale da avanzare, anche se le farei rilevare che il parere risale al 19 marzo 1984. Conosco meno la storia di questo ramo del Parlamento che quella della Camera, ma ritengo che nel 1984 il problema del contingentamento dei tempi ancora non si ponesse. Quindi, il riferimento del 1984 è all'organizzazione dei lavori, in un contesto e in una situazione profondamente diversi.

Le faccio rilevare una profonda contraddizione: da una parte, nel citato parere, si dice che la discussione sulla questione di fiducia ha rilevanza costituzionale, come deve essere; dall'altra, nello stesso si afferma che, per ciò stante, ognuno deve poter intervenire nella discussione; di fatto, poi, si impedisce che ciò avvenga. È un problema che ci riguarda tutti, signor Presidente; lo pongo alla sua attenzione e auspico che venga affrontato con una certa celerità, a mio avviso anche come punto a sé stante, nell'ambito della discussione complessiva che si svolgerà sulle modifiche da apportare al nostro Regolamento. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

PRESIDENTE. Senatore Bordon, le devo dare una prima risposta. Lei ha sollevato un problema fondato. Per quanto riguarda, però, il caso specifico odierno, in parte lei ha dato una risposta a se medesimo. La pro-

cedura è stata decisa ieri all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo secondo la prassi sistematica e costante, seguita ormai da parecchie legislature sul voto di fiducia tecnico su norme specifiche.

Non potendo eccepire alcunché circa la regolarità della procedura seguita in questo caso, raccolgo comunque la sua sollecitazione a riesaminare la questione nel corso della discussione sulle proposte di modifica del Regolamento. Anche a me, senatore Bordon, piacerebbe che queste fossero esaminate con maggiore tempestività e con maggiore aiuto e sostegno da parte di tutte le forze politiche presenti in quest'Aula.

Un sostegno che ho avuto talvolta l'impressione essere stato più verbale che sostanziale, ma che comunque, richiamandomi alle sue parole, per le quali la ringrazio, senatore Bordon, obiettivamente e serenamente cercherò di rispettare, perché continuo a ritenere urgente la riforma del nostro Regolamento.

Perciò la ringrazio, senatore Bordon, e accolgo le sue parole come una sollecitazione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1753
Discussione sulla questione di fiducia

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2500, interamente sostitutivo di tutti gli articoli del disegno di legge n. 1753, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Signor Presidente, una materia delicata di particolare rilievo per il futuro del nostro Paese, come la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, non può essere delegata all'attività normativa di riordino e di integrazione delle disposizioni legislative vigenti esercitata dal Governo.

Una normativa organica e coordinata nel settore della tutela ambientale che si conformi ai princìpi e ai criteri direttivi della Comunità Europea e che tenga conto delle più avanzate conquiste tecnologiche non può prescindere dalla partecipazione e dal contributo che il Parlamento tutto, nella pluralità dei suoi rappresentanti, può offrire.

Ci troviamo di fronte ad una forma di prevaricazione da parte del Governo, che viene ad esautorare i poteri ed il ruolo fondamentale del Parlamento, che ha il diritto e il dovere di far sentire la sua voce in quanto voce dei cittadini che lo hanno eletto.

Pertanto, a nome della Lega per l'Autonomia lombarda, dichiaro un voto contrario. *(Applausi del senatore Marini).*

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, i Comunisti Italiani negheranno la fiducia al Governo.

Anche questo provvedimento legislativo rientra in quell'operato complessivo di questi due anni che, a nostro avviso, è improntato solo a spregiudicatezza e avventurismo e che ha fatto perdere al nostro Paese credibilità a livello internazionale: mi riferisco ai conti pubblici, al fisco, alle decisioni pericolose assunte in materia di politica estera, agli attacchi alle conquiste dei lavoratori.

Diciamo no a una delega a legiferare su quasi tutta la legislazione ambientale vigente senza che siano stati determinati i princìpi e i criteri direttivi cui dovrebbero conformarsi gli schemi dei decreti legislativi. Diciamo no perché viene sottratta di fatto al Parlamento la funzione di legiferare in questa materia. Siamo contrari anche perché nella seconda parte figurano norme direttamente applicabili che costituiscono un attentato all'ambiente ed a quanto sinora operato in sua difesa.

Vi è il rischio reale che, con la giustificazione di dover semplificare la normativa, si manometta tutto lo sforzo che è stato compiuto in questi lunghi anni a livello nazionale ed europeo per formare una coscienza ambientale e per dotare il nostro Paese di una legislazione in linea con quelle degli altri Paesi dell'Unione Europea.

Vi è il pericolo reale di una vera e propria deregolamentazione delle tutele ambientali, funzionale solo agli interessi degli speculatori, come lo sono le varie iniziative assunte a livello parlamentare da parte di esponenti della maggioranza che sono ancora *in itinere*.

Per queste ragioni, annuncio sin da adesso il voto contrario dei Comunisti italiani. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com e del senatore Muzio).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei senatori di Rifondazione comunista ad un provvedimento di gravità inaudita per l'ampiezza smisurata della delega e per la scelta di porre la fiducia mortificando la discussione di merito sulla materia.

È una brutta giornata per il Parlamento, per la democrazia e per l'ambiente. Non c'è giustificazione per espropriare il Parlamento delle sue specifiche prerogative; si arriva in questo caso all'apologia del Governo legiferante, che lascia alle Commissioni ambiente per il futuro solo una legislazione virtuale appaltando all'esterno, alla commissione di esperti, la riscrittura di tutte le norme relative alla materia ambientale.

Con questa delega cancellate anni di battaglie ambientaliste, che anche alcuni interventi della maggioranza continuano a interpretare come integraliste. In realtà, il vostro disegno prevede una deregolamentazione di tutta la normativa ambientale che provava a proteggere i valori ambientali, gli ecosistemi e le politiche del territorio governate da un criterio di programmazione. Oggi voi assumete la logica del mercato interpretato in senso iperliberista e regolatore del territorio, della vita e degli individui; la conseguenza sarà una pratica fatta di sanatorie, di condoni, di mano libera agli imprenditori più spregiudicati che porteranno un colpo drammatico alla tenuta del nostro Paese.

Volete mano libera in settori che vanno dall'acqua ai rifiuti, dai parchi ai beni ambientali. Voi lanciate un segnale chiaro: via libera a ogni forma di abusivismo, arriveranno condoni e sanatorie! Questo in un territorio violentato dal malaffare, dal cemento, dalle mafie, ed è eloquente che fate ciò a pochi giorni dalle elezioni amministrative.

I rischi di involuzione autoritaria sono reali e credo che oltre all'opposizione ferma in quest'Aula ed a quella diffusa nel Paese c'è un'opportunità straordinaria per dare un segnale chiaro e forte a Berlusconi e al suo Governo: l'affermazione dei *referendum* per i diritti del 15 giugno.

Signor Presidente, le chiedo di poter allegare al Resoconto la parte del mio intervento che non sono riuscito a pronunciare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e l'autorizza in tal senso.

MARINI *(Misto-SDI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINI *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, colleghi, il voto di fiducia fa parte del funzionamento del nostro Parlamento, né ci meravigliamo della richiesta che in certe situazioni venga usato questo strumento. Solitamente il voto di fiducia si usa o in un momento particolare, nel quale il Governo ha bisogno di avere il sostegno della propria maggioranza, oppure quando occorre interrompere un ostruzionismo particolarmente insistente.

Riconosco che probabilmente il numero di emendamenti eccessivamente alto a questo provvedimento abbia finito con il determinare una reazione, a mio giudizio un po' spropositata, rispetto all'andamento del rapporto maggioranza-opposizione, che purtroppo – ecco la questione che vorrei porre – procede in maniera non corretta rispetto a quella che dovrebbe essere la prassi parlamentare.

La materia ambientale, colleghi, doveva essere oggetto di uno sforzo comune tra maggioranza ed opposizione. Nessuno nega che sia necessario un coordinamento, che si impone la razionalizzazione delle norme. Sarebbe stato giusto procedere con una riflessione ampia giacché in pochi anni in materia ambientale abbiamo messo in piedi una normativa impo-

nente; in pochi anni in Italia si è costruito ciò che mancava: una politica ambientale.

E come sempre avviene quando si procede rapidamente non mancano le contraddizioni. Si sono ad esempio trasferite ai Comuni competenze e funzioni senza però che gli stessi siano stati forniti dei mezzi necessari; molte volte determinate linee politiche sono state annullate subito dopo l'emissione dei relativi provvedimenti. Tutto ciò ha creato senza dubbio una situazione difficile, soprattutto per gli enti locali che sono stati investiti della questione.

Tuttavia, colleghi, vorrei che riflettessimo sul fatto che con il voto di fiducia che si preannuncia si sta mettendo in atto una incomprensione permanente tra maggioranza e opposizione, e tutto ciò ci allontana molto dal corretto funzionamento del maggioritario. Mi chiedo: pensiamo di poter procedere così, non solo in questa legislatura ma nel rapporto tra maggioranza e opposizione?

Credo, e lo dico senza particolare spirito polemico o di parte, che il Presidente del Consiglio in questa fase stia senza dubbio, mai come ora, lacerando i rapporti: grida continuamente al pericolo di barbari alle porte, rappresentati dai comunisti; questi ultimi – dice il Presidente del Consiglio – non possono governare in un Paese democratico. Devo dire a coloro che un giorno sono stati comunisti che non hanno forse appreso la lezione raffinata della Democrazia Cristiana che è riuscita a governare l'Italia per cinquant'anni in maniera ininterrotta, per cui il Governo di centro-sinistra nel nostro Paese è durato solo cinque anni.

La critica che rivolgo ai colleghi oggi dell'opposizione, ieri della maggioranza, è quella di non aver portato avanti con decisione una politica di trasformazione del nostro Paese, soprattutto l'introduzione di norme la cui mancanza oggi pesa, e che allora sarebbe stato facile far decidere dal Parlamento. Mi riferisco, ad esempio, alla necessità di capire perché non abbia avuto alcuna rilevanza la condizione di ineleggibilità dello stesso Presidente del Consiglio, che si trova a essere titolare di concessioni dello Stato, quando poi sappiamo che basta una piccola concessione in un comune perché si determini la condizione di ineleggibilità; alla non risoluzione del conflitto di interessi, un macigno che pesa nella vita democratica; al fatto che non si è voluto toccare la legge elettorale, sapendo che essa ha determinato una situazione di differenza di eletti eccessiva rispetto alla stessa percentuale che ha determinato la vittoria.

Ecco, io dico che l'accusa che va rivolta all'opposizione non è quella di comunismo, bensì di non aver introdotto in Italia delle normative giuste, che avrebbero fatto del nostro un Paese più democratico. Quindi, io la critico per queste cose che non ha fatto.

D'Alema, poi, non può essere uno statista allorquando, alla vigilia delle elezioni, incontrando gli operatori di Mediaset dice all'intero Paese che Mediaset è una impresa che rappresenta un bene nazionale e che quindi la dobbiamo tutelare. Allora, non può essere un comunista; ieri era stato lodato perché aveva dimostrato di essere uno statista mentre oggi viene accusato di essere un comunista. Mi pare che questo linguaggio

vada oltre le righe, non sia degno del Capo di Governo di un Paese come il nostro.

Ecco, onorevoli colleghi, concludo con una domanda sulla questione del maggioritario: come pensiamo di procedere, nella nostra democrazia, con un meccanismo maggioritario, che però ha bisogno di un presupposto che ci coinvolga tutti? Le regole, infatti, devono essere uguali per tutti; non è pensabile che ogni qualvolta cambi la maggioranza si cambiano le regole, perché a quel punto si pensa di costruire un Paese che non ha regole stabili, che, al contrario, ha regole elastiche, ballerine, che cambiano secondo la musica che viene suonata. Questo non va bene, oltretutto in un contesto come quello europeo di maggiore coordinamento e interdipendenza tra i Paesi che formano l'Unione Europea. Pensate quale danno facciamo a noi stessi se non risolviamo la questione!

Oggi appare all'orizzonte qualcosa di diverso e a mio avviso inquietante: l'idea cioè che uno o più voti di vantaggio possano abilitare a far nascere una democrazia plebiscitaria, per cui tutto ciò che fa chi ha vinto anche con un voto in più, è lecito, senza che vi sia l'accettazione della cornice entro la quale si deve svolgere il confronto tra le parti, tra la maggioranza e l'opposizione.

Noi non possiamo immaginare che con un voto in più si determini una situazione all'interno del Parlamento per cui le regole vengono modificate. Questo non è pensabile. Badate: è pericolosissimo perché l'introduzione della cosiddetta democrazia plebiscitaria è molto rischiosa.

Senza spirito polemico vorrei ricordare un fatto, perché la storia che ci lasciamo alle spalle deve servire. È successo nei Paesi occidentali che con un voto in più si è determinata una situazione nella quale chi aveva la maggioranza parlamentare ha cambiato le regole in senso autoritario. Non dobbiamo dimenticare che in Italia esperienze autoritarie hanno avuto il consenso della gente, e, proprio nel momento in cui hanno ottenuto quel consenso, hanno modificato le leggi dello Stato. Quelle esperienze sono state un disastro – lo riconosciamo tutti – per l'Italia.

Ecco, annunciando che voteremo contro la fiducia al Governo, diciamo che lo facciamo non sul provvedimento in sé, che è poca cosa, ma per questo quadro nuovo che appare nell'orizzonte italiano, rispetto al quale esprimiamo preoccupazione e richiamiamo tutti i colleghi ad una maggiore riflessione, riconoscendo che esiste il diritto della maggioranza di portare avanti la propria politica, e quindi di approvare i propri provvedimenti, però esistono anche le prerogative dell'opposizione che vanno riconosciute.

E la prima questione da affrontare, se si vuole tenere in piedi un confronto democratico, è quella dell'informazione e dello statuto dell'opposizione. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

ROLLANDIN *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN *(Aut)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, durante l'intervento in discussione generale abbiamo cercato di evidenziare le nostre valutazioni nel merito del provvedimento in esame, apprezzando anche le modifiche che andavano nella direzione da noi auspicata, quella cioè di un rapporto corretto a livello di istituzioni, di una valorizzazione del ruolo del Parlamento, che indubbiamente ora viene indebolito, pur rimanendo in essere un ruolo forte della Commissione.

Abbiamo altresì sottolineato come debba rimanere, anzi, debba essere rafforzato, il rapporto tra enti locali, Regioni, Comuni ed il ruolo del Governo e del Parlamento, e in tal senso abbiamo apprezzato le modifiche che salvaguardano queste istituzioni ed il loro ruolo. Abbiamo però anche sottolineato nel contempo le carenze e le difficoltà del dibattito che vi è stato oggi in Aula e che indubbiamente non ha completato quello svolto in Commissione, che poteva avere nel merito forse ulteriori sviluppi, portando anche a miglioramenti che francamente erano un po' nell'aria.

Oggi arriviamo al voto di fiducia, che indubbiamente pone in secondo piano il provvedimento; si parte invece da un rapporto delle forze che valutano l'attività e il modo d'intervento del Governo. È per questo che all'interno del Gruppo la votazione avverrà secondo coscienza e secondo l'atteggiamento nei confronti dell'attività del Governo medesimo. *(Applausi del senatore Peterlini. Congratulazioni).*

CHINCARINI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHINCARINI *(LP)*. Signor Presidente, non è facile intervenire a questo punto del dibattito. Tuttavia, dopo quello che avevamo detto questa mattina, vi è stata la replica del Sottosegretario, che abbiamo ascoltato attentamente, e voglio ringraziarlo per la sua cortese disponibilità e l'attenzione dimostrata anche in questa occasione, così come in Commissione, sulle questioni poste nel mio intervento di stamattina.

Le sue affermazioni in Aula ci hanno in parte tranquillizzati; tuttavia, devo ribadire, riprendendo in qualche modo l'intervento di qualche collega di maggioranza – mi riferisco soprattutto a quello del senatore Moncada – le nostre perplessità.

Ci mette in difficoltà il modo di agire di chi ha voluto inserire nel disegno di legge delega oggi in esame una consistente modifica dell'articolo 35 della legge finanziaria per il 2002 (legge 28 dicembre 2001, n. 448), laddove si parla di enti locali, di servizi pubblici locali, di ricchezze del nostro patrimonio sul nostro territorio, di responsabilità degli amministratori. Siamo certi che alla Camera il Governo saprà modificare il testo oggi sottoposto alla nostra questione di fiducia, fiducia che la Lega Nord continua ad avere in questo Governo, nato per cambiare nella legalità in senso autenticamente federalista lo Stato. *(Applausi dal Gruppo LP e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, gentile rappresentante del Governo, il «no» dei Verdi è fermissimo nei confronti del provvedimento del Governo, che è stato stravolto dal maxiemendamento presentato ieri sera a tarda notte il quale porta i commi da 35 a 61, senza che, gentile rappresentante del Governo, in quest'Aula si fosse mai saputo, intuito o capito che quelle erano le intenzioni sue e del suo Governo.

Il no dei Verdi è al suo Governo, alla fiducia richiesta, ma anche alla sua personale assenza di cultura istituzionale, gentile sottosegretario Tortoli, alle reminiscenze fasciste che le hanno appena fatto pronunciare in quest'Aula le parole che tutti abbiamo ascoltato.

Il collega Bordon le ha appena ricordato la natura e l'origine della fiducia – se tante volte avesse l'intenzione e la disponibilità di ascoltare quello che l'opposizione dice in quest'Aula – da voi trasformata, gentile rappresentante del Governo, in uno strumento di ghigliottina nei confronti della libera iniziativa parlamentare.

In questo si è trasformata oggi, al di là delle norme regolamentari, la questione di fiducia posta dal Governo a seguito di una inversione dell'ordine del giorno, atto che può essere adottato dal Presidente del Senato o proposto da otto senatori.

Lei lamenta l'iniziativa dei parlamentari, le dà fastidio. Lei e il suo Governo volete fare quello che volete. Questo è il senso della delega, questa è la ragione della delega in bianco, una delega in contrasto con la Costituzione. A voi però la Costituzione dà fastidio; è una «Costituzione rossa», così come ha detto poco tempo fa il suo Presidente del Consiglio.

Quella in esame è una delega in contrasto con la Costituzione perché per la modalità che avete adottato diventa uno strumento ordinario per legiferare; perché è priva dei criteri che la Costituzione richiede; perché, per il suo esercizio è previsto un tempo lungo e indeterminato; perché cancella le prerogative del Parlamento, di quel Parlamento che a lei, gentile Sottosegretario, e al suo Ministro dà tanto fastidio.

Fra l'altro, faccio notare all'Assemblea che in merito al provvedimento cardine del proprio mandato il Ministro non ritiene neppure necessario presentarsi in quest'Aula, non si degna di assicurare la sua presenza in Senato perché quelle in discussione sono quisquilie, bazzecole, e non interessano. Che cos'è il Parlamento? Un'Aula sorda e grigia. Si dice che i comunisti non devono governare questo Paese, ma io ritengo che si debba ragionare anche sul diritto o meno che i fascisti hanno di governare l'Italia.

Ebbene, gentile rappresentante del Governo, se aveste avuto un po' più di quella cultura istituzionale che, ad esempio, ha manifestato alcuni mesi fa il suo collega e compagno di partito – se posso usare questo termine – durante l'esame del collegato sulle infrastrutture, non avreste fatto ricorso alla questione di fiducia e avreste saputo gestire i problemi che si

erano posti per questo provvedimento, così come si è fatto per quello, con la presentazione di un numero praticamente identico di emendamenti.

Voi però non solo non avete saputo farlo ma non avete neanche voluto. Voi non volete confrontarvi con il Parlamento. Il Parlamento vi dà fastidio e i deputati e i senatori rappresentano un ostacolo al vostro libero fare. Voi avete in uggia le regole della democrazia parlamentare.

Nel corso dell'esame del provvedimento che ho citato 3.100 emendamenti vennero esaminati e discussi e alla fine si arrivò, pur nella differenza delle posizioni, ad una soluzione. In quel caso però eravamo in presenza di una vecchia cultura democristiana e non della cultura che lei ha appena manifestato, lei e il suo Governo, gentile rappresentante del medesimo.

Una democrazia parlamentare che – glielo ripeto ancora una volta – non era mai stata tanto piegata ai vostri interessi, ai vostri obiettivi, a quelli delle *lobby* che sono dietro il vostro agire, a quelli degli inquinatori, da un voto di fiducia che tramuta il Regolamento del Senato in un vostro strumento, per far sì che l'opposizione non possa svolgere quel ruolo che i medesimi Regolamenti parlamentari le consentono.

Questo è tutto ciò che di grave state mettendo in atto per portare a casa – l'ho già detto nel mio intervento precedente – alcuni risultati che sono le clientele, che sono gli strumenti con i quali si riduce il controllo, evitando qualsiasi intervento parlamentare dal momento che sono state modificate anche quelle norme che eravamo riusciti ad introdurre nel provvedimento grazie al lavoro svolto in Commissione.

Avete voluto modificare anche quelle norme che consentivano la doppia lettura dei provvedimenti che oggi liberamente approverete in assenza di criteri di delega. Avete rifiutato il confronto, e il collega Specchia si è limitato a sostenere che in quel caso probabilmente si tratterà di vedere in che modo il Governo ogni quattro mesi riferirà al Parlamento. Mi chiedo su cosa, quando non avremo alcuno strumento per intervenire sul vostro operato.

Inoltre, voglio ricordare un'altra questione. Abbiamo presentato molti emendamenti per dar luogo ad una discussione con voi perché non abbiamo altri strumenti. Voi vi chiudete a riccio. Per oltre otto mesi avete cercato di mantenere blindato il provvedimento. Non volevate neanche una modifica. Volevate portarvi a casa il provvedimento, chiudendolo in pochissimo tempo e senza alcuna modifica. Questo è quanto avete chiesto a questo ramo del Parlamento.

Lei, signor Sottosegretario, per mesi ha chiesto che il provvedimento venisse blindato. Di questo stiamo parlando, ed è questa la differenza tra chi vuol discutere, noi, e chi non vuol discutere perché ritiene il Parlamento un inutile orpello, voialtri! Ecco in che cosa consiste la differenza tra noi e voi, tra chi ritiene che la democrazia sia un elemento fondamentale e chi invece ritiene che gli strumenti che usate autonomamente siano il modo in cui governare un Paese. La libertà da che parte sta? È una domanda retorica perché ritengo che stia tutta dalla nostra parte perché dalla

vostra ci stanno solo la negazione della libertà, del diritto, delle regole e vi è anche chi vi consente di farlo, gentile Sottosegretario.

Ritorniamo ora al merito della questione. È stato detto da taluni colleghi che il provvedimento è stato migliorato, ma in che modo? Alle ore 20 di ieri sera abbiamo preso atto di una serie di aggiunte, pagine e pagine di elementi ulteriori che avete inserito. Non solo, ma abbiamo preso atto anche delle modifiche che avete introdotto nei 34 commi precedenti a quelli che avete aggiunto alla fine.

Ebbene, lo dicevo prima, avete introdotto l'utilizzo degli esemplari delle specie protette di flora e fauna. Noi non vogliamo la loro utilizzazione. Non possiamo lasciare a voi la disponibilità di farne quello che volete, considerato che il vostro Ministro e anche lei avete sostenuto più e più volte che il vostro obiettivo è ricavare ricchezza da ciò che va tutelato e conservato. Aveste almeno la decenza di guardare indietro a quando i parchi, negli anni Venti e Trenta, sono stati istituiti! Si conservavano poche e limitate parti del territorio, ma almeno si conservavano. Oggi invece pensate ai parchi e alla natura come ad una merce. Questa è la vostra cultura, la cultura di chi presiede il vostro Governo e che ha pervaso e permeato, con tale comportamento, ogni cosa. È il vostro substrato: la natura è merce, tutto è merce, e si deve consumare e distruggere.

Vi abbiamo visto all'opera nei due anni trascorsi e abbiamo verificato quante infrazioni comunitarie hanno provocato le iniziative da voi finora adottate.

In conclusione, come Gruppo Verdi, come possiamo accettare, a qualsiasi titolo, un siffatto modo di procedere? Su ogni questione abbiamo avanzato proposte e controproposte. Eravamo pronti a negoziare, e lei lo sa perché ne avevo parlato direttamente con lei, così come lo sanno il Presidente della Commissione, il Ministro dell'ambiente e anche il Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Prima di qualsiasi replica, avete posto la fiducia per realizzare la ghigliottina. Non mi pare un modo di operare corretto. Per noi è insostenibile questo vostro modo di stare nel Parlamento; è un modo che ci riporta indietro agli anni del ventennio in cui si pensava che il Parlamento fosse sordo e grigio. Questa è la cultura del suo Governo! *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e dei senatori Filippelli e Dettori).*

MONCADA *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA *(UDC)*. Signor Presidente, avendo già parlato a lungo in sede di discussione generale, non vorrei tediare ancora l'uditorio. Ho già ricordato che in Commissione ambiente, per ben 21 sedute, si è svolta una lunghissima discussione che ha portato a concordare moltissime modifiche al testo del disegno di legge. Ho anche ricordato che moltissime di queste modifiche sono state accolte nel maxiemendamento presentato dal Governo.

Quanto alle raccomandazioni in ordine alla Commissione dei 24, si è voluto specificare che è una commissione di alto livello, di docenti, di persone molto qualificate; è stata abolita la Bicameralina; sono stati introdotti elementi nuovi e importanti come la contabilità ambientale e controlli ambientali tempestivi ed efficaci. Come richiesto da molti, è stato potenziato l'istituto dell'ICRAM e sono stati stanziati fondi per l'informazione e per le auto ecologiche.

Presumevo quindi di non dover sentire più accuse di delega in bianco e di delegificazione. I commi 8 e 9 dell'emendamento 1.2500 indicano princìpi generali e particolari, come richiesto dalla Costituzione, e l'Assemblea ha già fatto giustizia di questa osservazione non vera.

Avevo invitato i colleghi ad abbassare i toni, ricordando un articolo di La Capria, pubblicato dal «Corriere della Sera», nel quale si affermava che abbiamo ucciso la conversazione. La mia raccomandazione è stata però inutile: il senatore Turroni, come altri colleghi, espone le proprie rispettabili idee, ma non ascolta le idee degli altri.

Non ho sentito concrete risposte circa alcuni dati precisi che ho fornito; si muovono accuse generiche, ipotizzando senza giustificazione la distruzione dei parchi. Il senatore Turroni sa benissimo che stiamo riordinando le finanze dei parchi, perché giacevano, inutilizzati, miliardi di vecchie lire.

È stata chiesta collaborazione. Senatore Turroni, 3.500 emendamenti non si giustificano come elementi propositivi. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI)*. Un tale numero di emendamenti non serve alla discussione e manca di riguardo al Parlamento, obbligandolo ad una discussione inutile. Non si può accettare il ricatto per cui gli emendamenti vengono ritirati soltanto se noi accettiamo alcune proposte: questa non è più la conversazione di cui parla La Capria; è una conversazione alla maniera di Turroni, e non mi va bene.

Signor Presidente, credo che tutti siano d'accordo sulla necessità di procedere ad un immediato riordino dell'intera legislazione ambientale, che versa in una confusione incredibile. La stessa Comunità Europea ci tira continuamente le orecchie perché non rispettiamo le normative.

Nel maxiemendamento il Governo ribadisce il rispetto delle norme europee e ribadisce, in modo ancora più marcato, il rispetto per le Regioni. Perché questa legittima suspicione che il riordino debba necessariamente portare alla distruzione di buone leggi esistenti o al peggioramento della situazione attuale? Perché non dare fiducia e collaborare insieme per varare buone leggi? Abbiamo ripristinato il passaggio degli schemi dei decreti nelle Commissioni ambiente di Camera e Senato e mi auguro che il dialogo, oggi apparentemente interrotto, possa riprendere.

In conclusione, per le motivazioni esposte anche in discussione generale, il Gruppo dell'UDC voterà a favore del maxiemendamento 1.2500 e quindi voterà la fiducia al Governo. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN. Congratulazioni).*

* BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la sua presenza, ma – lo dico con pacatezza – non sarebbe stato male che, di fronte alla richiesta di un voto di fiducia, il Governo fosse stato presente in Aula in altra forma.

Forse sarebbe stato anche bene – ma evidentemente tante cose cambiano anche nei comportamenti e nella prassi – se il titolare del Dicastero dell'ambiente avesse voluto essere qui presente rispetto ad una questione così compiuta, così complessa delle tematiche riferentesi al suo Ministero.

Dicevo, però, che vorrei evitare – le ragioni potete comprenderle da voi – un eccesso di toni polemici e cercare, fino all'ultimo minuto, di svolgere dei ragionamenti e quel dialogo che – il senatore Moncada dovrà ammetterlo – è un po' complicato fare, perché nel momento in cui si pone la questione di fiducia nei termini che poco prima ho ricordato solo Dio sa dove ci sia il tempo per affrontare per davvero le questioni di merito dovendo, fra l'altro, approvare oggi un emendamento che – come sapete – costituisce la riscrittura obbligatoria del testo che abbiamo esaminato in Commissione e che pur tuttavia non è una semplice riscrittura formale ma, come è stato ricordato anche da coloro che mi hanno preceduto, in particolare i senatori Dettori e Vallone, in taluni casi interviene con innovazioni profonde e dico anche discutibili. Mi sarei aspettato almeno che i colleghi della maggioranza affrontassero loro stessi la questione e si ponessero in termini di confronto dialettico con il Governo rispetto ad una sottrazione che è inevitabilmente per tutti e di tutti.

Ognuno di noi potrà riferirsi non solo alla prassi, ma in questo caso anche a sentenze della Corte costituzionale, che hanno allargato ed elasticizzato a mio avviso oltre misura l'interpretazione dell'articolo 76 della Costituzione; tuttavia sarà bene che ogni tanto, magari evitando di brandirla come una sorta di randello polemico l'uno nei confronti dell'altro, qualcuno di noi ricordasse la Carta costituzionale.

Come è noto, l'articolo 76 stabilisce che l'esercizio della funzione legislativa, che – ricordo – in regime di separazione di poteri non può non essere riferita alle due Camere, secondo l'articolo 70, non può essere delegato al Governo. Quindi, l'espressione principale che regge l'articolo è: «non può essere delegato»; poi ovviamente c'è la condizione secondaria: «se non con determinazione di princìpi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti».

Ho detto prima – anche qui come vede mi rispondo, signor Presidente – che la Corte costituzionale ha allargato ampiamente questi confini, ma non credo su questo punto. Dico anche a voi che francamente mi sembra un eccesso che la tematica ambientale, perché con tutta la buona volontà, senatore Specchia, di questo si tratta, venga di fatto sottratta alla disponibilità della discussione del nostro Parlamento.

Difatti, per quanto riguarda i contenuti, non solo c'è un'estensione praticamente all'infinito mondo, ma i criteri e gli indirizzi direttivi sono talmente aleatori e generici, oltre che generali, da consentire praticamente la riscrittura totale – non siamo nella fattispecie del testo unico – e per di più per un tempo (già altri hanno fatto questo conteggio) che oltre ai 18 mesi della delega vera e propria consente, con i decreti delegati, di andare praticamente – augurandoci che questa legislatura compia per intero il suo corso – alla sua conclusione.

Quindi, in qualche modo, vi è una sottrazione totale.

Oltre a questo – sarà bene ricordarlo – c'è una ulteriore aggravante, la creazione all'interno del Ministero di una Commissione che sarà quella che materialmente redigerà la prossima legislazione ambientale di questo Paese. Io credo che non vi è chi non veda come ciò superi abbondantemente i limiti previsti dall'articolo 76 della nostra Costituzione.

Ma, vedete, il punto riguarda – e non può essere altrimenti – anche il merito, perché, senza voler indulgere in una sorta di previsione su qualcosa che ancora non sappiamo come evolverà, nessuno di noi può sfuggire alla riflessione su quella che è la filosofia che fino adesso ha in qualche modo contornato il modo di agire di questo Governo riguardo alla tutela dell'ambiente. Io qualche volta ho affrontato la questione con un po' di ironia, e me ne scuso, ma lo sa anche il senatore Specchia: io non mi sono occupato delle questioni ambientali per ovvi motivi. Sono stato in parte costretto a rioccuparmene – oltre per il fatto di svolgere la funzione di Capogruppo, e quindi in una giornata come oggi, ponendosi la questione di fiducia, è un evitabile intervento anche in questo senso – ma perché, più che temere che vi sia l'invadenza tipica degli ex, ho il timore di essere ricordato come l'ultimo Ministro dell'ambiente. Lo dico senza forzature, ma per un dato molto semplice.

Vedete, quando il collega Ruffolo, e prima di lui il collega Zanone, ebbero le prime deleghe (ancora non vi era un vero e proprio Ministero con portafoglio) da parte della Presidenza del Consiglio (per Zanone c'era una delega all'ecologia, e poi si costituì il primo Ministero dell'ambiente) non erano molti anni or sono, eravamo alla fine degli anni '80.

Nel corso di questi anni, quando cominciò a costruirsi e consolidarsi una cultura ambientale che affrontava la dimensione reale del problema (che non è solo quella del vincolo, dei limiti, della tutela, così come l'abbiamo concepita dalle leggi Bottai in avanti, che pur tuttavia è questione assai seria, che andrebbe ricordata e valorizzata, soprattutto quando si afferma che occorre spostarsi dai contenuti della tutela ai contenuti della valorizzazione, dimenticando che non ci può essere valorizzazione se non c'è tutela e viceversa, ma che le due cose stanno insieme, o insieme cadono), quando si cominciò ad andare oltre la pura e semplice tutela del paesaggio, si affrontò una questione nodale – senatore Specchia, lei lo sa perché ne abbiamo discusso tante volte –, e cioè la questione dello sviluppo sostenibile.

Si tratta di una questione che fa parte di una riflessione degli ultimi anni del secolo precedente e che si pone in questi termini: è ancora pos-

sibile concepire l'idea dello sviluppo, la nozione dello sviluppo, così come l'abbiamo concepita e considerata nel secolo scorso, cioè come cognizione che declinava fondamentalmente l'idea dello sviluppo in termini quantitativi, tanto è vero che ancora oggi il misuratore dello sviluppo di un Paese è il fatidico PIL? Ovviamente abbiamo fatto questo considerando che allora nessuno di noi si era posto il problema che le risorse potevano essere limitate, non solo quelle energetiche, ma, in generale, quelle naturali. Quindi, mai noi abbiamo declinato in termini anche di considerazione qualitativa, di bilancio qualitativo, le questioni della crescita e dello sviluppo delle nostre popolazioni.

Soltanto alla fine degli anni Ottanta si cominciò a intravedere che questo discorso era estremamente pericoloso. Per richiamare la pericolosità di questo discorso, vi vorrei soltanto ricordare alcuni piccoli dati.

Secondo le recenti stime econometriche, c'è un Paese che si avvia a diventare entro il 2020 il secondo per PIL nel mondo: si tratta della Cina, che ovviamente ha avuto, come sappiamo, in questi ultimi tempi, alcuni problemi che hanno rallentato il suo tasso di crescita, ma che sostanzialmente continua a crescere in maniera molto forte, quasi esponenziale; si calcola che nel 2050, per farla breve, la Cina avrà non solo un PIL che probabilmente sarà il primo al mondo, ma, quello che più conta, avrà un reddito individuale che sarà paragonabile a quello dei cittadini europei nel 2000.

Ora, se la considerazione del PIL e del reddito individuale vale anche per il consumo energetico e il consumo naturale in generale, dobbiamo pensare a cosa potrebbe succedere, direi a cosa succederà inevitabilmente quando Paesi come la Cina e l'India consumeranno «la terra» come la «consumiamo» noi europei o gli statunitensi nell'anno di grazia 2003. Ecco perché la locuzione «sviluppo sostenibile» è perfino impropria: io credo che più verosimilmente sarebbe corretto parlare di tentativo di riduzione dell'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, dovendoci quindi porre urgentemente il problema del modello di sviluppo. Questa, quando la si affronti seriamente, è la dimensione della tematica ambientale.

Io ho sempre considerato – lo dico anche al Sottosegretario – il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio come probabilmente uno dei due o tre Ministeri più importanti che ci siano nello sviluppo delle società moderne e allora è strano pensare che questa filosofia venga così pesantemente contraddetta da una legge cosiddetta di riforma. Le parole hanno un loro significato che si storicizza, e pertanto la parola «riforma», ha inevitabilmente una valenza positiva; ma qui non siamo alla riforma, qui non siamo nemmeno alla restaurazione: qui siamo alla cancellazione (perché di questo si tratta), più propriamente. La volontà all'interno di tutta la delega di abolire quello che è stato fatto in questi anni è manifesta ed evidente e – torno a dire – è molto grave e dovrebbe riguardare non soltanto le associazioni ambientaliste.

Signor Sottosegretario, c'è molto spesso – come lei sa facendo questo mestiere al Ministero dell'ambiente – una certa fibrillazione, anche tra le

associazioni ambientaliste; siamo in un Paese, l'Italia, in cui è difficile raggiungere l'unità sempre e comunque in qualsiasi campo. Ebbene, ho letto l'altro ieri un comunicato delle associazioni ambientaliste pubblicato sui maggiori quotidiani nazionali e con mia sorpresa le ho trovate tutte in fila: ecco, devo dire che l'unica nota positiva di questo provvedimento, se mi è permesso, è questa; credo sia la prima volta che tutte le associazioni ambientaliste firmano un comunicato durissimo nei confronti di questa delega; diciamo che l'unico lato positivo è che avete riunito il cosmo delle associazioni ambientaliste, ma purtroppo nella critica e non nell'espressione positiva.

Ecco perché, signor Presidente, poiché so che sto per completare il mio tempo, annuncio che, per quanto ci riguarda, come Gruppo della Margherita non solo voteremo, direi in questo caso com'è inevitabile, visto che siamo Gruppo di opposizione, il no alla fiducia richiesta dal Governo, ma nel caso voteremo anche un no molto, ma molto forte a questo provvedimento che – torno a dire – rischia di riportarci ad una condizione veramente arretrata dell'idea di tutela e sviluppo del territorio e dell'ambiente. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Zavoli. Congratulazioni).*

TOFANI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI *(AN)*. Signor Presidente, vorrei iniziare il mio intervento richiamando un passaggio che credo traduca in modo chiaro i sentimenti, immagino, non di tutta l'opposizione, ma almeno di una parte di essa. Ieri, quando il ministro Giovanardi ha annunciato e posto la questione di fiducia, un collega, in modo secco, ad alta voce ha detto: «Vergogna!». Ecco, lo ritengo un passaggio importante, che ci fa capire tra l'altro come venga accolto un atto formale che in quel momento il ministro Giovanardi compiva.

Si sono poi susseguite altre considerazioni sulla vicenda: si è detto che il Governo rifiuta ogni ipotesi di confronto; si è parlato di schiaffo al Parlamento, di insulto da parte del Governo ai parlamentari, di dibattito strozzato dai tempi e così via. Potrei citare numerosissime espressioni di questo tenore.

Ritengo però che, come non ha rappresentato una vergogna durante il Governo Prodi il fatto che sia stata chiesta per ben venticinque volte la fiducia, contro le sette volte, compresa la presente, di questo Governo, si debba ragionare con serenità e riflettere sul modo in cui l'opposizione sta utilizzando le linee di grande riforma che porta avanti questo Governo, ivi compreso il tema dell'ambiente.

Il sottosegretario Tortoli ci ha rammentato che questo provvedimento risale all'ottobre 2001. Quindi quanto tempo a disposizione! Quante occasioni! Mi viene in mente un'analogia con un provvedimento anch'esso di delega al Governo, quello in materia di lavoro, che risale allo stesso pe-

riodo di quello in esame, ovvero a qualche mese dopo l'insediamento del Governo, quando quest'ultimo volle avviare con il consenso, la verifica ed il contributo delle Camere i propri processi di riforma. Puntualmente, però, non si vuole permettere al Governo e alla maggioranza di riformare alcunchè.

Infatti, là dove c'è volontà di cambiamento si incontra l'ostruzionismo; là dove vi è la possibilità di dare risposte, giuste o sbagliate che siano (lo si verificherà successivamente; lo verificherà a fine legislatura il popolo italiano, allorquando verrà chiamato ad esprimere un giudizio e una valutazione sul Governo e sulla maggioranza e quindi ad assumere i conseguenti comportamenti), si incontra l'ostruzionismo.

Questo allora denuncio: una volontà netta di ostruzionismo; la volontà netta di non permettere azioni di cambiamento, in questa nostra Nazione, su temi importantissimi come quello dell'ambiente.

Dobbiamo partire dal fatto che l'ambiente oggi ha bisogno di interventi. E vorrei chiedere ai colleghi che mi hanno preceduto (ovviamente, mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione): come ci è stato lasciato quest'ambiente? Di lì deve partire il ragionamento. Abbiamo avuto e abbiamo normative tali da tutelare e proteggere l'ambiente? Non voglio rifarmi ai fatti eclatanti delle ultime ore, che stanno a dimostrare come in Italia non si riesca neppure a gestire lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; potrei rifarmi al caso di una Regione governata dal centro-sinistra, ma ciò potrebbe apparire una polemica fine a se stessa. Mi riferisco, invece, al complesso della situazione ambientale e ritengo che occorra dare risposte. Non è possibile cercare di mantenere a tutti i costi una realtà statica, immobile, una palude. Non possiamo e non dobbiamo rimanere nella palude.

Chiedo allora, con riferimento a questa delega per il riordino e il coordinamento della legislazione in materia ambientale: la tutela delle acque ha o no bisogno di una nuova normativa? La difesa del suolo, la gestione delle aree protette, la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente e tutti gli altri temi oggetto di questa delega hanno bisogno o no di normative che vadano a colmare i vuoti e che comunque possano correggere situazioni che hanno prodotto gli effetti che sappiamo?

Quando si pensa che il Governo chiede la fiducia, bisogna anche dire che il Governo stesso non può fare altro. Cosa può fare dopo un anno e mezzo che è stato avviato questo dibattito, questo procedimento, questo approfondimento? Cosa può fare, per quanto riguarda la nostra Camera, dopo oltre 20 sedute di Commissione, se non prendere atto che non c'è la volontà di un confronto sereno, anche duro, preciso e puntuale? L'effetto del confronto sono quasi 3.600 emendamenti: cosa significa questo? È bene riflettere: significa che si vuole tenere immobile il Governo; significa che non si vuol far governare il Governo e si vuole sterilizzare la maggioranza. Allora, quanta pazienza, quanta attesa c'è stata prima di chiedere la fiducia, come ieri il Governo ha fatto, per riuscire a sbloccare la situazione?

Qualsiasi altro argomento, non risponde su temi e su contenuti. Se alcuni Gruppi politici avessero incentrato i propri emendamenti solo su

temi propri della materia ambientale e tesi a dare un contributo migliorativo, sicuramente non ci sarebbero stati tempi lunghi e defatiganti che altro non hanno prodotto se non lo scontro. Ho sentito qualche discorso buonista. Il buonismo però non è una esercitazione verbale – a prescindere dai contenuti – con toni bassi, ma deve essere capacità di confronto concreto, possibilità di trovare una sintesi. Mi sembra che tutto ciò non si sia trovato, non perché non ne esiste la possibilità, ma perché non ne esiste la volontà.

Ringrazio il collega Specchia per il lavoro svolto in qualità di relatore. Ho apprezzato il suo intervento, anche nei passaggi più specifici della delega. Non mi sembra invece di aver ascoltato negli interventi di colleghi dell'opposizione precisi elementi di contrasto rispetto a una serie di rilievi che lo stesso relatore, senatore Specchia, ha pure documentato. *(Richiami del Presidente).*

Signor Presidente, pensavo di poter sforare di qualche minuto, visto che qualche altro collega, che rivendica maggior spazio, ha ampiamente superato i tempi. Mi attengo ai dieci minuti concessi. Pensavo però che vi fosse un'eccezione, atteso che chi mi ha preceduto ha parlato per quasi quindici minuti. Noi infatti abbiamo rinunciato a trentotto minuti del tempo assegnatoci.

Confermiamo il nostro sostegno e la nostra fiducia nei confronti del Governo e la nostra totale adesione affinché si avvii un percorso costruttivo per una legislazione che dia risposte precise a problemi non più sostenibili che provengono dall'ambiente. Questa è la posizione di Alleanza Nazionale e sono onorato di poterla ufficializzare in questa dichiarazione di voto. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC e dei senatori Carrara e Vanzo).*

GIOVANELLI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, i colleghi Gasparri, Iovene e anche il sottoscritto hanno motivato ampiamente le ragioni della nostra indisponibilità a dare fiducia al Governo in questa circostanza. Colpisce moltissimo il fatto che per la prima volta viene chiesta la fiducia, riconducendolo, quindi, nei termini di un confronto politico generale, su un provvedimento riguardante l'ambiente; e non lo si fa su una proposta di politica ambientale ma su una proposta di demolizione delle tutele ambientali esistenti.

Questo giudizio è molto drastico, me ne rendo conto, ma purtroppo corrisponde al contenuto della legge delega che noi consideriamo piuttosto un provvedimento di ordinario trasferimento di potere dal Parlamento al Governo in questo campo, ordinario, duraturo oltre il termine della legislatura, senza delimitare né criteri né materia.

Non era impossibile un confronto di merito, lo dimostrano proprio quanto ha detto il collega Tofani, che è appena intervenuto, e lo sforzo che è stato fatto in Commissione. Si cita ripetutamente il fatto che sono stati presentati 3.500 emendamenti come testimonianza di una volontà ostruzionistica. Non c'è dubbio che il numero dice questo, ma c'è qualcosa che tutti i colleghi devono sapere, anche coloro che non hanno seguito questo provvedimento: che l'opposizione per ritirare gli emendamenti ha avanzato due richieste molto semplici, per nulla eversive e per nulla – lo dico al sottosegretario Tortoli – delegittimanti del lavoro del Governo. Abbiamo chiesto che la delega sia effettivamente tale e quindi abbia qualche limite di materia e di tempo e abbiamo chiesto che le norme di immediata applicazione siano trattate in altro provvedimento.

Questo ha chiesto il massimalista Turroni. Niente di bolscevico, niente di fondamentalista, niente che impedisca al Governo di proporre una delega anche più mirata, dettagliata e precisa, che chiarisca in quale direzione vuole andare.

Noi abbiamo riconosciuto che esiste una problematica di razionalizzazione e semplificazione della normativa in questo come in altri campi, ma neghiamo che con questo argomento si possa indicare nella normativa ambientale il problema. Dietro questa proposta di legge delega c'è una visione riduzionista, riduttiva, non so se volontaria o involontaria, ma povera, della tematica drammatica e concreta dello sviluppo sostenibile.

I temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile non possono essere affrontati con la semplificazione, con la leggerezza, con la rimozione dei vincoli, con la facilità o la faciloneria, con la comunicazione, con la propaganda, con gli istituti di studi o con la riduzione del Ministero dell'ambiente ad un grande ufficio stampa, onorevole Sottosegretario.

L'Unione Europea propone fondamentalmente nel suo 5º e 6º programma che le politiche ambientali vengano integrate nelle politiche finanziarie, fiscali, agricole, industriali, dei trasporti e dell'energia.

La proposta fondamentale di questo disegno di legge che, a quanto pare riassume la filosofia (si fa per dire) e l'orgoglio di questo Governo in materia ambientale, non è di integrare le politiche ambientali ma di disintegrare, o quanto meno di delegittimare o indebolire le normative di tutela, comando e controllo.

Ho citato prima – e non la ripeto – la sequenza dei provvedimenti, dagli attacchi alla VIA, alla legge Lunardi, alla istituzione della Patrimonio S.p.A., alle leggi sul demanio, che dimostrano questa volontà del Governo.

In conclusione, voglio dire che abbiamo fondamentalmente due ragioni per esprimerci convintamente contro questa richiesta di fiducia. La prima è che ci troviamo di fronte al paradosso che chiedendo al Parlamento la fiducia si chiede di non discutere su un provvedimento che espropria permanentemente lo stesso Parlamento, ed anzi lo sostituisce con una Commissione che avrà più poteri, un ruolo maggiore, più spazi, più visibilità e più risorse delle Commissioni parlamentari di merito.

Credo che il Presidente del Senato ed il Presidente della Commissione ambiente avrebbero dovuto prestare maggiore attenzione a questo aspetto. Non sono, però, sorpreso di ciò perché fa parte di una cultura istituzionale che considera il Parlamento e la fatica della democrazia semplicemente un intralcio ed un impaccio rispetto ad un'idea di Governo che in verità è un po' monarchica, plebiscitaria e pubblicitaria. Anche in questo campo ci troviamo di fronte a tutto ciò.

La seconda ragione riguarda il fatto che uno Stato come l'Italia, il sesto Paese industriale del mondo in materia di sviluppo sostenibile – è una sfida epocale e di competitività industriale, oltre che di qualità della vita e del territorio – dovrebbe avere qualche ambizione superiore a quella di semplificare le procedure, di perdonare qualche violazione di legge, di andare incontro a qualche imputato, e dovrebbe impostare, insieme alla razionalizzazione della normativa, gli strumenti e le regole per una nuova *governance* dell'ambiente.

La vicenda campana, di cui tutti abbiamo parlato, dimostra quanto il problema non sia di regole, di semplicità, di procedure, di ostacoli o di controlli, ma di *governance* nel suo insieme, di responsabilità, di concertazione, di volontà di Governo. Non c'entrano per nulla le normative complicate, come sa molto bene chi vive in quella situazione.

In verità, di fronte alla sfida dello sviluppo sostenibile, anche questa volta il Governo mette la testa sotto la sabbia, promette quella semplificazione che, come nel caso della riduzione delle tasse, vedremo solo nel 2006. In questi due anni non si è semplificato nulla: si istituisce una grande Commissione, si destabilizza nel frattempo tutto, non si dà alcuna certezza e nel 2006 avremo la semplificazione.

Signor Presidente, le città della pianura padana, quest'inverno, soffriranno di nuovo per lo smog; le macchine dovranno nuovamente circolare con il sistema delle targhe alterne e si avrà il blocco del traffico; i rifiuti dovranno essere smaltiti ed occorrerà la volontà politica per collocare gli inceneritori e farli funzionare, per far funzionare a monte la raccolta differenziata, un sistema industriale, ma anche per far rispettare le regole.

In questa sede si manda un segnale nella direzione opposta a chi le regole non le vuole, a chi le viola, mentre si pensa che l'idea di una programmazione, di un incentivo e di una politica di sviluppo sostenibile si possa fondare non andando oltre il comando e il controllo, ma abolendoli. Andiamo nella direzione opposta a quella che stiamo cercando in Europa.

Su un provvedimento che rappresenta una filosofia non semplice, ma così semplicistica ed arretrata, non potete chiederci la fiducia che non vi daremo. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

NOVI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, l'opposizione ancora una volta ha impugnato l'arma impropria della menzogna, della criminalizzazione e della demonizzazione nei confronti di una maggioranza che in realtà sta seguendo la strada da questa stessa opposizione indicata quando governava

il Paese con alcuni provvedimenti legislativi di riordino, di coordinamento e di integrazione delle norme esistenti.

Non riesco a comprendere il motivo per cui si demonizza – per esempio – una richiesta di fiducia nel momento in cui sappiamo che i precedenti Esecutivi, nei cinque anni di Governo di centro-sinistra, l'hanno richiesta ben 25 volte e una volta anche in materia ambientale. Basta pensare alla fiducia richiesta dal Governo di centro-sinistra sulla bonifica di Bagnoli. Qui abbiamo un illustre Presidente di quest'Assemblea che può confermare quanto sto in questo momento affermando.

Non si riesce a comprendere nemmeno per quale motivo questa opposizione non prenda atto che una foresta di ben 40.000 norme in materia ambientale aveva bisogno di un'azione di disboscamento. È questa una necessità. Non si comprende altresì come mai un'opposizione che, in sede di Commissione ha svolto il suo lavoro con grande onestà ed anche con spirito non di collaborazione ma di confronto, è improvvisamente arrivata in Aula brandendo circa 3.700 emendamenti, impedendo quindi di fatto ogni possibile confronto in questa sede tra maggioranza ed opposizione.

Anzi, il motivo si comprende, nel senso che in Commissione, cari senatori Turroni e Giovanelli, certe contrapposizioni e certi linguaggi non vengono enfatizzati dal sistema mediatico, mentre in Aula e fuori di essa sono enfatizzati da un sistema mediatico che vi asseconda. Al fondo di questa vostra contrapposizione nei nostri confronti c'è una cultura, un'impostazione in materia ambientale che deve essere chiarita. Voi sostanzialmente, come sinistra, alla contrapposizione e alla dialettica tradizionale di classe salariato-capitalista avete sostituito nel linguaggio della politica una nuova contrapposizione. Venuta meno la dialettica salariato-capitalista o operaio-imprenditore/padrone, ne è sorta una nuova, cioè quella tra ambientalismo e capitalismo, tra ambientalismo e economia di mercato. Questa è la verità. Da qui nasce il vostro radicalismo, il vostro fondamentalismo e i vostri esorcismi nei confronti del provvedimento in esame.

Rifacciamoci dunque ad Adam Smith, cioè ad un grande pensatore della cultura del libero mercato, il quale nel suo libro «La teoria dei sentimenti morali» poneva il problema di un comportamento etico conforme a norme che tutelino l'ambiente. Quindi, in realtà la cultura liberale questi problemi li affrontava nel momento in cui essa stessa si poneva agli albori del capitalismo moderno. Adam Smith diceva che gli sprechi derivanti dall'attività dei prodighi e degli speculatori sono quanto mai nocivi. Per prodighi e speculatori che cosa si intende? Il prodigo è l'ambientalista, colui che sostanzialmente ha un approccio neopagano rispetto alla questione ambientale. Vuole tutelare tutto e non toccare nulla e alla fine in realtà favorisce lo spreco. Lo speculatore invece rappresenta il mercato senza limiti, senza confini e controlli che saccheggia l'ambiente e il territorio.

Poniamoci allora una domanda. Voi in tutti questi anni siete riusciti a bloccare lo speculatore? Siete riusciti a bloccare lo stravolgimento dei valori ambientali? La risposta è no perché in Italia sono stati costruiti 950.000 alloggi abusivi; no perché in Italia esistono Regioni in cui la questione ambientale è drammatica; no perché lì dove governate – come nel caso della Campania – avete drammatizzato la questione dello smalti-

mento e della rimozione dei rifiuti che altri avevano avviato a soluzione; no perché voi in Campania oltre a far sì che il costo dello smaltimento dei rifiuti sia arrivato a 450 lire al chilo – questo dato lo sottolineo – fate accordi con la criminalità organizzata *(Vive proteste dai banchi dell'opposizione. Applausi dai Gruppi AN e FI)* dal momento che i siti di stoccaggio in Campania sono di proprietà della criminalità organizzata. Questa è la verità. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*. Sono state presentate interrogazioni nelle quali si prova, facendo nomi e cognomi, l'esistenza di vostri collegamenti con la criminalità organizzata in Campania. Questo è un dato di fatto.

Volete cacciare un magistrato onesto e indipendente come Cordova, con l'accordo del CSM, perché non vuole consentirvi certi comportamenti. Questo è un altro dato di fatto.

La sinistra trova portavoci molto forti in alcuni giornali: basta leggere il «Corriere della Sera», «la Repubblica» e «Il Sole 24 Ore» di oggi per rendersi conto dell'opera di disinformazione di questi quotidiani. Essi disinformano per un motivo semplicissimo: quando la sinistra governava questo Paese, il ministro Visco con la DIT e con la super-DIT fece risparmiare agli editori di questi giornali qualche migliaio di miliardi di tasse, mentre con il Governo di centro-destra e le finanziarie approvate dall'attuale maggioranza le tasse le risparmiano i contribuenti medio-bassi. *(Applausi dei senatori Specchia e Salzano)*. È chiaro dunque che i padroni del vapore devono partecipare alla criminalizzazione di un'opera necessaria; un nuovo testo unico in materia ambientale è essenziale.

Dovete smetterla con il vostro approccio un po' supponente; da due anni ripetete in quest'Aula che abbiamo approvato soltanto leggi che fanno comodo a due o tre esponenti di questa maggioranza. Ebbene, faccio un piccolo elenco delle leggi approvate alle quali vi siete opposti: la riforma del mercato del lavoro, la riforma della scuola, la riforma del diritto societario, l'aumento delle pensioni (il sindacato indice lo sciopero contro chi aumenta le pensioni), la riduzione delle tasse per i redditi medio-bassi, la legge Bossi-Fini che ha posto finalmente un blocco al neoschiavismo. In Italia vi erano 700.000 immigrati clandestini che sono stati ora normalizzati, avendo il diritto a un salario, ai contributi e alla pensione. Con voi gli immigrati erano sottoposti allo sfruttamento, al ricatto e alla maledizione della miseria e della povertà. Questo è un altro dato di fatto.

Si giudica scandaloso che, con questo disegno di legge di riordino in materia ambientale, si pensi alla creazione di un Istituto di alti studi ambientali e di una segreteria tecnica.

PRESIDENTE. Senatore Novi, la avverto, come ho fatto con gli altri colleghi, che il suo tempo sta per scadere.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, la maggioranza ha subito contumelie per una mattinata intera, credo di avere diritto a proseguire per un minuto in più questo intervento.

L'improntitudine arriva ad un punto tale che, con «Il Sole 24 Ore», l'opposizione afferma che l'APAT sarà ridimensionata. Il centro-sinistra in realtà con la legge n. 300 del 1999 trasformò l'Agenzia nazionale di pro-

tezione per l'ambiente in un Dipartimento del Ministero. Con questo Governo è avvenuto il contrario: l'APAT è diventata un organismo terzo di tutela ambientale; esercita poteri di indirizzo e di controllo; ha piena autonomia scientifica, regolamentare, contabile e organizzativa. È cioè vero esattamente l'opposto di quanto hanno riferito a «Il Sole 24 Ore» e di quanto ha scritto questo quotidiano.

PRESIDENTE. Senatore Novi, quando il suo tempo sarà esaurito anche il suo microfono si spegnerà automaticamente.

NOVI *(FI)*. Presidente, le chiedo ancora due minuti.

Si parla di una liberatoria per il commercio di rifiuti ferrosi; in realtà non si tratta di rifiuti ma di rottami non provenienti dalla raccolta differenziata.

Per quanto riguarda le compensazioni e le sanatorie, le prime sono state richieste dall'opposizione alla Camera. Ricordo a Sauro Turroni che, per quanto riguarda la materia urbanistica, lui è stato autore... *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Congratulazioni).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Tuttavia, le ricordo che i tempi a disposizione sono scaduti per tutti.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, è subentrato un fatto nuovo. Ci accingiamo a votare un emendamento interamente sostitutivo degli articoli del provvedimento con lo strumento della fiducia. Però apprendiamo ora, dalle agenzie stampa, che due Ministri – quello dell'ambiente, titolare del provvedimento, e quello per le politiche comunitarie, Buttiglione – chiedono lo stralcio di parte del testo attualmente all'esame del Senato, su cui il Governo ha posto la fiducia.

Domandandomi retoricamente come fosse stato congegnato il Consiglio dei ministri nel quale è stato approvato il provvedimento in esame, mi chiedo quali iniziative si possano assumere a fronte di dichiarazioni di Ministri che costringono quest'Aula a discutere norme di cui non abbiamo ancora concluso l'esame e alle quali si propongono modifiche già licenziate in Consiglio dei ministri.

Altro che ostruzionismo dell'opposizione! Questo è ostruzionismo del Governo! *(Applausi dal Gruppo Verdi-U).*

PRESIDENTE. Senatore Turroni, ovviamente, per quel che riguarda la Presidenza, non intendo prendere alcuna iniziativa, perché quella dichiarazione non è rilevante ai fini della nostra votazione, dal momento che metteremo in votazione il testo presentato dal Governo, stampato e discusso in quest'Aula.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni
Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avevo preannunciato ieri, vi comunico le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine al prosieguo dei nostri lavori.

Ieri la Conferenza dei Capigruppo ha deciso che, dopo il voto di fiducia cui adesso ci apprestiamo, oggi pomeriggio passeremo alla discussione dei disegni di legge sulla nautica da diporto, sugli oratori parrocchiali, sulla sospensione condizionale della pena e sugli altri argomenti, secondo l'ordine previsto dal calendario già approvato a suo tempo.

Questa determinazione della Conferenza dei Capigruppo è stata assunta a maggioranza, perciò ne ho dato lettura.

BOCO *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente, siccome la determinazione che lei ha appena letto è stata approvata a maggioranza, perché io come Capogruppo dei Verdi non ho consentito una decisione presa all'unanimità, vorrei ricordare ai colleghi lo svolgimento degli avvenimenti di questi giorni.

Ieri la Conferenza dei Capigruppo ha definito il calendario dei lavori; poche ore dopo, un Ministro (mi permetto di ricordare: lui e non otto senatori, che a termini di Regolamento avevano il diritto di chiederlo) ha proposto l'inversione dell'ordine del giorno; successivamente, nella stessa giornata di ieri, essendo stata chiesta la fiducia, è stata nuovamente convocata la Conferenza dei Capigruppo per definire gli orari, le determinazioni e l'organizzazione dei lavori per il voto di fiducia. Ora siamo in presenza di un'altra modifica: la decisione di continuare i lavori su altri due provvedimenti «a bassa tensione», per cui ancora una volta slitta l'esame del disegno di legge sul cosiddetto indultino.

Signor Presidente, vedremo come si svolgeranno i lavori. Non avanzo una diversa proposta di calendario; vorrei solo che rimanesse agli atti di quest'Aula la nostra opposizione a queste modifiche continue e alle loro modalità.

C'era l'impegno di quest'Assemblea, sostenuto in molte Conferenze di Capigruppo, di arrivare ad una decisione su un'emergenza importante come quella delle carceri, ricordata anche dal Pontefice nella sua visita al Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Senatore Boco, concluda, anche perché lei ha detto che non avanza alcuna proposta alternativa di calendario.

BOCO *(Verdi-U)*. Se lei me la sollecita, la presento.

PRESIDENTE. Non le sollecito niente, seguo quel che lei ha detto.

BOCO *(Verdi-U)*. Continuo a ribadire che i comportamenti assunti in quest'Aula devono rimanere agli atti per tutti noi. Siamo contrari a questi

continui cambiamenti, dovuti sempre al fatto che si pone un'altra emergenza o che c'è, magari, un'elezione. Noi abbiamo un comportamento lineare, signor Presidente.

Concludendo, le ribadisco che io non avanzerò un'altra proposta. Sarebbe un mio diritto, come era mio diritto dire nella riunione della Conferenza dei Capigruppo che non avremmo fatto passare, se non a maggioranza, il nuovo calendario dei lavori. Siamo dunque qui ad aspettare quel provvedimento e i comportamenti di quest'Aula: lo dico alla maggioranza e a tutti noi dell'opposizione.

In queste ore si ledono le prerogative dei parlamentari, non rispettando le decisioni prese. Non vogliamo fare sempre la parte di coloro che interrompono i lavori, che fanno l'ostruzionismo. Siamo qui a ricordarvi che non si possono prendere decisioni settimana dopo settimana, giorno dopo giorno, e poi cambiarle perché c'è un interesse terzo. Lo dico a lei, signor Presidente; a lei che deve essere il garante, come Presidente del Senato, di quest'Assemblea e di tutte le parti, non di una sola. Lo dico perché le modifiche sono costanti e continue. I lavori del Senato, di un ramo del Parlamento, non si organizzano in questo modo! Vedremo. Sono all'ordine del giorno i due provvedimenti da lei richiamati. Vedremo quanti colleghi saranno qui e cercheremo di accompagnarli.

La fascia nera che indossiamo è il nostro modo di esternare un lutto e una lesione, senza violenze, senza ledere il Regolamento, ma convintamente. *(Applausi dl Gruppo Verdi-U).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, vorrei anch'io dichiarare la contrarietà dei senatori di Rifondazione Comunista all'annunciato calendario ed avanzare una proposta alternativa, quella di mantenere al primo punto dell'ordine del giorno l'esame dei provvedimenti sulla sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva. Ritengo infatti che la decisione assunta ieri a maggioranza abbia l'obiettivo di affossare definitivamente quel disegno di legge. Lo ritengo un atto grave e irresponsabile, che elude le sollecitazioni venute dal Paese e, in modo autorevole, dal Pontefice in occasione della sua visita al Parlamento italiano.

Siamo di fronte ad un atteggiamento cinico ed ipocrita: potete evitare di discutere di carceri in vista delle prossime elezioni amministrative, in una falsa e populista concezione della pena e della sicurezza, primitiva ed inadeguata rispetto alla moderna complessità del nostro Paese, ma soprattutto inadeguata a tutelare davvero la sicurezza dei cittadini.

Da un lato, il Governo e la maggioranza vogliono garantire l'immunità e l'impunità per se stessi, assicurare la libertà di azione a speculatori e corruttori; dall'altra, punire chi contesta, o chi anche canta «Bandiera rossa», come diceva ieri il Presidente del Consiglio, e lasciare nelle carceri chi non ha mezzi economici o avvocati strapagati e ha commesso reati minori.

La situazione nelle carceri è disumana. Ci sono 56.000 detenuti, a fronte di una capienza massima di 37.000. Per il 40 per cento si tratta

di persone recluse in attesa di giudizio; 16.000 sono extracomunitari e 15.000 tossicodipendenti. Il grido di dolore e la richiesta di umanità che vengono dalle carceri, l'esigenza di dare una risposta di civiltà, ci impongono un atteggiamento responsabile. È nostro dovere non solo politico, ma anche giuridico e morale, intervenire sulla drammatica situazione delle carceri.

Signor Presidente, mi rivolgo soprattutto a lei perché consenta di chiudere la discussione sul provvedimento sulla sospensione condizionata della pena. Ai colleghi del centro-sinistra vorrei chiedere di abbandonare tutte le proposte emendative presentate. Certo, si poteva e si doveva fare di più, ma attardarsi in una ricerca perfezionistica comporta un'unica conseguenza: l'abbattimento della norma, come ci è pervenuta dalla Camera, affossando e deludendo le aspettative di quanti ritengono doverosa una risposta di civiltà e di garanzia per tutti.

Per questo, signor Presidente, formulo la richiesta che sia posto al primo punto dell'ordine del giorno il disegno di legge sulla sospensione condizionata della pena e le preannuncio la richiesta di voto elettronico su tale provvedimento.

PRESIDENTE. Non è questa la sede per richiedere il voto elettronico.

Domando se vi sono altre proposte di calendario dei lavori alternative a quella da me letta.

PAGANO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO *(DS-U)*. Signor Presidente, come stabilito nella prima riunione dei Capigruppo, all'inversione dell'ordine del giorno e al voto di fiducia sarebbe seguìto, in calendario, l'esame del cosiddetto indultino e quello dei disegni di legge sugli oratori parrocchiali e sulla nautica da diporto. Ci rendiamo conto che sarebbe indispensabile varare i due provvedimenti sulla nautica e sugli oratori parrocchiali, sui quali non credo vi siano grandi difficoltà: abbiamo lavorato bene, con rapidità e anche con un confronto serrato e serio.

Vorrei però chiedere ora, in particolare all'UDC e al senatore D'Onofrio, che fine ha fatto la loro posizione sull'indultino. Quel provvedimento era all'ordine del giorno e se ne riconosceva l'importanza per dare risposta al problema che lo stesso senatore Tommaso Sodano ha ricordato poco fa; mi chiedo se quella parte della maggioranza che ha sostenuto questa sacrosanta battaglia non debba oggi rinunciarvi per evitare rotture all'interno della maggioranza stessa.

Si abbia almeno il coraggio di sostenere le proprie posizioni sino in fondo. Noi le sosteniamo e le chiediamo, signor Presidente, di porre come primo punto all'ordine del giorno il provvedimento sul cosiddetto indultino e, a seguire, quelli sulla nautica da diporto e sugli oratori parrocchiali.

PRESIDENTE. Voteremo, però c'è un cambiamento obiettivo rispetto a quanto è stato detto nella Conferenza dei Capigruppo, senatrice Pagano.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Le do la parola, ma questi interventi rischiano di trasformarsi in una discussione. Lei, senatrice Pagano, sapeva perfettamente, quando è intervenuta, cosa stava facendo. In discussione ovviamente non è l'indultino, bensì il calendario dei lavori dell'Assemblea.

Senatore D'Onofrio, ha facoltà di parlare.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia sorpresa rispetto a quanto è avvenuto durante la Conferenza dei Capigruppo che, con il voto contrario dei colleghi Verdi, ha stabilito questo nuovo calendario.

Se i provvedimenti sulla nautica da diporto e sugli oratori parrocchiali sono condivisi, come mi auguro, e pertanto li approveremo in breve tempo, l'esame del cosiddetto indultino potrà riprendere oggi stesso; non c'è nulla di strano. *(Applausi dal Gruppo FI)*. Se invece non si vogliono gli altri due provvedimenti, è ovvio che non si vuole neanche l'indultino: la demagogia non paga comunque. *(Applausi dei senatori Eufemi e Travaglia)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatore D'Onofrio, in effetti è così, e così si era detto nella Conferenza dei Capigruppo.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori Sodano Tommaso e Pagano.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1753
Discussione sulla questione di fiducia

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.2500.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione, e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento del Senato, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indíco pertanto la votazione nominale con appello sull'emendamento 1.2500, presentato dal Governo, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 1753, sul quale il Governo stesso ha posto la questione di fiducia.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

Hanno chiesto di votare per primi i senatori Del Turco, Iannuzzi, Iovene, Mancino, Nania, Pasinato, Peruzzotti, Petruccioli, Schifani, Siliquini, Tarolli e Villone.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello di tali senatori.

(I predetti senatori rispondono all'appello).

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Peterlini).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Peterlini.

TIRELLI, *segretario, fa l'appello.*

(Nel corso delle operazioni di voto assumono la Presidenza il vice presidente Calderoli e nuovamente il presidente Pera).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Rispondono sì *i senatori:*

Agoni, Alberti Casellati, Archiutti, Asciutti, Azzollini

Balboni, Baldini, Barelli, Basile, Battaglia Antonio, Bettamio, Bevilacqua, Bobbio Luigi, Boldi, Bonatesta, Borea, Boscetto, Bosi, Brignone, Bucciero

Calderoli, Callegaro, Cantoni, Carrara, Caruso Antonino, Castelli, Centaro, Cherchi, Chincarini, Chirilli, Ciccanti, Cicolani, Cirami, Collino, Comincioli, Compagna, Consolo, Contestabile, Costa, Cozzolino, Crinò, Curto, Cutrufo

D'Alì, D'Ambrosio, Danieli Paolo, Danzi, De Corato, Dell'Utri, Delogu, Del Pennino, Demasi, De Rigo, D'Ippolito, D'Onofrio

Eufemi

Fabbri, Falcier, Fasolino, Favaro, Federici, Ferrara, Florino, Forlani, Franco Paolo,

Gaburro, Gentile, Girfatti, Giuliano, Greco, Grillo, Grillotti, Guasti, Gubetti, Guzzanti

Iannuzzi, Iervolino, Ioannucci, Izzo

Kappler

Lauro

Maffioli, Magnalbò, Mainardi, Malan, Manfredi, Manunza, Massucco, Meduri, Meleleo, Menardi, Minardo, Moncada, Monti, Moro, Morra, Morselli, Mugnai, Mulas

Nania, Nocco, Novi

Ognibene

Pace, Palombo, Pasinato, Pastore, Pedrazzini, Pedrizzi, Pellegrino, Pellicini, Peruzzotti, Pessina, Pianetta, Piccioni, Pirovano, Pontone, Ponzo, Provera

Ragno, Rizzi, Ronconi

Salerno, Salini, Salzano, Sambin, Sanzarello, Saporito, Scarabosio, Schifani, Scotti, Semeraro, Servello, Siliquini, Sodano Calogero, Specchia, Stiffoni

Tarolli, Tatò, Tirelli, Tofani, Tomassini, Travaglia, Tredese, Trematerra

Ulivi

Valditara, Vanzo, Vegas, Ventucci, Vizzini

Zappacosta, Ziccone, Zorzoli

Rispondono no *i senatori:*

Acciarini, Angius, Ayala

Baio Dossi, Baratella, Bassanini, Basso, Bastianoni, Battisti, Betta, Bettoni Brandani, Boco, Bonavita, Bonfietti, Bordon, Brunale, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Budin

Caddeo, Calvi, Cambursano, Carella, Castellani, Cavallaro, Chiusoli, Coletti, Crema

Dalla Chiesa, D'Amico, D'Andrea, Danieli Franco, Dato, Debenedetti, Del Turco, Dentamaro, De Paoli, De Petris, Dettori, De Zulueta, Di Girolamo, Di Siena, Donati

Fabris, Falomi, Fassone, Filippelli, Flammia, Forcieri, Formisano, Franco Vittoria

Garraffa, Gasbarri, Giaretta, Giovanelli, Gruosso, Guerzoni

Iovene

Kofler

Labellarte, Lauria, Liguori, Longhi

Maconi, Magistrelli, Malabarba, Mancino, Manieri, Manzella, Manzione, Marini, Marino, Martone, Mascioni, Modica, Monticone, Montino, Morando, Murineddu, Muzio

Nieddu

Occhetto

Pagano, Pagliarulo, Pascarella, Pasquini, Passigli, Peterlini, Petrini, Petruccioli, Piatti, Piloni, Pizzinato

Rigoni, Ripamonti, Rotondo

Salvi, Scalera, Sodano Tommaso, Soliani, Stanisci

Tessitore, Thaler Ausserhofer, Togni, Toia, Tonini, Treu, Turci, Turroni

Vallone, Vicini, Villone, Vitali, Viviani

Zancan, Zavoli

Si astengono i senatori:

Andreotti

Rollandin.

Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 1.2500, interamente sostitutivo degli articoli del disegno di legge n. 1753, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori votanti	272
Maggioranza	137
Favorevoli	154
Contrari	116
Astenuti	2

Il Senato approva.

Decadono, pertanto, tutti gli emendamenti, gli ordini del giorno e le proposte di stralcio presentati agli articoli del disegno di legge.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno di cui è stata data comunicazione.

La seduta è tolta *(ore 14,17)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753)

EMENDAMENTO, SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DEGLI ARTICOLI DA 1 A 9 DEL DISEGNO DI LEGGE

1.2500
IL GOVERNO
Approvato

Sostituire gli articoli da 1 a 9 con il seguente:

«Art. 1. – *(Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione).* – 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative nei seguenti settori e materie, anche mediante la redazione di testi unici:

a) gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati;

b) tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche;

c) difesa del suolo e lotta alla desertificazione;

d) gestione delle aree protette, conservazione e utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette di flora e di fauna;

e) tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente;

f) procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);

g) tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1, nel disciplinare i settori e le materie di cui al medesimo comma 1, definiscono altresì i criteri direttivi da seguire al fine di adottare, nel termine di due anni dalla data di entrata in vigore dei medesimi decreti legislativi, i necessari provvedimenti per la modifica e l'integrazione dei regolamenti di attuazione ed esecuzione e dei decreti ministeriali per la definizione delle norme tecniche, individuando altresì gli ambiti nei quali la potestà regolamentare è delegata alle regioni, ai sensi del sesto comma dell'articolo 117 della Costituzione.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 recano l'indicazione espressa delle disposizioni abrogate a seguito della loro entrata in vigore.

4. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, con il Ministro per le politiche comunitarie e con gli altri Ministri interessati, sentito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

5. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo trasmette alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro quarantacinque giorni dall'assegnazione, indicando specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai principi e ai criteri direttivi di cui alla presente legge.

6. Entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi stabiliti dalla presente legge, il Governo può emanare, ai sensi dei commi 4 e 5, disposizioni integrative o correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1, sulla base di una relazione motivata presentata alle Camere dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, che individua le disposizioni dei decreti legislativi su cui si intende intervenire e le ragioni dell'intervento normativo proposto.

7. Dopo l'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, eventuali modifiche e integrazioni devono essere apportate nella forma di modifiche testuali ai medesimi decreti legislativi.

8. I decreti legislativi di cui al comma 1 si conformano, nel rispetto dei principi e delle norme comunitarie e delle competenze per materia delle amministrazioni statali, nonché delle attribuzioni delle regioni e degli enti locali, come definite ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e fatte salve le norme statutarie e le relative norme di attuazione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, e del principio di sussidiarietà, ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) garanzia della salvaguardia, della tutela e del miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana, dell'utiliz-

zazione accorta e razionale delle risorse naturali, della promozione sul piano internazionale delle norme destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello locale, regionale, nazionale, comunitario e mondiale, come indicato dall'articolo 174 del Trattato istitutivo della Comunità europea, e successive modificazioni;

b) conseguimento di maggiore efficienza e tempestività dei controlli ambientali;

c) invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica;

d) sviluppo e coordinamento, con l'invarianza del gettito, delle misure e degli interventi che prevedono incentivi e disincentivi, finanziari o fiscali, volti a sostenere, ai fini della compatibilità ambientale, l'introduzione e l'adozione delle migliori tecnologie disponibili, come definite dalla direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, nonché il risparmio e l'efficienza energetica, e a rendere più efficienti le azioni di tutela dell'ambiente e di sostenibilità dello sviluppo, anche attraverso strumenti economici, finanziari e fiscali;

e) piena e coerente attuazione delle direttive comunitarie, al fine di garantire elevati livelli di tutela dell'ambiente e di contribuire in tale modo alla competitività dei sistemi territoriali e delle imprese, evitando fenomeni di distorsione della concorrenza;

f) affermazione dei principi comunitari di prevenzione, di precauzione, di correzione e riduzione degli inquinamenti e dei danni ambientali e del principio «chi inquina paga»;

g) previsione di misure che assicurino la tempestività e l'efficacia dei piani e dei programmi di tutela ambientale, estendendo, ove possibile, le procedure previste dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443;

h) previsione di misure che assicurino l'efficacia dei controlli e dei monitoraggi ambientali, incentivando in particolare i programmi di controllo sui singoli impianti produttivi, anche attraverso il potenziamento e il miglioramento dell'efficienza delle autorità competenti;

i) garanzia di una più efficace tutela in materia ambientale anche mediante il coordinamento e l'integrazione della disciplina del sistema sanzionatorio, amministrativo e penale, fermi restando i limiti di pena e l'entità delle sanzioni amministrative già stabiliti dalla legge;

l) semplificazione, anche mediante l'emanazione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, delle procedure relative agli obblighi di dichiarazione, di comunicazione, di denuncia o di notificazione in materia ambientale. Resta fermo quanto previsto per le opere di interesse strategico individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni;

m) riaffermazione del ruolo delle regioni, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, nell'attuazione dei principi e criteri direttivi ispirati anche alla interconnessione delle normative di settore in un quadro, anche procedurale, unitario, alla valorizzazione del controllo preventivo del sistema agenziale rispetto al quadro sanzionatorio amministrativo e penale,

nonché alla promozione delle componenti ambientali nella formazione e nella ricerca;

n) adozione di strumenti economici volti ad incentivare le piccole e medie imprese ad aderire ai sistemi di certificazione ambientale secondo le norme EMAS o in base al regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2001 e introduzione di agevolazioni amministrative negli iter autorizzativi e di controllo per le imprese certificate secondo le predette norme EMAS o in base al citato regolamento (CE) n. 761/2001, prevedendo, ove possibile, il ricorso all'autocertificazione;

o) sperimentazione e adozione di procedure che prevedano l'introduzione nella contabilità dello Stato e degli enti pubblici territoriali dei costi ambientali e dei cespiti destinati a sostenerli, nell'invarianza della spesa e del gettito.

9. I decreti legislativi di cui al comma 1 devono essere informati agli obiettivi di massima economicità e razionalità, anche utilizzando tecniche di raccolta, gestione ed elaborazione elettronica di dati e, se necessario, mediante ricorso ad interventi sostitutivi, sulla base dei seguenti principi e criteri specifici:

a) assicurare un'efficace azione per l'ottimizzazione quantitativa e qualitativa della produzione dei rifiuti, finalizzata, comunque, a ridurne la quantità e la pericolosità; semplificare, anche mediante l'emanazione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e razionalizzare le procedure di gestione dei rifiuti speciali, anche al fine di renderne più efficace il controllo durante l'intero ciclo di vita e di contrastare l'elusione e la violazione degli obblighi di smaltimento; promuovere il riciclo e il riuso dei rifiuti, anche utilizzando le migliori tecniche di differenziazione e di selezione degli stessi, nonché il recupero di energia, garantendo il pieno recepimento della direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, relativa all'incenerimento dei rifiuti, ed innovando le norme previste dal decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile 1998, e successive modificazioni, con particolare riguardo agli scarti delle produzioni agricole; prevedere i necessari interventi per garantire la piena operatività delle attività di riciclaggio anche attraverso l'eventuale transizione dal regime di obbligatorietà al regime di volontarietà per l'adesione a tutti i consorzi costituiti ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22; razionalizzare il sistema di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, mediante la definizione di ambiti territoriali di adeguate dimensioni all'interno dei quali siano garantiti la costituzione del soggetto amministrativo competente, il graduale passaggio allo smaltimento secondo forme diverse dalla discarica e la gestione affidata tramite procedure di evidenza pubblica; prevedere l'attribuzione al presidente della giunta regionale dei poteri sostitutivi nei confronti del soggetto competente che non abbia provveduto ad espletare le gare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore

dei decreti legislativi di cui al comma 1, tramite la nomina di commissari ad acta e di poteri sostitutivi al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio senza altri obblighi nel caso in cui il presidente della giunta regionale non provveda entro quarantacinque giorni; prevedere possibili deroghe, rispetto al modello di definizione degli ambiti ottimali, laddove la regione predisponga un piano regionale dei rifiuti che dimostri l'adeguatezza di un differente modello per il raggiungimento degli obiettivi strategici previsti; assicurare tempi certi per il ricorso a procedure concorrenziali come previste dalle normative comunitarie e nazionali e definire termini certi per la durata dei contratti di affidamento delle attività di gestione dei rifiuti urbani; assicurare una maggiore certezza della riscossione della tariffa sui rifiuti urbani, anche mediante una più razionale definizione dell'istituto; promuovere la specializzazione tecnologica delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti speciali, al fine di assicurare la complessiva autosufficienza a livello nazionale; garantire adeguati incentivi e forme di sostegno ai soggetti riciclatori dei rifiuti e per l'utilizzo di prodotti costituiti da materiali riciclati, con particolare riferimento al potenziamento degli interventi di riutilizzo e riciclo del legno e dei prodotti da esso derivati; incentivare il ricorso a risorse finanziarie private per la bonifica ed il riuso anche ai fini produttivi dei siti contaminati, in applicazione della normativa vigente; definire le norme tecniche da adottare per l'utilizzo obbligatorio di contenitori di rifiuti urbani adeguati, che consentano di non recare pregiudizio all'ambiente nell'esercizio delle operazioni di raccolta e recupero dei rifiuti nelle aree urbane; promuovere gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati da amianto; introdurre differenti previsioni a seconda che le contaminazioni riguardino siti con attività produttive in esercizio ovvero siti dismessi; prevedere che gli obiettivi di qualità ambientale dei suoli, dei sottosuoli e delle acque sotterranee dei siti inquinati, che devono essere conseguiti con la bonifica, vengano definiti attraverso la valutazione dei rischi sanitari e ambientali connessi agli usi previsti dei siti stessi, tenendo conto dell'approccio tabellare; favorire la conclusione di accordi di programma tra i soggetti privati e le amministrazioni interessate per la gestione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza;

b) dare piena attuazione alla gestione del ciclo idrico integrato, semplificando i procedimenti, anche mediante l'emanazione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, al fine di renderli rispondenti alle finalità e agli obiettivi fondamentali definiti dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36; promuovere il risparmio idrico favorendo l'introduzione e la diffusione delle migliori tecnologie per l'uso e il riutilizzo della risorsa; pianificare, programmare e attuare interventi diretti a garantire la tutela e il risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, previa ricognizione degli stessi; accelerare la piena attuazione della gestione del ciclo idrico integrato a livello di ambito territoriale ottimale, nel rispetto dei principi di regolazione e vigilanza, come previsto dalla citata legge n. 36 del 1994, semplificando i procedimenti, precisando i poteri sostitutivi e rendendone semplice e tempestiva l'utiliz-

zazione; prevedere, nella costruzione o sostituzione di nuovi impianti di trasporto e distribuzione dell'acqua, l'obbligo di utilizzo di sistemi anticorrosivi di protezione delle condotte, sia interni che esterni; favorire il ricorso alla finanza di progetto per le costruzioni di nuovi impianti; prevedere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le modalità per la definizione dei meccanismi premiali in favore dei comuni compresi nelle aree ad elevata presenza di impianti di energia idroelettrica;

c) rimuovere i problemi di carattere organizzativo, procedurale e finanziario che ostacolino il conseguimento della piena operatività degli organi amministrativi e tecnici preposti alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, superando la sovrapposizione tra i diversi piani settoriali di rilievo ambientale e coordinandoli con i piani urbanistici; valorizzare il ruolo e le competenze svolti dagli organismi a composizione mista statale e regionale; adeguare la disciplina sostanziale e procedurale dell'attività di pianificazione, programmazione e attuazione di interventi di risanamento idrogeologico del territorio e della messa in sicurezza delle situazioni a rischio; prevedere meccanismi premiali a favore dei proprietari delle zone agricole e dei boschi che investono per prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico, nel rispetto delle linee direttrici del piano di bacino; adeguare la disciplina sostanziale e procedurale della normativa e delle iniziative finalizzate a combattere la desertificazione, anche mediante l'individuazione di programmi utili a garantire maggiore disponibilità della risorsa idrica e il riuso della stessa; semplificare il procedimento di adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione con la garanzia della partecipazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e la certezza dei tempi di conclusione dell'*iter* procedimentale;

d) confermare le finalità della legge 6 dicembre 1991, n. 394; estendere, nel rispetto dell'autonomia degli enti locali e della volontà delle popolazioni residenti e direttamente interessate, la percentuale di territorio sottoposto a salvaguardia e valorizzazione ambientale, mediante inserimento di ulteriori aree, terrestri e marine, di particolare pregio; articolare, con adeguata motivazione, e differenziare le misure di salvaguardia in relazione alle specifiche situazioni territoriali; favorire lo sviluppo di forme di autofinanziamento tenendo in considerazione le diverse situazioni geografiche, territoriali e ambientali delle aree protette; favorire l'uso efficiente ed efficace delle risorse assegnate alle aree protette dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali; favorire la conclusione di accordi di programma con le organizzazioni più rappresentative dei settori dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e del terzo settore, finalizzati allo sviluppo economico-sociale e alla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale delle aree; prevedere che, nei territori compresi nei parchi nazionali e nei parchi naturali regionali, i vincoli disposti dalla pianificazione paesistica e quelli previsti dall'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, decadano con l'approvazione del piano del parco o delle misure di salvaguardia ovvero delle misure di salvaguardia disposte in attuazione di leggi regionali; nei territori residuali dei comuni

parzialmente compresi nei parchi nazionali e nei parchi naturali regionali, provvedere ad una nuova individuazione delle aree e dei beni soggetti alla disciplina di cui all'articolo 1-*quinquies* del citato decreto legge n. 312 del 1985, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 431 del 1985; armonizzare e coordinare le funzioni e le competenze previste dalle convenzioni internazionali e dalla normativa comunitaria per la conservazione della biodiversità;

e) conseguire l'effettività delle sanzioni amministrative per danno ambientale mediante l'adeguamento delle procedure di irrogazione e delle sanzioni medesime; rivedere le procedure relative agli obblighi di ripristino, al fine di garantire l'efficacia delle prescrizioni delle autorità competenti e il risarcimento del danno; definire le modalità di quantificazione del danno; prevedere, oltre a sanzioni a carico dei soggetti che danneggiano l'ambiente, anche meccanismi premiali per coloro che assumono comportamenti ed effettuano investimenti per il miglioramento della qualità dell'ambiente sul territorio nazionale;

f) garantire il pieno recepimento delle direttive 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, e 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, in materia di VIA e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, in materia di VAS e, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, semplificare, anche mediante l'emanazione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, le procedure di VIA che dovranno tenere conto del rapporto costi-benefici del progetto dal punto di vista ambientale, economico e sociale; anticipare le procedure di VIA alla prima presentazione del progetto dell'intervento da valutare; introdurre un sistema di controlli idoneo ad accertare l'effettivo rispetto delle prescrizioni impartite in sede di valutazione; garantire il completamento delle procedure in tempi certi; introdurre meccanismi di coordinamento tra la procedura di VIA e quella di VAS e promuovere l'utilizzo della VAS nella stesura dei piani e dei programmi statali, regionali e sovracomunali; prevedere l'estensione della procedura di IPPC ai nuovi impianti, individuando le autorità competenti per il rilascio dell'autorizzazione unica e identificando i provvedimenti autorizzatori assorbiti da detta autorizzazione; adottare misure di coordinamento tra le procedure di VIA e quelle di IPPC nel caso di impianti sottoposti ad entrambe le procedure, al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni; accorpare in un unico provvedimento di autorizzazione le diverse autorizzazioni ambientali, nel caso di impianti non rientranti nel campo di applicazione della direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ma sottoposti a più di un'autorizzazione ambientale settoriale;

g) riordinare la normativa in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera, mediante una revisione della disciplina per le emissioni di gas inquinanti in atmosfera, nel rispetto delle norme

comunitarie e, in particolare, della direttiva 2001/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2001, e degli accordi internazionali sottoscritti in materia, prevedendo:

1) l'integrazione della disciplina relativa alle emissioni provenienti dagli impianti di riscaldamento per uso civile;

2) l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili o alternative anche mediante la disciplina della vendita dell'energia prodotta in eccedenza agli operatori del mercato elettrico nazionale, prolungando sino a dodici anni il periodo di validità dei certificati verdi previsti dalla normativa vigente;

3) una disciplina in materia di controllo delle emissioni derivanti dalle attività agricole e zootecniche;

4) strumenti economici volti ad incentivare l'uso di veicoli, combustibili e carburanti che possono contribuire significativamente alla riduzione delle emissioni e al miglioramento della qualità dell'aria;

5) strumenti di promozione dell'informazione ai consumatori sull'impatto ambientale del ciclo di vita dei prodotti che in ragione della loro composizione possono causare inquinamento atmosferico;

6) predisposizione del piano nazionale di riduzione di cui all'articolo 4, paragrafo 6, della direttiva 2001/80/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2001, che stabilisca prescrizioni per i grandi impianti di combustione esistenti.

10. Per l'emanazione dei regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nei casi previsti dalle lettere *a), b)* ed *f)* del comma 9, si intendono norme generali regolatrici della materia i principi previsti dalle medesime lettere per le deleghe legislative.

11. Ai fini degli adempimenti di cui al comma 1 il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio si avvale, per la durata di un anno, di una commissione composta da un numero massimo di 24 membri scelti fra professori universitari, dirigenti apicali di istituti pubblici di ricerca ed esperti di alta qualificazione nei settori e nelle materie oggetto della delega.

12. La commissione di cui al comma 11 è assistita da una segreteria tecnica, coordinata dal Capo dell'ufficio legislativo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio o da un suo delegato e composta da venti unità, di cui dieci scelte anche tra persone estranee all'amministrazione e dieci scelte tra personale in servizio presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, con funzioni di supporto.

13. La nomina dei componenti della commissione e della segreteria tecnica, di cui ai commi 11 e 12, è disposta con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, che ne disciplina altresì l'organizzazione e il funzionamento. Nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 18, con successivo decreto dello stesso Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i compensi spettanti ai predetti componenti.

14. Ai fini della predisposizione dei decreti legislativi, con atto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, sono individuate forme di consultazione delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e delle associazioni nazionali riconosciute per la protezione ambientale e per la tutela dei consumatori.

15. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, ogni quattro mesi dalla data di istituzione della commissione di cui al comma 11, riferisce alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato dei lavori della medesima commissione.

16. Allo scopo di diffondere la conoscenza ambientale e sensibilizzare l'opinione pubblica, in merito alle modifiche legislative conseguenti all'attuazione della presente legge, è autorizzata la spesa di 250.000 euro per l'anno 2003.

17. All'onere derivante dall'attuazione del comma 16, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

18. Per l'attuazione del comma 11 è autorizzata la spesa di 800.000 euro per l'anno 2003 e di 500.000 euro per l'anno 2004. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando, per l'anno 2003, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze e, per l'anno 2004, l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

19. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del comma 18.

20. All'articolo 36 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. Nei processi di elaborazione degli atti di programmazione del Governo aventi rilevanza ambientale è garantita la partecipazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio».

21. Qualora, per effetto di vincoli sopravvenuti, diversi da quelli di natura urbanistica, non sia più esercitabile il diritto di edificare che sia stato già assentito a norma delle vigenti disposizioni, è in facoltà del titolare del diritto chiedere di esercitare lo stesso su altra area del territorio comunale, di cui abbia acquisito la disponibilità a fini edificatori.

22. In caso di accoglimento dell'istanza presentata ai sensi del comma 21, la traslazione del diritto di edificare su area diversa comporta la contestuale cessione al comune, a titolo gratuito, dell'area interessata dal vincolo sopravvenuto.

23. Il comune può approvare le varianti al vigente strumento urbanistico che si rendano necessarie ai fini della traslazione del diritto di edificare di cui al comma 21.

24. L'accoglimento dell'istanza di cui ai commi 21 e 22 non costituisce indennizzo.

25. In attesa di una revisione complessiva della normativa sui rifiuti che disciplini in modo organico la materia, alla lettera a) del comma 29, sono individuate le caratteristiche e le tipologie dei rottami che, derivanti come scarti di lavorazione oppure originati da cicli produttivi o di consumo, sono definibili come materie prime secondarie per le attività siderurgiche e metallurgiche, nonché le modalità affinché gli stessi siano sottoposti al regime delle materie prime e non a quello dei rifiuti.

26. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, sono sottoposti al regime delle materie prime e non a quello dei rifiuti, se rispondenti alla definizione di materia prima secondaria per attività siderurgiche e metallurgiche di cui al comma 1, lettera *q*-bis), dell'articolo 6 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, introdotta dal comma 29, i rottami di cui al comma 25 dei quali il detentore non si disfi, non abbia deciso o non abbia l'obbligo di disfarsi e che quindi non conferisca a sistemi di raccolta o trasporto di rifiuti ai fini del recupero o dello smaltimento, ma siano destinati in modo oggettivo ed effettivo all'impiego nei cicli produttivi siderurgici o metallurgici.

27. I rottami ferrosi e non ferrosi provenienti dall'estero sono riconosciuti a tutti gli effetti come materie prime secondarie derivanti da operazioni di recupero se dichiarati come tali da fornitori o produttori di Paesi esteri che si iscrivono all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti con le modalità specificate al comma 28.

28. È istituita una sezione speciale dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, alla quale sono iscritte le imprese di Paesi europei ed extraeuropei che effettuano operazioni di recupero di rottami ferrosi e non ferrosi, elencate nell'allegato C annesso al medesimo decreto legislativo, per la produzione di materie prime secondarie per l'industria siderurgica e metallurgica, nel rispetto delle condizioni e delle norme tecniche riportate nell'allegato 1 al decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile 1998. L'iscrizione è effettuata a seguito di comunicazione all'Albo da parte dell'azienda estera interessata, accompagnata dall'attestazione di conformità a tali condizioni e norme tecniche rilasciata dall'autorità pubblica competente nel Paese di appartenenza. Le modalità di funzionamento della sezione speciale sono stabilite dal Comitato nazionale dell'Albo; nelle more di tale definizione l'iscrizione è sostituita a tutti gli effetti dalla comunicazione corredata dall'attestazione di conformità dell'autorità competente.

29. Al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, dopo la lettera *q)* sono aggiunte le seguenti:

«*q*-bis) materia prima secondaria per attività siderurgiche e metallurgiche: rottami ferrosi e non ferrosi derivanti da operazioni di recupero e rispondenti a specifiche CECA, AISI, CAEF, UNI, EURO o ad altre specifiche nazionali e internazionali, nonché i rottami scarti di lavorazioni industriali o artigianali o provenienti da cicli produttivi o di consumo, esclusa la raccolta differenziata, che possiedono in origine le medesime caratteristiche riportate nelle specifiche sopra menzionate;

q-ter) organizzatore del servizio di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti: l'impresa che effettua il servizio di gestione dei rifiuti, prodotti anche da terzi, e di bonifica dei siti inquinati ricorrendo e coordinando anche altre imprese, in possesso dei requisiti di legge, per lo svolgimento di singole parti del servizio medesimo. L'impresa che intende svolgere l'attività di organizzazione della gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti deve essere iscritta nelle categorie di intermediazione dei rifiuti e bonifica dei siti dell'Albo previsto dall'articolo 30, nonché nella categoria delle opere generali di bonifica e protezione ambientale stabilite dall'allegato A annesso al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34»;

b) all'articolo 8, comma 1, dopo la lettera *f*-quater) è aggiunta la seguente:

«*f*-quinquies) il combustibile ottenuto dai rifiuti urbani e speciali non pericolosi, come descritto dalle norme tecniche UNI 9903-1 (RDF di qualità elevata), utilizzato in co-combustione, come definita dall'articolo 2, comma 1, lettera g), del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 11 novembre 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 292 del 14 dicembre 1999, come sostituita dall'articolo 1 del decreto del Ministro delle attività produttive 18 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 25 marzo 2002, in impianti di produzione di energia elettrica e i cementifici, come specificato nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 12 marzo 2002»;

c) all'articolo 10, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-*bis*. Nel caso di conferimento di rifiuti a soggetti autorizzati alle operazioni di raggruppamento, ricondizionamento e deposito preliminare di rifiuti, indicate rispettivamente ai punti D 13, D 14, D 15 dell'allegato B, la responsabilità dei produttori dei rifiuti per il corretto smaltimento è esclusa a condizione che questi ultimi, oltre al formulario di trasporto, di

cui al comma 3, lettera *b)*, abbiano ricevuto il certificato di avvenuto smaltimento rilasciato dal titolare dell'impianto che effettua le operazioni di cui ai punti da D 1 a D 12 del citato allegato B. Le relative modalità di attuazione sono definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio»;

d) all'articolo 40, comma 5, le parole: «31 marzo di ogni anno» sono sostituite dalle seguenti: «31 maggio di ogni anno».

30. Il Governo è autorizzato ad apportare modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 12 marzo 2002, conseguenti a quanto previsto al comma 29, lettera *b)*.

31. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio è autorizzato ad apportare le modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile 1998, finalizzate a consentire il riutilizzo della lolla di riso, affinché non sia considerata come rifiuto derivante dalla produzione dell'industria agroalimentare, nonché dirette a prevedere, oltre ai cementifici, le seguenti attività di recupero della polvere di allumina, in una percentuale dall'1 al 5 per cento nella miscela complessiva:

a) produzione di laterizi e refrattari;

b) produzione di industrie e ceramiche;

c) produzione di argille espanse.

32. Al testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, all'articolo 163, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. Per i soli lavori compiuti in difformità dalla autorizzazione di cui al comma 1, l'accertamento di compatibilità paesistica dei lavori effettivamente eseguiti rispetto alla autorizzazione rilasciata comporta l'estinzione del reato di cui al medesimo comma 1 e di ogni altro reato in materia paesaggistica alle seguenti condizioni:

a) che le difformità non abbiano comportato aumenti delle superfici utili o dei volumi assentiti;

b) che le tipologie edilizie realizzate e i materiali utilizzati, anche se diversi da quelli indicati nell'autorizzazione, rientrino fra quelli previsti e assentiti dagli strumenti di pianificazione paesistica, ove vigenti, o, altrimenti, siano giudicati compatibili con il contesto paesaggistico;

c) che i trasgressori abbiano previamente pagato la sanzione pecuniaria di cui all'articolo 164, comma 1».

33. All'articolo 34 del codice della navigazione, le parole: «dell'amministrazione interessata» sono sostituite dalle seguenti: «dell'amministrazione statale, regionale o dell'ente locale competente».

34. A decorrere dall'anno 2004 le spese di funzionamento delle Autorità di bacino di rilievo nazionale sono iscritte in una specifica unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

35. Al fine di migliorare, incrementare ed adeguare agli standard europei, alle migliori tecnologie disponibili ed alle migliori pratiche ambientali gli interventi in materia di tutela delle acque interne, di rifiuti e di bonifica dei siti inquinati, nonché di aumentare l'efficienza di detti interventi anche sotto il profilo della capacità di utilizzare le risorse derivanti da cofinanziamenti dell'Unione europea, è istituita, presso il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, una segreteria tecnica composta da non più di ventuno esperti di elevata qualificazione, nominati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il quale ne è stabilito anche il funzionamento. Per la costituzione ed il funzionamento della predetta segreteria è autorizzata la spesa di un milione di euro annui, a decorrere dall'anno 2003.

36. All'onere derivante dall'attuazione della disposizione del comma 35 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

37. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del comma 36.

38. Al fine di consentire la prosecuzione degli accordi di programma in materia di sviluppo sostenibile e di miglioramento della qualità dell'aria, anche attraverso l'utilizzo e l'incentivazione di veicoli a minimo impatto ambientale, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005.

39. All'onere derivante dall'attuazione del comma 38 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

40. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del comma 39.

41. All'articolo 113 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, come mo-

dificato dal comma 1 dell'articolo 35 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, primo periodo, sono soppresse le parole: «di rilevanza industriale»;

b) al comma 4, lettera *a),* le parole «con la partecipazione maggioritaria degli enti locali, anche associati,» sono sostituite dalle seguenti: «con la partecipazione totalitaria di capitale pubblico»; e, in fine, sono aggiunte, le seguenti parole: «,a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano.»;

c) al comma 5, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:

«, secondo la normativa di settore, ovvero in concessione a terzi, secondo le linee di indirizzo emanate dai Ministri e dagli altri soggetti competenti attraverso provvedimenti o circolari specifiche»;

d) al comma 7, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

«Le previsioni di cui al presente comma devono considerarsi integrative delle discipline di settore.»;

e) al comma 12, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «mediante procedure ad evidenza pubblica»;

f) al comma 13, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Gli enti locali, anche in forma associata, nei casi in cui non sia vietato dalle normative di settore, possono conferire la proprietà delle reti, degli impianti, e delle altre dotazioni patrimoniali a società a capitale interamente pubblico, che è incedibile»;

g) dopo il comma 15 è aggiunto il seguente:

«15-*bis*. Nel caso in cui le disposizioni previste per i singoli settori non stabiliscano un congruo periodo di transizione, ai fini dell'attuazione delle disposizioni previste nel presente articolo, le concessioni rilasciate con procedure diverse dall'evidenza pubblica cessano comunque entro e non oltre la data del 31 dicembre 2006, senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante. Sono escluse dalla cessazione le concessioni affidate a società a capitale misto pubblico privato nelle quali il socio privato sia stato scelto mediante procedure ad evidenza pubblica che abbiano dato garanzia di rispetto delle norme interne e comunitarie in materia di concorrenza, nonché quelle affidate a società a capitale interamente pubblico a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano».

42. All'articolo 113-*bis* del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, introdotto

dal comma 15 dell'articolo 35 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, alinea, le parole «privi di rilevanza industriale» sono sostituite dalle seguenti: «privi di rilevanza economica»;

b) al comma 1 la lettera *c)* è sostituita dalla seguente:

«*c)* società a capitale interamente pubblico a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano»;

c) il comma 4 è abrogato.

43. All'articolo 35 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 sono abrogati i commi 2, 3, 4, 5 e 16; al comma 7 del medesimo articolo 35 le parole «nei termini stabiliti dal regolamento di cui al comma 16 del presente articolo» sono sostituite con le seguenti parole: «al termine dell'affidamento.».

44. È istituito l'Istituto di alti studi ambientali, di seguito denominato Istituto, di cui il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio si avvale per l'esercizio delle funzioni indicate dalla legge 8 luglio 1986, n. 349.

45. L'Istituto svolge attività di ricerca, sperimentazione e di alta formazione nelle materie dell'ambiente e della tutela del territorio.

46. L'Istituto ha sede in Roma e può essere organizzato in sedi decentrate sul territorio nazionale e sedi locali nei paesi dell'Unione europea.

47. L'Istituto è centro nazionale di alta cultura ed è dotato di competenza scientifica generale e multidisciplinare, con lo scopo di ottimizzare il sistema di ricerca scientifica, della sperimentazione e della formazione in materia ambientale. L'Istituto persegue i propri fini istituzionali e svolge i compiti di propria competenza mediante:

a) lo sviluppo, in maniera integrata ed interdisciplinare, della ricerca e della sperimentazione in materia ambientale, con l'elaborazione, la promozione, il coordinamento e lo svolgimento di progetti complessivi ad elevato contenuto tecnico-scientifico ed organizzativo, anche in collaborazione con università, consorzi ed istituti di ricerca pubblici e privati italiani, europei ed internazionali, trasmettendone periodica relazione al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio circa i risultati e gli obiettivi conseguiti, nonché dandone adeguata diffusione nell'ambito della comunità scientifica;

b) il coordinamento e la gestione di tutte le iniziative di ricerca, di sperimentazione e di formazione promosse o finanziate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, nonché da altre istituzioni o servizi nazionali di protezione e valorizzazione ambientale;

c) la formazione, di livello post-universitario, di studiosi di alto livello scientifico nella materia ambientale;

d) la formazione di funzionari e dirigenti destinati ad operare nelle amministrazioni pubbliche e nelle imprese, ad alta qualificazione professionale, adeguata alla trattazione integrata ed interdisciplinare delle problematiche ambientali.

48. Per l'espletamento dei propri compiti istituzionali l'Istituto può avvalersi delle competenze professionali e delle strutture dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, nonché dei soggetti di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

49. L'Istituto svolge la propria attività sulla base di piani triennali, aggiornabili annualmente, predisposti in conformità agli obiettivi stabiliti dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.

50. Sono organi dell'Istituto:

a) il consiglio di amministrazione, composto da non meno di tre e non più di cinque membri, compreso il presidente;

b) il comitato scientifico, composto da non meno di cinque e non più di quindici membri, compreso il presidente.

51. I presidenti ed i componenti dei predetti organi durano in carica cinque anni e sono rinnovabili. In sede di prima attuazione, sono nominati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e durano in carica fino al secondo anno successivo alla data di insediamento del Comitato.

52. Il comitato scientifico programma, organizza e sovrintende alla gestione ed allo svolgimento dei progetti e delle attività di ricerca, di sperimentazione e di alta formazione; predispone ed approva, sentito il consiglio di amministrazione, il piano triennale dell'Istituto; provvede al reclutamento dei docenti e del personale tecnico; organizza e gestisce dottorati e corsi di specializzazione.

53. Il consiglio di amministrazione provvede all'organizzazione ed alla gestione amministrativa, economica e finanziaria dell'Istituto, ivi compresa l'assunzione del personale amministrativo, in modo che siano assicurati le strutture, le risorse ed i mezzi adeguati alle finalità istituzionali.

54. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono approvati lo statuto, il regolamento di contabilità ed il regolamento di organizzazione e di funzionamento dell'Istituto.

55. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 44 a 54, valutato in 300.000 euro, per il triennio 2003-2005, per le spese di primo funzionamento dell'Istituto, e in 5 milioni di euro, per il triennio 2003-2005, per le spese necessarie all'acquisizione di beni strumentali, si provvede, rispettivamente, mediante corrispondente ri-

duzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente e conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

56. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del comma 55. I contributi dello Stato sono trasferiti all'Istituto senza vincolo di destinazione.

57. Al fine di adeguare le strutture operative dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) alle esigenze di una maggiore presenza sul territorio anche a supporto tecnico degli enti locali nel coordinamento delle attività a livello locale nelle aree marine protette, negli scavi portuali e nella pesca, anche attraverso l'apertura di sedi decentrate ovvero di laboratori locali di ricerca, è autorizzata per il triennio 2003-2005 la spesa di 7.500.000 euro annui.

58. All'onere derivante dall'attuazione del comma 57 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

59. Al fine di garantire la messa in sicurezza di emergenza e per la bonifica dei terreni e delle falde delle aree ex depositi POL della Marina Militare, zona «Celle» e zona «Cimitero» e della Aeronautica Militare, zona «Vecchia delle Vigne», nell'ambito dell'attuazione del piano intermodale dell'area Flegrea, è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2003, di 10 milioni di euro per l'anno 2004 e di 5 milioni di euro per l'anno 2005.

60. All'onere derivante dall'attuazione del comma 59 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

61. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del comma 60.

ARTICOLI DA 1 A 9 CHE COMPONGONO IL DISEGNO DI LEGGE NON POSTI IN VOTAZIONE A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DELL'EMENDAMENTO 1.2500 INTERAMENTE SOSTITUTIVO DI ESSI

CAPO I

DELEGA AL GOVERNO IN MATERIA AMBIENTALE

Art. 1.

(Delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi e di testi unici in materia ambientale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative nei seguenti settori e materie, anche mediante la redazione di testi unici:

a) gestione dei rifiuti e bonifica dei siti contaminati;

b) tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche;

c) difesa del suolo e lotta alla desertificazione;

d) gestione delle aree protette, conservazione del patrimonio floro-faunistico italiano;

e) tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente;

f) procedure per la valutazione di impatto ambientale (VIA), per la valutazione ambientale strategica (VAS) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);

g) tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1, nel disciplinare i settori e le materie di cui al medesimo comma 1, definiscono altresì i criteri direttivi da seguire al fine di adottare, nel termine di due anni dalla data di entrata in vigore dei medesimi decreti legislativi, i necessari provvedimenti per la modifica e l'integrazione dei regolamenti di attuazione ed esecuzione e dei decreti ministeriali per la definizione delle norme tecniche, individuando altresì gli ambiti nei quali la potestà regolamentare è delegata alle regioni, ai sensi del sesto comma dell'articolo 117 della Costituzione.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 recano l'indicazione espressa delle disposizioni abrogate a seguito della loro entrata in vigore.

4. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e con gli altri Ministri interessati, sentito il

parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

5. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo trasmette alle Camere gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, accompagnati dall'analisi tecnico-normativa e dall'analisi dell'impatto della regolamentazione, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro trenta giorni dall'assegnazione, indicando specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai princìpi e ai criteri direttivi di cui alla presente legge.

6. Il Governo, esaminati i pareri di cui ai commi 4 e 5, entro quarantacinque giorni dalla data di espressione del parere parlamentare, ritrasmette alle Camere, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, i testi per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, che deve essere espresso entro trenta giorni dall'assegnazione. Decorso inutilmente tale termine, i decreti legislativi possono comunque essere emanati.

7. Entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi stabiliti dalla presente legge, il Governo può emanare, ai sensi dei commi 4, 5 e 6, disposizioni integrative o correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1, sulla base di una relazione motivata presentata alle Camere dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, che individua le disposizioni dei decreti legislativi su cui si intende intervenire e le ragioni dell'intervento normativo proposto.

8. Dopo l'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, eventuali modifiche e integrazioni devono essere apportate nella forma di modifiche testuali ai medesimi decreti legislativi.

Art. 2.

(Princìpi e criteri direttivi generali)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1 si conformano, nel rispetto dei princìpi e delle norme comunitarie e delle competenze per materia delle amministrazioni statali, nonchè delle attribuzioni delle regioni e degli enti locali, come definite ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e successive modificazioni, e fatte salve le prerogative riconosciute alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano, e del principio di sussidiarietà, ai seguenti princìpi e criteri direttivi generali:

a) garanzia della salvaguardia, della tutela e del miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana, dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, della promozione sul piano internazionale delle norme destinate a risolvere i problemi dell'am-

biente a livello locale, regionale, nazionale, comunitario e mondiale come indicato dall'articolo 174 del Trattato istitutivo della Comunità europea, e successive modificazioni;

b) conseguimento di maggiore efficienza e tempestività dei controlli ambientali;

c) invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica;

d) sviluppo e coordinamento, con l'invarianza del gettito, delle misure e degli interventi che prevedono incentivi e disincentivi, finanziari o fiscali, volti a sostenere, ai fini della compatibilità ambientale, l'introduzione e l'adozione delle migliori tecnologie disponibili, come definite dalla direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, nonché il risparmio e l'efficienza energetica, e a rendere più efficienti le azioni di tutela dell'ambiente e di sostenibilità dello sviluppo, anche attraverso strumenti economici, finanziari e fiscali;

e) piena e coerente attuazione delle direttive comunitarie, al fine di garantire elevati livelli di tutela dell'ambiente e di contribuire in tale modo alla stessa competitività dei sistemi territoriali e delle imprese, evitando fenomeni di distorsione della concorrenza;

f) princìpi comunitari di prevenzione, di precauzione, di correzione e riduzione degli inquinamenti e dei danni ambientali e principio «chi inquina paga»;

g) previsione di misure che assicurino la tempestività e l'efficacia dei piani e dei programmi di tutela ambientale, estendendo, ove possibile, le procedure previste dalla legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni;

h) previsione di misure che assicurino l'efficacia dei controlli e dei monitoraggi ambientali, incentivando in particolare i programmi di controllo sui singoli impianti produttivi, anche attraverso il potenziamento e il miglioramento dell'efficienza delle autorità competenti;

i) garanzia di una più efficace tutela in materia ambientale anche mediante il coordinamento e l'integrazione della disciplina del sistema sanzionatorio, amministrativo e penale, fermi restando i limiti di pena e l'entità delle sanzioni amministrative già stabiliti dalla legge;

l) semplificazione, anche mediante l'emanazione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, delle procedure relative agli obblighi di dichiarazione, di comunicazione, di denuncia o di notificazione in materia ambientale. Resta fermo quanto previsto per le opere di interesse strategico individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, e successive modificazioni;

m) riaffermazione del ruolo delle regioni, sia in termini legislativi che amministrativi, nell'attuazione dei princìpi e criteri direttivi ispirati anche alla interconnessione delle normative di settore in un quadro, anche procedurale, unitario, alla valorizzazione del controllo preventivo del sistema agenziale rispetto al quadro sanzionatorio amministrativo e penale, nonchè alla promozione delle componenti ambientali nella formazione e nella ricerca;

n) adozione di strumenti economici volti ad incentivare le piccole e medie imprese ad aderire ai sistemi di certificazione ambientale secondo le norme EMAS o in base al regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2001; introduzione di agevolazioni amministrative negli *iter* autorizzativi e di controllo per le imprese certificate secondo le predette norme EMAS o in base al citato regolamento (CE) n. 761/2001, prevedendo, ove possibile, il ricorso all'autocertificazione.

o) sperimentazione e adozione di procedure e forme di contabilità ambientale negli enti pubblici territoriali e nello Stato.

Art. 3.

(Princìpi e criteri specifici per l'esercizio della delega nei settori e nelle materie di intervento)

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 1 devono essere informati agli obiettivi di massima economicità e razionalità, anche utilizzando tecniche di raccolta, gestione ed elaborazione elettronica di dati e, se necessario, mediante ricorso ad interventi sostitutivi, sulla base dei seguenti princìpi e criteri specifici:

a) assicurare un'efficace azione per l'ottimizzazione quantitativa e qualitativa della produzione dei rifiuti, finalizzata, comunque, a ridurne la quantità e la pericolosità; semplificare, anche mediante l'emanazione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e razionalizzare le procedure di gestione dei rifiuti speciali, anche al fine di renderne più efficace il controllo durante l'intero ciclo di vita e di contrastare l'elusione e la violazione degli obblighi di smaltimento; promuovere il riciclo e il riuso dei rifiuti, anche utilizzando le migliori tecniche di differenziazione e di selezione degli stessi, nonchè il recupero di energia, ed anche innovando le norme previste dal decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile 1998, e successive modificazioni, con particolare riguardo agli scarti delle produzioni agricole; prevedere i necessari interventi per garantire la piena operatività delle attività di riciclaggio anche attraverso l'eventuale transizione dal regime di obbligatorietà al regime di volontarietà per l'adesione a tutti i consorzi costituiti ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni; razionalizzare il sistema di raccolta e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, mediante la definizione di ambiti territoriali di adeguate dimensioni all'interno dei quali siano garantiti la costituzione del soggetto amministrativo competente, il graduale passaggio allo smaltimento secondo forme diverse dalla discarica e la gestione affidata tramite procedure di evidenza pubblica; prevedere l'attribuzione al presidente della giunta regionale di poteri sostitutivi nei confronti del soggetto competente che non abbia provveduto ad espletare le gare entro sei mesi dalla

data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 1, tramite la nomina di commissari *ad acta*; prevedere possibili deroghe, rispetto al modello di definizione degli ambiti ottimali, laddove la regione predisponga un piano regionale dei rifiuti che dimostri l'adeguatezza di un differente modello per il raggiungimento degli obiettivi strategici previsti; assicurare tempi certi per il ricorso a procedure concorrenziali come previste dalle normative comunitarie e nazionali e definire termini certi per la durata dei contratti di affidamento dei servizi di gestione dei rifiuti urbani; assicurare una maggiore certezza della riscossione della tariffa sui rifiuti urbani, anche mediante aggiustamenti correttivi dell'istituto; promuovere la specializzazione tecnologica delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti speciali, al fine di assicurare la complessiva autosufficienza a livello nazionale; garantire adeguati incentivi e forme di sostegno ai soggetti riciclatori dei rifiuti e per l'utilizzo di prodotti costituiti da materiali riciclati, con particolare riferimento al potenziamento degli interventi di riutilizzo e riciclo del legno e dei prodotti da esso derivati; incentivare il ricorso a risorse finanziarie private per la bonifica ed il riuso anche a fini produttivi dei siti contaminati; definire le norme tecniche da adottare per l'utilizzo obbligatorio di contenitori di rifiuti urbani adeguati, che consentano di non recare alcun pregiudizio all'ambiente nell'esercizio delle operazioni di raccolta e recupero dei rifiuti nelle aree urbane; promuovere gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati da amianto; introdurre differenti previsioni a seconda che le contaminazioni riguardino siti con attività produttive in esercizio ovvero siti dismessi; prevedere che gli obiettivi di qualità ambientale dei suoli, dei sottosuoli e delle acque sotterranee dei siti inquinati, che devono essere conseguiti con la bonifica, vengano definiti attraverso la valutazione dei rischi sanitari e ambientali connessi agli usi previsti dei siti stessi; favorire la conclusione di accordi di programma tra i soggetti privati e le amministrazioni interessate per la gestione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza;

b) dare piena attuazione alla gestione del ciclo idrico integrato, semplificando i procedimenti, anche mediante l'emanazione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, al fine di renderli rispondenti alle finalità e agli obiettivi fondamentali definiti dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36, e successive modificazioni; promuovere il risparmio idrico favorendo l'introduzione e la diffusione delle migliori tecnologie per l'uso e il riutilizzo della risorsa; pianificare, programmare e attuare interventi diretti a garantire la tutela e il risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei, previa ricognizione degli stessi; accelerare la piena attuazione della gestione del ciclo idrico integrato a livello di ambito territoriale ottimale, nel rispetto dei princìpi di regolazione e vigilanza definiti a livello statale e regionale, come previsto dalla citata legge n. 36 del 1994, semplificando i procedimenti e precisando i poteri sostitutivi; prevedere, nella costruzione o sostituzione di nuovi impianti di trasporto e distribuzione dell'acqua, l'obbligo di utilizzo di sistemi anticorrosivi di protezione delle condotte, sia interni che esterni;

favorire il ricorso alla finanza di progetto per le costruzioni di nuovi impianti; prevedere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le modalità per la definizione di meccanismi premiali in favore dei comuni compresi nelle aree ad elevata presenza di impianti di energia idroelettrica;

c) rimuovere i problemi di carattere organizzativo, procedurale e finanziario che ostacolino il conseguimento della piena operatività degli organi amministrativi e tecnici preposti alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, superando la sovrapposizione tra i diversi piani settoriali di rilievo ambientale e coordinandoli con i piani urbanistici; valorizzare il ruolo e le competenze svolti dagli organismi a composizione mista statale e regionale; adeguare la disciplina sostanziale e procedurale dell'attività di pianificazione, programmazione e attuazione di interventi di risanamento idrogeologico del territorio e della messa in sicurezza delle situazioni a rischio; prevedere meccanismi premiali a favore dei proprietari delle zone agricole e dei boschi che investono per prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico, nel rispetto delle linee direttrici del piano di bacino; adeguare la disciplina sostanziale e procedurale della normativa e delle iniziative finalizzate a combattere la desertificazione, anche mediante l'individuazione di programmi utili a garantire maggiore disponibilità della risorsa idrica e il riuso della stessa; semplificare il procedimento di adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione con la garanzia della partecipazione di tutti i soggetti istituzionali coinvolti e la certezza dei tempi di conclusione dell'*iter* procedimentale;

d) confermare i princìpi e le finalità della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni; estendere, nel rispetto dell'autonomia degli enti locali e della volontà delle popolazioni residenti e direttamente interessate, la percentuale di territorio sottoposto a salvaguardia e valorizzazione ambientale, mediante inserimento di ulteriori aree, terrestri e marine, di particolare pregio; articolare, con adeguata motivazione, e differenziare le misure di salvaguardia in relazione alle specifiche situazioni territoriali; favorire lo sviluppo di forme di autofinanziamento tenendo in considerazione le diverse situazioni geografiche, territoriali e ambientali delle aree protette; favorire l'uso efficiente ed efficace delle risorse assegnate alle aree protette dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali; favorire la conclusione di accordi di programma con le organizzazioni più rappresentative dei settori dell'industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e del terzo settore, finalizzati allo sviluppo economico-sociale e alla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale delle aree; prevedere che, nei territori compresi nei parchi nazionali e nei parchi naturali regionali, i vincoli disposti dalla pianificazione paesistica e quelli previsti dall'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, decadano con l'approvazione del piano del parco o delle misure di salvaguardia ovvero delle misure di salvaguardia disposte in attuazione di leggi regionali; nei territori residuali dei comuni parzialmente compresi nei parchi nazionali e nei parchi naturali regionali, provvedere ad una nuova in-

dividuazione delle aree e dei beni soggetti alla disciplina di cui all'articolo 1-*quinquies* del citato decreto-legge n. 312 del 1985, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 431 del 1985; armonizzare e coordinare le funzioni e le competenze previste dalle convenzioni internazionali e dalla normativa comunitaria per la conservazione della biodiversità;

e) conseguire l'effettività delle sanzioni amministrative per danno ambientale mediante l'adeguamento delle procedure di irrogazione e delle sanzioni medesime; rivedere le procedure relative agli obblighi di ripristino, al fine di garantire l'efficacia delle prescrizioni delle autorità competenti e il risarcimento del danno; definire le modalità di quantificazione del danno; prevedere, oltre a sanzioni a carico dei soggetti che danneggiano l'ambiente, anche meccanismi premiali per coloro che assumono comportamenti ed effettuano investimenti per il miglioramento della qualità dell'ambiente sul territorio nazionale;

f) garantire il pieno recepimento delle direttive 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, e 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997, in materia di VIA e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, in materia di VAS e, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, della legge 21 dicembre 2001, n. 443, semplificare, anche mediante l'emanazione di regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, le procedure di VIA che dovranno tenere conto del rapporto costi-benefici del progetto dal punto di vista ambientale, economico e sociale; anticipare le procedure di VIA alla prima presentazione del progetto dell'intervento da valutare; introdurre un sistema di controlli idoneo ad accertare l'effettivo rispetto delle prescrizioni impartite in sede di valutazione; garantire il completamento delle procedure in tempi certi; introdurre meccanismi di coordinamento tra la procedura di VIA e quella di VAS e promuovere l'utilizzo della VAS nella stesura dei piani e dei programmi statali, regionali e sovracomunali; prevedere l'estensione della procedura di IPPC ai nuovi impianti, individuando le autorità competenti per il rilascio dell'autorizzazione unica e identificando i provvedimenti autorizzatori assorbiti da detta autorizzazione; adottare misure di coordinamento tra le procedure di VIA e quelle di IPPC nel caso di impianti sottoposti ad entrambe le procedure, al fine di evitare duplicazioni e sovrapposizioni; accorpare in un unico provvedimento di autorizzazione le diverse autorizzazioni ambientali, nel caso di impianti non rientranti nel campo di applicazione della direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, ma sottoposti a più di un'autorizzazione ambientale settoriale;

g) riordinare la normativa in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera, mediante una revisione della disciplina per le emissioni dei gas inquinanti degli inceneritori dei rifiuti urbani, dei rifiuti speciali non pericolosi, dei rifiuti sanitari e dei rifiuti industriali, nel rispetto delle norme comunitarie e in particolare della direttiva 2001/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2001, e degli accordi internazionali sottoscritti in materia, prevedendo:

1) l'integrazione della disciplina relativa alle emissioni provenienti dagli impianti di riscaldamento per uso civile;

2) l'incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili o alternative anche mediante la disciplina della vendita dell'energia prodotta in eccedenza agli operatori del mercato elettrico nazionale;

3) una disciplina in materia di controllo delle emissioni derivanti dalle attività agricole e zootecniche, anche attraverso una normativa premiale in materia di riduzione delle emissioni stesse;

4) strumenti economici volti ad incentivare l'uso di veicoli, combustibili e carburanti che possono contribuire significativamente alla riduzione delle emissioni e al miglioramento della qualità dell'aria;

5) strumenti di promozione dell'informazione ai consumatori sull'impatto ambientale del ciclo di vita dei prodotti che in ragione della loro composizione possono causare inquinamento atmosferico;

6) una disciplina in materia di accordi ambientali come strumenti alternativi di applicazione della normativa comunitaria nei casi contemplati;

7) la predisposizione del piano nazionale di riduzione di cui all'articolo 4, paragrafo 6, della direttiva 2001/80/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2001, che stabilisca prescrizioni per i grandi impianti di combustione esistenti.

2. Per l'emanazione dei regolamenti ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nei casi previsti dalle lettere *a), b)* ed *f)* del comma 1 del presente articolo, si intendono norme generali regolatrici della materia i princìpi previsti dalle medesime lettere per le deleghe legislative.

Art. 4.

(Commissione per la redazione di testi unici in materia ambientale)

1. Ai fini degli adempimenti di cui all'articolo 1 e, in particolare, del coordinamento complessivo delle attività, è istituita per la durata di un anno, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, una commissione presieduta dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio o da un suo delegato, composta da un numero massimo di ventiquattro membri scelti fra professori universitari, dirigenti apicali di istituti pubblici di ricerca ed esperti di alta qualificazione nei settori e nelle materie oggetto di delega.

2. La commissione di cui al comma 1 è assistita da una segreteria tecnica, coordinata dal Capo dell'ufficio legislativo del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio o da un suo delegato, e composta da venti unità, di cui dieci scelte anche tra persone estranee all'amministrazione e dieci scelte tra personale in servizio presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, con funzioni di supporto.

3. La nomina dei componenti della commissione e della segreteria tecnica è disposta con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela

del territorio, che ne disciplina altresì l'organizzazione e il funzionamento. Nei limiti dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 5, con successivo decreto dello stesso Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i compensi spettanti ai predetti componenti.

4. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, ogni quattro mesi dalla data di istituzione della commissione di cui al comma 1, riferisce al Parlamento sullo stato dei lavori della medesima commissione.

5. Per l'attuazione del comma 1 è autorizzata la spesa di 800.000 euro per l'anno 2003 e di 500.000 euro per l'anno 2004. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando, per l'anno 2003, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze e, per l'anno 2004, l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

CAPO II

MISURE DI DIRETTA APPLICAZIONE

Art. 5.

(Modifica all'articolo 36 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300)

1. All'articolo 36 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«*1*-bis. Nei processi di elaborazione degli atti di programmazione del Governo aventi rilevanza ambientale è garantita la partecipazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio».

Art. 6.

(Compensazioni)

1. I comuni possono prevedere idonee misure compensative, in favore dei soggetti titolari di concessione o autorizzazione edilizia, che subiscono limitazioni al diritto di edificazione, riconosciuto nel titolo abilitativo rilasciato, in conseguenza dell'apposizione di vincoli sopravvenuti, diversi da quelli di natura urbanistica. Tali misure potranno eventualmente consistere nel trasferimento su aree diverse del diritto di edificare, con contestuale cessione al comune a titolo gratuito dell'area sottoposta a vincolo.

2. I consigli comunali, con apposita delibera, approvano, secondo le procedure di legge, gli atti relativi alle modifiche urbanistiche ai sensi del comma 1, anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti.

Art. 7.

(Modifiche al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e interventi in materia di trattamento dei rifiuti)

1. In attesa di una revisione complessiva della normativa sui rifiuti che disciplini in modo organico la materia, alla lettera *a)* del comma 5 sono individuate le caratteristiche e le tipologie dei rottami che, derivanti come scarti di lavorazione oppure originati da cicli produttivi o di consumo, sono definibili come materie prime secondarie per le attività siderurgiche e metallurgiche, nonchè le modalità affinchè gli stessi siano sottoposti al regime delle materie prime e non a quello dei rifiuti.

2. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, sono sottoposti al regime delle materie prime e non a quello dei rifiuti, se rispondenti alla definizione di materia prima secondaria per attività siderurgiche e metallurgiche di cui al comma 1, lettera q-*bis)*, dell'articolo 6 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, introdotta dal comma 5 del presente articolo, i rottami di cui al comma 1 dei quali il detentore non si disfi, non abbia deciso o non abbia l'obbligo di disfarsi e che quindi non conferisca a sistemi di raccolta o trasporto di rifiuti ai fini del recupero o dello smaltimento, ma siano destinati in modo oggettivo ed effettivo all'impiego nei cicli produttivi siderurgici e metallurgici.

3. I rottami ferrosi e non ferrosi provenienti dall'estero sono riconosciuti a tutti gli effetti come materie prime secondarie derivanti da operazioni di recupero se dichiarati come tali da fornitori o produttori di Paesi esteri che si iscrivono all'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti con le modalità specificate al comma 4.

4. È istituita una sezione speciale dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti, di cui all'articolo 30, comma 1, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, alla quale sono iscritte le imprese di Paesi europei ed extraeuropei che effettuano operazioni di recupero di rottami ferrosi e non ferrosi, elencate nell'allegato C annesso al medesimo decreto legislativo, per la produzione di materie prime secondarie per l'industria siderurgica e metallurgica, nel rispetto delle condizioni e delle norme tecniche riportate nell'allegato 1 al decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile 1998. L'iscrizione è effettuata a seguito di comunicazione all'Albo da parte dell'azienda estera interessata, accompagnata dall'attestazione di conformità a tali condizioni e norme tecniche rilasciata dall'autorità pubblica competente nel Paese di appartenenza. Le modalità di funzionamento della sezione speciale sono stabilite

dal Comitato nazionale dell'Albo; nelle more di tale definizione l'iscrizione è sostituita a tutti gli effetti dalla comunicazione corredata dall'attestazione di conformità dell'autorità competente.

5. Al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, dopo la lettera *q)* sono aggiunte le seguenti:

«*q*-bis) materia prima secondaria per attività siderurgiche e metallurgiche: rottami ferrosi e non ferrosi derivanti da operazioni di recupero e rispondenti a specifiche CECA, AISI, CAEF, UNI, EURO o ad altre specifiche nazionali e internazionali, nonchè i rottami scarti di lavorazioni industriali o artigianali o provenienti da cicli produttivi o di consumo, esclusa la raccolta differenziata, che possiedono in origine le medesime caratteristiche riportate nelle specifiche sopra menzionate;

q-ter) organizzatore del servizio di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti: l'impresa che effettua il servizio di gestione dei rifiuti, prodotti anche da terzi, e di bonifica dei siti inquinati ricorrendo e coordinando anche altre imprese, in possesso dei requisiti di legge, per lo svolgimento di singole parti del servizio medesimo. L'impresa che intende svolgere l'attività di organizzazione della gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti deve essere iscritta nelle categorie di intermediazione dei rifiuti e bonifica dei siti dell'Albo previsto dall'articolo 30, nonchè nella categoria delle opere generali di bonifica e protezione ambientale stabilite dall'allegato A annesso al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34»;

b) all'articolo 8, comma 1, dopo la lettera f-*quater)* è aggiunta la seguente:

«*f*-quinquies) il combustibile ottenuto dai rifiuti urbani e speciali non pericolosi, come descritto dalle norme tecniche UNI 9903-1 (RDF di qualità elevata), utilizzato in co-combustione, come definita dall'articolo 2, comma 1, lettera *g)*, del decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 11 novembre 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 292 del 14 dicembre 1999, come sostituita dall'articolo 1 del decreto del Ministro delle attività produttive 18 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 71 del 25 marzo 2002, in impianti di produzione di energia elettrica e in cementifici, come specificato nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 12 marzo 2002»;

c) all'articolo 10, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«*3*-bis. Nel caso di conferimento di rifiuti a soggetti autorizzati alle operazioni di raggruppamento, ricondizionamento e deposito preliminare di rifiuti, indicate rispettivamente ai punti D13, D14, D15 dell'allegato B, la responsabilità dei produttori dei rifiuti per il corretto smaltimento è esclusa a condizione che questi ultimi, oltre al formulario di trasporto, di cui al comma 3, lettera *b)*, abbiano ricevuto il certificato di avvenuto

smaltimento rilasciato dal titolare dell'impianto che effettua le operazioni di cui ai punti da D1 a D12 del citato allegato B. Le relative modalità di attuazione sono definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio»;

d) all'articolo 40, comma 5, le parole: «31 marzo di ogni anno» sono sostituite dalle seguenti: «31 maggio di ogni anno».

6. Il Governo è autorizzato ad apportare le modifiche e integrazioni al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 marzo 2002, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 12 marzo 2002, conseguenti a quanto previsto al comma 5, lettera *b)*.

7. Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio è autorizzato ad apportare le modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell'ambiente 5 febbraio 1998, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 16 aprile 1998, e successive modificazioni, finalizzate a consentire il riutilizzo della lolla di riso, affinchè non sia considerata come rifiuto derivante dalla produzione dell'industria agroalimentare, nonchè dirette a prevedere, oltre ai cementifici, le seguenti attività di recupero della polvere di allumina, in una percentuale dall'1 al 5 per cento nella miscela complessiva:

a) produzione di laterizi e refrattari;

b) produzione di industrie ceramiche;

c) produzione di argille espanse.

Art. 8.

(Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490)

1. Al testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 163, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«*2*-bis. Il rilascio in sanatoria delle autorizzazioni paesaggistiche e ambientali comporta l'estinzione dei reati relativi a beni paesaggistici e ambientali. Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato al previo pagamento, ove sia accertato il danno arrecato, della sanzione pecuniaria di cui all'articolo 164, comma 1»;

b) all'articolo 164, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«*3*-bis. Il procedimento penale, il corso della prescrizione, ai sensi dell'articolo 159 del codice penale, e gli atti esecutivi relativi alle violazioni di cui al comma 1 rimangono sospesi finchè non siano esauriti i procedimenti amministrativi di autorizzazione in sanatoria. La sospensione del procedimento penale non impedisce il compimento degli atti urgenti».

Art. 9.

(Modifica all'articolo 34 del codice della navigazione)

1. All'articolo 34 del codice della navigazione, le parole: «dell'amministrazione interessata» sono sostituite dalle seguenti: «dell'amministrazione statale, regionale o dell'ente locale competente».

(*) N. B. - *In considerazione del loro numero, gli emendamenti, gli ordini del giorno e le proposte di stralcio non presi in considerazione a seguito dell'apposizione della questione di fiducia sull'emendamento 1.2500, interamente sostitutivo degli articoli da 1 a 9 che compongono il disegno di legge n. 1753, non vengono pubblicati nell'Allegato A e sono disponibili in bozza di stampa nel fascicolo n. 1 (dall'articolo 1 all'articolo 3) del 10 marzo 2003, nel fascicolo n. 1 (dall'articolo 4 all'articolo 9) dell'11 marzo 2003 e nel fascicolo 1, annesso I, del 17 marzo 2003.*

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Sodano Tommaso nella discussione sulla questione di fiducia sul disegno di legge n. 1753

Signor Presidente, vorrei esprimere innanzitutto la nostra contrarietà alla scelta del Governo di porre la fiducia su un provvedimento di una portata straordinaria per la legislazione ambientale del nostro Paese. Il Governo non si fida della sua stessa maggioranza e porta, di conseguenza, un attacco inaudito al Parlamento e alle sue prerogative.

Abbiamo più volte in questi anni stigmatizzato l'uso eccessivo della decretazione d'urgenza e della delega, che in questo caso assume una dimensione abnorme, espropriando il Parlamento delle sue peculiari funzioni.

Il Parlamento è ridotto con questi atti ad un ruolo quasi notarile, di ratifica di decisioni assunte in sede governativa. Noi continueremo a batterci per difendere il diritto costituzionale e l'autonomia dei poteri del Parlamento.

Nel caso specifico ci troviamo di fronte ad una delega che autorizza il Governo ad intervenire in settori che vanno dall'acqua ai rifiuti, dalle aree protette alla valutazione di impatto ambientale, dalla politica del suolo a quella dell'aria.

Ciò che desta particolare inquietudine è che il trasferimento di tutto il potere all'Esecutivo, compresa la possibilità di costruire la norma anche attraverso la redazione di testi unici, avviene all'interno di una politica ambientale di profonda rottura con la legislazione ambientale, fin qui costruita attraverso stagioni di straordinaria mobilitazione delle coscienze democratiche e dei movimenti e delle associazioni ambientaliste che ancora oggi manifestano democraticamente davanti al Senato.

Dietro la maschera propagandistica di un provvedimento di riordino, di coordinamento, di semplificazione, si nasconde la volontà di portare il colpo di grazia alla legislazione ambientale che è considerata un fardello pesante per la realizzazione di una strategia liberista e di completa deregolamentazione.

Il Governo si impegna a garantire al sistema delle imprese un livello di legislazione ambientale ai livelli minimi, rispetto alla cultura ambientale dell'Europa, con l'alibi di assicurare la concorrenzialità delle imprese italiane.

Con queste premesse c'è da essere preoccupati per i decreti legislativi che generanno da questa delega, su questioni delicate come i rifiuti, le risorse idriche, la tutela delle aree protette. Ad esempio sulla gestione dei rifiuti e dei siti contaminati il Governo omette qualsiasi riferimento al tema della prevenzione rispetto alla riduzione nella produzione dei rifiuti, proponendo esclusivamente il passaggio graduale allo smaltimento in

forme diverse dalla discarica, in una logica obsoleta della gestione del ciclo dei rifiuti. Non c'è alcuna riflessione che parta dalla riduzione e differenziazione a monte e non a valle del ciclo dei rifiuti. Il primato dell'impresa, in settori a pesante impatto ambientale, come quello dei rifiuti, produrrà danni all'ambiente e alla salute dei cittadini.

Per restare nell'ambito dei rifiuti, un altro tassello importante del piano di destrutturazione della legge quadro sui rifiuti è rappresentato dalla possibilità di procedere all'incenerimento in impianti non dedicati in spregio degli *standard* sanitari ed ambientali. I rottami e gli scarti di lavorazione ferrose (anche contaminati?), potranno essere trattati in impianti fusori, cementifici o centrali elettriche, eludendo i limiti per le emissioni in atmosfera, e le specifiche previste per gli inceneritori, in contrasto con le normative europee e nazionali.

E cosa dire del comma 32 dell'emendamento governativo che consente procedure di sanatoria di opere abusive realizzate in zone sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale e la conseguente estinzione di tutti i reati compiuti da chi ha costruito l'opera o realizzato una trasformazione territoriale senza le prescritte autorizzazioni?

Si va in pratica a modificare l'articolo 163 del decreto-legge 490 del 1999 che rappresenta un punto fondamentale per la tutela delle aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale e dei beni artistici, storici e architettonici.

Con questa modifica si vanifica il vincolo paesaggistico e si introduce la possibilità del rilascio in sanatoria delle autorizzazioni.

In pratica si tratta di un condono generalizzato e permanente di tutte le opere abusive realizzate sulle aree di pregio del nostro Paese. Non c'è peraltro da meravigliarsi visto che il Governo Berlusconi fin dai primi atti ha sempre manifestato attenzione verso tutte le varie forme di condoni.

L'esautoramento del Parlamento, passa poi, oltre alla delega, anche attraverso l'affidamento all'esterno di gran parte dei compiti della Commissione ambiente, con la costituzione di una Commissione di 24 membri nominati con decreto del Ministro dell'Ambiente. E nel maxiemendamento c'è un'altra novità rappresentata da un fantomatico Istituto di studi ambientali che dovrebbe affiancare il Ministero.

In estrema sintesi sono questi alcuni dei punti più significativi della nostra radicale opposizione a questo vero colpo di mano che portate alle normative di salvaguardia del nostro Paese. Per evitare altri scempi del nostro territorio sappiamo che non basterà l'opposizione e il voto contrario in questa Aula di Rifondazione Comunista, ma necessita uno scatto di reni del Paese per fermare questo Governo, che è irresponsabile e calpesta quotidianamente diritti, istituzioni e la democrazia.

Sen. Sodano TOMMASO

Integrazione all'intervento del senatore Marino nella discussione sulla questione di fiducia sul disegno di legge n. 1753

In sostanza una serie di deleghe (con questi argomenti della legge n. 400) all'interno dell'intera delega che il Governo chiede ora con la richiesta di un voto di fiducia evidentemente per tenere insieme compatta ed obbediente la stessa maggioranza parlamentare che lo sostiene su un testo blindato.

E per l'assunzione di questi regolamenti ai sensi della legge n. 400 – recito il comma 10 – «si intendono norme generali regolatrici della materia i princìpi previsti per le deleghe legislative», cioè gli stessi princìpi indeterminati e vaghi ai quali dovrebbero conformarsi i decreti legislativi.

Perché intervenire nuovamente in materia di acque quando appena nel 1999 si è provveduto a recepire le direttive comunitarie CEE 91/271 e 91/676, oggetto di un lungo contenzioso tra l'Italia e l'Unione Europea? Cosa c'è ulteriormente da semplificare? O da rivedere? O da rimaneggiare? E così pure per la tutela del suolo e del sottosuolo quali sono le norme specifiche su cui il Governo intende intervenire, dal momento che risultano assolutamente indefiniti e quindi discrezionali i criteri di intervento? E così pure per le aree protette. La richiesta di un voto di fiducia su un progetto legislativo di delega in tutta la materia ambientale pone un serio problema di correttezza istituzionale tra Esecutivo e Parlamento ma soprattutto rivela un disegno di mettere in discussione con la giustificazione della semplificazione normativa tutto quello che si è – a livello europeo – acquisito e conquistato dopo decenni di dibattito e di confronto parlamentare.

Sen. MARTINO

Testo integrale dell'intervento del senatore Battaglia Antonio nella discussione sulla questione di fiducia sul disegno di legge n. 1753

Onorevoli senatori, con il disegno di legge n. 1753, recante delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, si è inteso dare vita ad una normativa in grado di disciplinare in maniera organica, nel rispetto dei princìpi e delle norme comunitarie, delle competenze delle amministrazioni statali, nonché delle attribuzioni delle Regioni e degli enti locali, le materie di interesse ambientale.

Queste ultime sono indicate dall'articolo 3 del disegno di legge che contiene l'elencazione dei princìpi e dei criteri specifici cui si atterrà il Governo nella redazione dei diversi decreti legislativi.

La necessità della delega scaturisce dalla constatazione che nell'ultimo ventennio si è verificata una sovrapposizione di competenze che spesso ha allontanato l'obiettivo del risanamento ambientale o comunque ha reso più difficile il conseguimento di risultati concreti nel campo della difesa del suolo, dell'aria e dell'acqua.

Come d'altronde si è già verificato in altri settori, la legiferazione di Governo, delle Regioni, nonché il recepimento delle direttive comunitarie, hanno dato vita anche nel settore ambientale ad un quadro normativo complesso, di scarso coordinamento ed obiettivamente di difficile attuazione.

Basti ricordare la necessità avvertita nel recente passato di dover procedere ad azioni di depenalizzazione di alcuni reati di natura ambientale, per l'oggettiva difficoltà di comprensione e di attuazione da parte degli operatori nel settore ambientale.

Così come nel campo del ciclo idrico integrato, previsto dalla cosiddetta legge Galli del 1994, è da più parti riconosciuto che la lenta ed incompleta attuazione sia in parte dovuta alle difficoltà normative incontrate.

È emersa, in buona sostanza, l'esigenza di porre rimedio all'eccesso di produzione normativa derivante dalla rilevante dispersione delle competenze legislative, concretizzando la proposta, rilevata in larga misura dai diversi interventi in Commissione, di formulare un quadro normativo di riordino e di coordinamento, nei diversi settori della salvaguardia ambientale.

La proposta tiene nel debito conto la circostanza che in alcune materie (rifiuti ed acque) il Parlamento è di recente intervenuto producendo normative quadro e non rappresenta, come da infondate e preconcette affermazioni di esponenti dell'opposizione, azioni volte alla «controriforma» o alla «riscrittura» delle norme in materia ambientale.

Il dibattito ha, altresì, fatto emergere la non opportunità della costituzione di una Commissione bicamerale per l'espressione del parere sugli schemi di decreto legislativo, apportando una modifica sostanziale al testo proposto dalla Camera dei deputati, e ciò non soltanto per porre rimedio al rischio di produrre un forte ridimensionamento del ruolo delle competenti

Commissioni parlamentari (in particolare la Commissione ambiente del Senato), quanto piuttosto per consentire, nella ripristinata doppia lettura parlamentare, uno spazio maggiore al confronto politico.

La Commissione ha giudicato apprezzabile, invece, l'istituzione di una commissione di esperti, di elevata professionalità e competenza nel campo ambientale, che costituisca un supporto tecnico per la redazione dei testi unici.

Peraltro, in occasione di altre deleghe legislative esercitate dal Governo, sono stati istituiti organismi similari e, nel caso di specie, non può non essere evidenziato lo sforzo di trasparenza della proposta, in riguardo alla composizione ed ai compiti della medesima commissione tecnica.

Al termine dei lavori preme sottolineare che la Commissione, in particolare nelle ultime sedute, ha sostenuto un confronto franco con il Governo per l'avallo di importanti modifiche all'articolato della delega, accogliendo richieste specifiche di parte dell'opposizione.

Questa importante dimostrata apertura a raggiungere possibili punti di intesa tra maggioranza ed opposizione, quando detta intesa è finalizzata a raggiungere miglioramenti nei provvedimenti in esame, lascia sperare in un coerente comportamento dei Gruppi di opposizione lungo il confronto dell'*iter* di approvazione del disegno di legge.

Sen. BATTAGLIA Antonio

Testo integrale della dichiarazione di voto finale del senatore Sodano Tommaso nella discussione sulla questione di fiducia sul disegno di legge n. 1753

Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dei senatori del partito di Rifondazione Comunista ad un provvedimento di gravità inaudita per l'ampiezza smisurata della delega e per la scelta di porre la fiducia mortificando la discussione di merito sulla materia.

È una brutta giornata per il Parlamento, per la democrazia e per l'ambiente.

Non c'è giustificazione per espropriare il Parlamento delle sue specifiche prerogative, si arriva in questo caso all'apologia del Governo legiferante, visto che lascia alle Commissioni ambiente per il futuro solo una legislazione virtuale appaltando all'esterno, alla Commissione di 24 esperti la riscrittura di tutte le norme relative alla materia ambientale.

Con questa delega cancellate anni di battaglie ambientaliste, che anche alcuni interventi della maggioranza continuano ad interpretare come integraliste. In realtà il vostro disegno prevede una deregolamentazione di tutta la normativa ambientale che provava a proteggere i valori ambientali, gli ecosistemi e le politiche del territorio governate da un criterio di programmazione. Oggi voi assumete la logica che il mercato interpretato in senso iperliberista è il regolatore del territorio, della vita e degli individui, e la conseguenza sarà una pratica fatta di sanatorie, di condoni, di mano libera agli imprenditori più spregiudicati che porteranno un colpo drammatico alla tenuta del nostro Bel Paese.

Volete mano libera in settori che vanno dall'acqua ai rifiuti, dai parchi ai beni ambientali, dal suolo all'aria. È una vera minaccia per tutto il nostro Paese e le manifestazioni spontanee di tutto il movimento ambientalista è la dimostrazione che il Paese comprende la gravità delle misure che oggi vi apprestate a votare.

Voi lanciate un segnale chiaro: via libera ad ogni forma di abusivismo: arriveranno condoni e sanatorie! Questo in un territorio violentato dal malaffare, dal cemento e dalla mafia ed è eloquente che lo fate a pochi giorni dalle elezioni amministrative.

Non ci sono solo i pericolosi comunisti a protestare, vorrei rassicurare il Presidente del Consiglio, così come vorrei dire che con i continui attacchi alle istituzioni e al Parlamento da parte di questo Governo si pongono seri problemi di tenuta democratica.

I rischi di involuzione autoritaria sono reali e credo che oltre alla opposizione ferma in quest'Aula e a quella diffusa nel Paese c'è un'opportunità straordinaria per dare un segnale chiaro e forte a Berlusconi e al suo Governo: l'affermazione dei *referendum* per i diritti del 15 giugno.

Sen. SODANO Tommaso

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 9 maggio 2003, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria delle Fondazioni lirico-sinfoniche, per gli esercizi 1995-2000 (*Doc*. XV, n. 155).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dagli Enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Stanisci, Maconi, Dalla Chiesa, Malabarba e Sodano Tommaso hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04362, dei senatori Togni ed altri.

I senatori Sodano Tommaso e Malabarba hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04456, del senatore Togni.

Interpellanze

DETTORI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 17 gennaio 2003 è entrato in vigore, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 novembre 2002, n. 294, il regolamento recante disposizioni attuative dell'articolo 4 del decreto-legge 23 novembre 2001, n. 411, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 dicembre 2001, n. 423, in materia di agevolazioni tariffarie postali per le spedizioni di prodotti editoriali;

che gli articoli 1 e 2 di tale decreto definiscono rispettivamente i soggetti destinatari di tali agevolazioni e le caratteristiche dei prodotti esclusi dalla tariffa agevolata;

che tale decreto, riducendo inspiegabilmente e per la prima volta il numero dei destinatari delle agevolazioni postali, mette a grave rischio di sopravvivenza l'attività di numerosi piccoli e medi editori, della stampa di informazione locale e dell'editoria specializzata;

che le agevolazioni postali, applicate da tempo immemorabile, hanno consentito in particolare ai piccoli e medi editori di distribuire le testate a prezzi sopportabili e di trovare una concreta l'alternativa al canale edicole;

che in particolare tale decreto esclude dalle agevolazioni tariffarie i periodici che contengono inserzioni pubblicitarie per un'area superiore al 45 per cento dell'intero stampato, i periodici che non raggiungono il 60%

di abbonamenti a titolo oneroso stipulati direttamente dai destinatari e i periodici degli enti pubblici, ossia proprio quella stampa che, al contrario, avrebbe maggior bisogno di essere sostenuta dall'intervento pubblico;

che tale determinazione è destinata a provocare un grave danno anche sotto il profilo occupazionale in quanto centinaia di testate si vedranno costrette a licenziare dipendenti e collaboratori e nell'ipotesi più probabile a chiudere definitivamente;

che la decisione assunta risulta estremamente onerosa e limitativa della libertà di comunicazione e si configura come un ostacolo decisivo per la diffusione dell'informazione e della cultura nel nostro Paese,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover abrogare il decreto in questione e di dover riammettere tutte le testate alle agevolazioni postali al fine di garantire la tutela del pluralismo e della democrazia informativa e per evitare che interi settori della stampa italiana vadano distrutti.

(2-00385)

GUERZONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. – Posto che:

la legge n. 189 del 2002 all'articolo 33 consente la fuoriuscita dal lavoro irregolare dei lavoratori extracomunitari impegnati per attività di cura e assistenza presso le famiglie;

la regolarizzazione grava pesantemente sulle famiglie e che secondo stime attendibili può richiedere esborsi anche di 3-4.000 euro all'anno per famiglia;

secondo l'articolo 10, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 è prevista la deducibilità fino a 3 milioni di lire (1549,37 euro) sui contributi previdenziali ed assistenziali pagati per dipendenti addetti al lavoro di «colf» e di assistenza e cura di persone;

l'articolo 7 della legge n. 388 del 2000 prevede un credito di imposta a favore del datore di lavoro che dal 1º ottobre 2000 al 31 dicembre 2003 aumenta i dipendenti e che secondo il Ministero ciò vale anche per i soggetti già citati,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario estendere la deducibilità già citata anche ai contributi versati dalle famiglie ai fini della regolarizzazione prevista dalla legge n. 189 del 2002 all'articolo 33;

se non si ritenga – per ridurre i gravosi oneri finanziari che sopportano le famiglie – di adottare iniziative normative che consentano a coloro che regolarizzano lavoratori extracomunitari, in base all'articolo 33 della legge n. 189 del 2002, di usufruire del credito di imposta come confermato nella legge n. 388 del 2000.

(2-00386)

GASBARRI, FALOMI, MONTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

nel maggio 2000 la società IBM ha trasferito in Irlanda le attività produttive svolte presso gli stabilimenti di Santa Palomba-Pomezia e Vi-

mercate, per i quali aveva inizialmente ottenuto consistenti contributi ed agevolazioni da parte dello Stato italiano;

gli stessi stabilimenti sono stati venduti dalla IBM al gruppo Celestica e, a seguito di una lunga trattativa sindacale, al personale trasferito veniva garantita l'occupazione fino al 30 giugno 2005, nonché la continuità produttiva dei siti e l'impegno a non ricorrere, fino alla medesima data, agli strumenti di cassa integrazione, mobilità e licenziamento collettivo dei lavoratori;

nel giugno 2002 il gruppo Celestica, pur avendo acquisito nel frattempo la commessa dei contatori ENEL, ha deciso di trasferire una parte consistente dell'attività produttiva svolta in Italia negli stabilimenti siti nella Repubblica Ceca;

progressivamente, nel corso degli ultimi mesi, lo stabilimento di Santa Palomba-Pomezia ha subito una forte riduzione dell'attività produttiva, e in recenti dichiarazioni rese pubblicamente la direzione del gruppo Celestica ha manifestato l'intenzione di voler procedere entro i prossimi 2 o 3 mesi alla chiusura dello stesso;

in assenza di alternative all'assetto proprietario, circa quattrocento lavoratori dello stabilimento di Santa Palomba-Pomezia rischiano nuovamente, dopo la vicenda IBM, di perdere il posto di lavoro;

in questi ultimi giorni si è appreso che il gruppo Celestica sta concludendo una trattativa con la Siemens per l'acquisto dello stabilimento di Caserta, senza comprendere quale sia il futuro piano industriale previsto per lo stabilimento,

si chiede di sapere:

quali azioni il Governo intenda adottare per salvaguardare l'occupazione nello stabilimento di Santa Palomba-Pomezia, sottoposto ormai da anni a continui cambiamenti di proprietà che ne condizionano la continuità produttiva e la stabilità occupazionale;

quali azioni intenda adottare nei confronti del gruppo Celestica affinché l'esperienza dello stabilimento di Santa Palomba-Pomezia non si ripeta in futuro anche per lo stabilimento di Caserta;

se il Governo intenda adottare misure volte ad assicurare che l'erogazione dei contributi e agevolazioni previsti per gli insediamenti produttivi nel Mezzogiorno sia riconosciuta soltanto a gruppi o società, italiane o estere, che siano in grado di garantire nel tempo la stabilità produttiva e occupazionale dei loro stabilimenti;

se intenda attivarsi per recuperare i contributi e le agevolazioni indebitamente percepiti da gruppi o società italiane o estere che, senza fondate ragioni economiche, finanziarie e produttive, non hanno rispettato gli accordi relativi al loro insediamento nelle aree territoriali interessate da agevolazioni statali.

(2-00387)

Interrogazioni

GIRFATTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per la tutela del territorio, della salute e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

le città di Napoli, di Ercolano, di Torre del Greco, di Torre Annunziata, di Pompei e di tutti i maggiori centri della provincia sono al collasso igienico-ambientale per i cumuli di rifiuti che invadono le strade e sono sparsi dovunque, tra l'altro davanti agli ospedali, alle scuole, ai bar, agli esercizi commerciali, alle chiese ed agli uffici pubblici;

il caldo fa marcire i rifiuti, attira ratti ed insetti di ogni specie ed allontana i turisti;

si presenta uno scenario da vero e proprio «day after»: di notte tranquilli cittadini si trasformano in bande di teppisti che incendiano buste di immondizia, cassonetti ed autovetture parcheggiate in vicinanza dei cumuli di rifiuti;

l'esaurimento delle discariche senza soluzioni alternative, la mancata costruzione degli inceneritori che comporta l'impossibilità di eliminare le ecoballe di rifiuti, l'evidente assenza di una seria politica di programmazione non derivano dal caso, ma sono la dimostrazione dell'incapacità di chi è deputato a decidere in materia;

considerato che:

l'attuale emergenza era facilmente prevedibile per la carenza di mezzi e strumenti idonei alla eliminazione delle ecoballe;

molti cittadini campani ritengono che i potenti signori delle ecoballe sapessero da tempo che le discariche si sarebbero esaurite e nulla hanno fatto per prevenire l'emergenza e per gestire oculatamente il denaro pubblico,

si chiede di sapere, vista la situazione igienico-sanitaria di particolare gravità in atto:

se e quali provvedimenti si intenda immediatamente adottare per la soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania;

se non si ritenga opportuno e necessario aprire un'inchiesta per individuare la sussistenza di responsabilità amministrative e contabili in capo al Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania, al suo vice ed al subcommissario delegato;

se non si ritenga necessaria ed opportuna la rimozione dall'incarico dei predetti disponendo la nomina di un nuovo Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti.

(3-01039)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Posto che:

il decreto legislativo 165/01 prevede il reclutamento di dirigenti scolastici attraverso un concorso pubblico di formazione riservato al personale docente della scuola pubblica e stabilisce che il 50 per cento dei

posti sarà assegnato a coloro che hanno ricoperto per almeno tre anni le funzioni di preside e che superino un esame di ammissione;

sarebbero già giacenti presso il TAR del Lazio ricorsi contro l'esclusione dal corso concorso di numerosi soggetti interessati;

i posti da ricoprire sarebbero superiori ai 3000 ipotizzati poiché a questi andrebbero aggiunti quelli resi vacanti da intervenuti pensionamenti calcolabili in circa 500 unità,

si chiede di sapere se di fronte a questo dato di fatto non si ritenga opportuno riaprire i termini del bando del corso concorso al fine di permettere anche ad incaricati per un numero di anni inferiore ai tre di partecipare alla selezione di ammissione in considerazione del fatto che i posti da ricoprire superano i 3000 inizialmente previsti, e ciò con sensibile attenzione alla necessità di ridurre l'eccessivo ricorso ad incarichi annuali provvisori dagli esiti molto negativi agli effetti di una buona conduzione della gestione della autonomia scolastica che richiede stabilità al fine di una conoscenza sufficiente dei bisogni dell'attività educativa scolastica e per programmarne con consapevolezza il soddisfacimento anche con il ricorso alle risorse che possono essere poste a disposizione dal territorio.

(3-01040)

VILLONE, MARINO, PAGANO, TESSITORE, SCALERA, FORMISANO, SODANO Tommaso. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nella notte tra sabato 10 e domenica 11 maggio 2003 in Piazzetta Stella a Napoli davanti alla Caserma Podgora si è verificata un'aggressione a danno degli occupanti di un'auto che – a quanto risulta – erano stati a lungo inseguiti da alcuni delinquenti in motorino e avevano cercato rifugio e aiuto davanti alla Caserma medesima;

l'aggressione, con catene e mezzi contundenti, è stata particolarmente violenta, ha prodotto gravissimi danni all'auto e avrebbe facilmente potuto portare a gravissimi esiti anche per le persone;

gli occupanti dell'auto hanno insistentemente chiesto aiuto ai militari, che sono invece rimasti nell'edificio, chiuso dopo le ore 20;

gli aggrediti sono stati difesi dai cittadini del quartiere, scesi in piazza, che sono intervenuti coraggiosamente e hanno messo in fuga gli aggressori;

a quanto viene riferito, militari dell'Arma avrebbero assistito ai fatti dalle finestre della Caserma senza in alcun modo intervenire;

solo dopo molti minuti, quando i fatti erano ormai accaduto e gli aggressori erano stati già messi in fuga dai cittadini, sono sopravvenute alcune «gazzelle» da altre zone della città;

a quanto viene riferito, è stata fornita la giustificazione che i militari, pur presenti in caserma, non potevano intervenire perché oltre l'orario di ufficio e non autorizzati,

si chiede di sapere

se i fatti riportati rispondano a verità;

se si ritenga appropriato il comportamento dei militari dell'Arma che hanno assistito senza intervenire in alcun modo;

se esista alcun orientamento dell'Arma che stabilisca che i militari sono autorizzati a intervenire solo nell'orario di ufficio;

se non esista alcun diverso orientamento specifico per quei presidi dell'Arma che siano situati in zone particolarmente a rischio, come è certamente la Caserma Podgora;

se non si ritenga che simili episodi siano gravemente lesivi della fiducia che i cittadini ripongono nell'Arma come presidio dell'ordine e della sicurezza;

se non si ritenga in particolare che di fronte a simili episodi la pubblica opinione possa ritenere puramente di facciata l'impegno del Governo segnalato con il recente invio di un contingente di forze dell'ordine nell'area napoletana;

quali provvedimenti si intenda assumere in merito ai fatti accaduti;

quali iniziative si intenda assumere per evitare che fatti come quelli accaduti si ripetano.

(3-01041)

GUERZONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Posto che:

la grave carenza di fondi di cui soffrono gli Archivi dello Stato minaccia concretamente di paralisi perfino la loro attività ordinaria di gestione ed alimenta giuste preoccupazioni e proteste;

le ripetute richieste di fondi avanzate dai responsabili degli Archivi e dai Sindacati al Ministero restano ancora del tutto disattese e senza risposte concrete,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della grave situazione denunciata;

se siano allo studio, o già assunte, decisioni volte a sventare il rischio concreto che l'attività degli Archivi entri in uno stato di paralisi totale con conseguenze irreparabili per l'attività di così qualificati istituti culturali pubblici e con riflessi del tutto negativi per la ricerca scientifica e la memoria storica.

(3-01042)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

GUERZONI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Posto che:

a Modena da lungo tempo sono in atto gravi difficoltà nella attività delle Poste a tal punto che, in città come in provincia, ingenti quantitativi di corrispondenza risulterebbero giacenti e non vi è notizia su come detto materiale possa essere recapitato poiché del tutto insufficiente risulterebbe essere il personale: 27 «zone» delle 335 esistenti, compresa la città, sono infatti prive di postini in ruolo;

risultano altresì sotto organico anche i servizi e gli sportelli degli uffici sicché, nonostante il cospicuo straordinario, non si fronteggiano le difficoltà sopra ricordate che procurano disagi consistenti ai cittadini che giustamente protestano;

lo stato di cose finora rappresentato pesa gravemente, oltre che sui cittadini, su imprese e servizi non adeguatamente serviti nella consegna dei documenti postali che riguardano le loro attività,

si chiede di sapere se non si ravvisi l'esigenza di richiamare le Poste affinché provvedano al più presto ad adottare misure volte a fronteggiare con efficacia di effetti le difficoltà nella consegna della corrispondenza a Modena e nella provincia.

(4-04534)

STANISCI. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che il Ministro degli affari esteri, parlando dell'esigenza di attivare in tempi stretti la rete di comunicazione transeuropea che colleghi la Puglia con l'Albania e la Macedonia, per giungere ad Istanbul e Salonicco, cioè il cosiddetto Corridoio otto, ha annunciato l'organizzazione della sede di un solo segretariato del Corridoio, a Bari;

il Corridoio otto rappresenta, senza dubbio, un'occasione importante per le imprese del Sud. Esso non sarà solo un insieme di infrastrutture per il trasporto, ma potrà rappresentare una vera promozione della cooperazione economica e, poiché è funzionale all'allargamento dell'Unione Europea ad est, rientrerà senza dubbio in una rete di corridoi paneuropei, che attraverserà tutti i paesi dell'Europa centro-orientale, creando uno stabile collegamento con l'economia dei paesi occidentali;

intorno allo sviluppo dei Balcani ruotano interessi nazionali ed internazionali, per cui fin dal 1996 gli USA hanno costituito la cosiddetta SBDI, cioè l'iniziativa di sviluppo dei Balcani meridionali. E' giusto, quindi, che l'Italia si attrezzi, ma è giusto anche che la Puglia tutta partecipi allo sviluppo, tenendo conto della sua posizione geografica e del tradizionale buon rapporto con l'altra sponda dell'Adriatico, oltre al fatto che essa è regione di frontiera; ma, a fronte di tutto questo, positivo, possibile sviluppo, Brindisi, ancora una volta, farebbe la parte della Cenerentola, se le venisse tolta la possibilità di dimostrare la sua capacità di gestione e fosse posta in situazione di non pari opportunità rispetto a Bari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano rivedere la decisione di creare il segretariato sociale del Corridoio otto solo a Bari;

se non ritengano che Brindisi non debba essere penalizzata da una decisione così limitativa;

se non si ritenga di dovere creare un segretariato sociale anche a Brindisi, per consentire che l'area jonico-salentina venga valorizzata, in modo tale che si possano recuperare i ritardi infrastrutturali che penaliz-

zano pesantemente il territorio, così come affermato dal Sindaco di Brindisi.

(4-04535)

STANISCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

nelle scuole di ogni ordine e grado vengono ogni anno predisposte le graduatorie interne d'istituto che designano gli eventuali docenti soprannumerari;

da alcuni anni, così come riferito da alcuni docenti, i contratti collettivi siglati dall'Aran e dalle organizzazioni sindacali non prenderebbero in considerazione all'interno della valutazione dei titoli tutte le abilitazioni e i titoli culturali ottenuti dai docenti a seguito del superamento di pubblici concorsi per titoli ed esami;

se così è, ci si troverebbe di fronte ad un grave atto di omissione di titoli, con la conseguente penalizzazione dei lavoratori del settore;

a tale proposito i TAR del Molise e di Catanzaro hanno già accolto richieste di riconoscimento di titoli,

si chiede di sapere:

se al Ministro risultino i fatti riportati;

se non si ritenga di dover intervenire con una circolare esplicativa e di modifica della valutazione dei titoli, allo scopo di porre fine ad interpretazioni disomogenee sul territorio nazionale.

(4-04536)

CALVI, ACCIARINI, MASCIONI, BASTIANONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche ha inviato il 5 marzo 2003 ai dirigenti delle istituzioni scolastiche statali di ogni ordine e grado della Regione Marche una comunicazione riguardante gli organici del personale docente per l'anno scolastico 2003/2004 con la quale, in attesa di formali direttive in materia di dotazioni organiche, ma sulla base di mere indicazioni fornite a livello ministeriale, si dispone, tra l'altro, che per la costituzione delle classi iniziali negli istituti tecnici, artistici, dell'istituto d'arte e degli altri corsi previsti dal comma 6 dell'articolo 18 del decreto ministeriale 331/98 è fatto divieto di procedere alla articolazione delle classi in gruppi relativi ai singoli indirizzi;

tale disposizione appare del tutto illegittima proprio per i presupposti sui quali si fonda, e cioè una bozza di decreto ministeriale ancora in via di predisposizione che evidentemente, per assoluta ma eccessiva solerzia, il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche ha voluto anticipare, non tenendo conto della impossibilità di modificare senza un formale atto un decreto ministeriale tuttora vigente (n. 331/98);

nel merito poi essa si pone in evidente contraddizione con quanto già predisposto dal SIMPI nell'acquisizione, per gli Istituti d'arte, delle classi articolate su più indirizzi ed appare una violazione del principio del diritto allo studio che di fatto nega, o comunque limita, le scelte già

operate dalle famiglie e dagli studenti al momento della iscrizione presso i diversi istituti, oltre che colpire in maniera diretta gli alunni diversamente abili, che verrebbero a soffrire della impossibilità di articolazione delle classi prime che ha sempre assicurato la loro concreta formazione ed un corretto inserimento nell'ambiente scolastico;

le suddette disposizioni sembrano prefigurare un vero e proprio smantellamento dell'Istruzione Artistica e della ricchezza culturale che essa ha sempre significato per i territori nei quali è presente, a cominciare dall'ISA di Ravenna, presso la quale verrebbe chiusa la storica sezione di «Arte del Mosaico», l'ISA di Venezia, presso la quale verrebbe chiusa la sezione «Arte del Vetro», l'ISA di Urbino con la sezione di «Arti della Grafica – Restauro del Libro e Cinema d'Animazione», l'ISA di Pesaro, con la sezione della «Arte della Ceramica», l'ISA «A. Volta», l'ISA «A. Apolloni» di Fano e l'ISA «E. Mannucci» di Jesi;

considerato che:

il disegno di trasformare gli Istituti d'Arte in scuole professionali regionali, se concepito e realizzato, comporterebbe la penalizzazione della figura dell'operatore artistico, limitandone la funzione ad una dimensione puramente «manuale» e operando una scelta che si pone in controtendenza rispetto a quelle operate dagli altri paesi del contesto europeo;

un ordine del giorno, proposto alla Camera in sede di approvazione della legge n. 53 del 2003, in cui si prevede la salvaguardia delle esperienze qualificate degli istituti d'arte ai quali dovrebbe essere garantito «un ordinamento speciale, evitando di conformarli pienamente al nuovo modello istituzionale», è stato accolto dal Governo (9/3387/9- Mereu),

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro intenda assumere per assicurare l'esistenza di questi Istituti artistici e delle citate sezioni che hanno assicurato negli anni un lustro mondiale alla cultura artistica italiana e, a tal fine, se non ritenga di riconfermare la vigenza del decreto ministeriale n. 331 del 1998.

(4-04537)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso:

che il signor Gerardo Amelle ha prestato per conto del comune di Dinami (Vibo Valentia) delle giornate lavorative per la durata di 60 giorni, deliberazione del comune di Dinami n. 113 del 27 marzo 1990;

che successivamente il signor Amelle ha presentato ricorso, il n. 2159 del 1992, presso il Tribunale Amministrativo della Calabria contro il Comune di Dinami per l'accertamento del rapporto di pubblico impiego;

che il signor Amelle è stato eletto Consigliere comunale di Dinami e successivamente nominato Assessore alle elezioni amministrative del novembre 1997;

che il Consigliere comunale di Dinami signor Antonio Palermo con note del 27 novembre 1997 e 21 gennaio 1998 chiedeva al comune di Dinami l'elenco delle liti pendenti, civili ed amministrative, fra il Comune e gli eletti alla carica di Sindaco e di Consigliere comunale, alle elezioni del

novembre 1997, al fine di verificare le condizioni di eleggibilità di tutti gli eletti ai sensi della legge n. 154 del 23 aprile 1981, articolo 3, comma 4;

che per il comune di Dinami con nota dell'11 dicembre 1997 rispondeva il Segretario Comunale, dottoressa Elisabetta Crupi, facendo presente la genericità della richiesta ed il non precisato scopo della stessa ai fini di stabilire la connessione oggettiva con i compiti istituzionali e che «ciò nonostante si elencano di seguito gli atti riguardanti incarichi legali di cui la sottoscritta è venuta a conoscenza nel periodo di permanenza presso questo Comune»;

che, sempre il Segretario comunale, dottoressa Elisabetta Crupi, con nota del 30 gennaio 1998 comunicava che «non risulta, a mia conoscenza, per motivi d'ufficio, l'esistenza di liti pendenti tra il Comune e gli eletti alla carica di Sindaco e di consigliere»;

che solo nel 1999 il TAR della Calabria ha emesso la sentenza n. 2574 del 17 dicembre 1999, con la quale l'organo giudicante ha dichiarato inammissibile la richiesta del signor Amelle;

che il Sindaco signor Gregorio Ciccone, più volte sollecitato in sede di Consiglio dal signor Palermo, rispondeva allo stesso nella seduta del Consiglio dell'11 maggio 2000 che «non sussistevano e non sussistono motivi di ineleggibilità né motivi di incompatibilità»;

considerato:

che l'articolo 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154, al comma 4 prevede che «non può ricoprire la carica di consigliere regionale, provinciale, comunale o circoscrizionale colui che ha lite pendente, in quanto parte di un procedimento civile od amministrativo, rispettivamente, con la regione, la provincia o il comune»;

che né il Sindaco né il Segretario comunale hanno ritenuto opportuno verificare quanto chiesto dal signor Palermo;

che il signor Antonio Palermo ha presentato in data 28 giugno 2000 un esposto alla Questura di Vibo Valentia sui fatti sopra esposti;

che a tutt'oggi, nonostante un colloquio con il Procuratore della Repubblica e molteplici solleciti inviati alla Procura, con i quali si chiedevano notizie sullo stato delle indagini svolte e/o da svolgere, l'ultimo dei quali risale al 15 settembre 2001, il signor Palermo non ha ricevuto notizie circa lo stato del procedimento,

si chiede di sapere:

se effettivamente il signor Gerardo Amelle, consigliere comunale ed assessore nella precedente consiliatura 1997-2002, fosse da ritenersi incompatibile;

se la mancata verifica della sussistenza di tale incompatibilità da parte del Sindaco e del Segretario comunale, nonostante le richieste ufficiali più volte avanzate, sia stata lesiva della normativa vigente in materia;

quanti anni ancora bisognerà attendere per la conclusione di detto procedimento, considerato che intanto i potenziali responsabili di eventuali reati sono tutt'oggi ancora rispettivamente Sindaco e Segretario Comunale.

(4-04538)

BEDIN. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che il Presidente del Consiglio dei ministri ha organizzato in tutta fretta per sabato 10 maggio 2003 a Venezia un incontro con i prefetti del Veneto e il presidente della Regione;

osservato che:

sulle motivazioni di questa urgenza di discutere in Veneto di sicurezza non è stata fornita né ai cittadini né agli organi di informazione motivazione alcuna;

non ci sono stati comunicati ufficiali su risultati della riunione né sugli orientamenti che vi siano eventualmente stati presi;

constatato che:

questo ha creato allarme nell'opinione pubblica, che teme di trovarsi in una situazione di pericolo senza che le istituzioni ne spieghino i contenuti;

il perdurare della mancanza di informazioni può ingenerare nell'opinione pubblica veneta il legittimo sospetto che l'unico pericolo di quel 10 maggio potesse riguardare il Presidente del Consiglio al processo che lo riguarda a Milano,

si chiede di sapere:

quali siano state le motivazioni di quell'improvvisa riunione e se le condizioni che l'hanno determinata permangano;

se i cittadini veneti abbiano motivo di preoccupazione per minacce che riguardano la loro sicurezza;

quali risultati operativi siano stati raggiunti nell'incontro del 10 maggio.

(4-04539)

MACONI, PIZZINATO, PILONI, PIATTI, MALABARBA, BAIO DOSSI, TOIA, RIPAMONTI, CORTIANA, PAGLIARULO. – *Ai Ministri delle attività produttive, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute*. – Premesso che:

Pharmacia è un grande gruppo multinazionale del settore farmaceutico, presente in Italia con sedi a Milano, Nerviano e Ascoli Piceno, e attualmente occupa circa 3.200 lavoratori;

in particolare il sito di Nerviano, che occupa circa 1.200 lavoratori, dei quali 800 dedicati alla ricerca, rappresenta un punto di eccellenza soprattutto per quanto riguarda la ricerca di nuovi farmaci in campo oncologico;

in tale settore, nel corso degli anni, si è sviluppato un intenso rapporto di collaborazione con l'Università e con molti e importanti centri ospedalieri specializzati in campo oncologico;

tutto questo ha permesso di costruire un importante patrimonio di conoscenze che caratterizza in maniera del tutto peculiare l'esperienza del nostro paese;

nel corso del 2002 il gruppo Pharmacia è stato acquisito dalla multinazionale americana Pfizer;

a seguito di tale acquisizione la Pfizer controlla una quota rilevante del mercato mondiale dei farmaci, pari al 12 per cento;

il mercato italiano per la Pfizer rappresenta il terzo per dimensione e importanza;

l'acquisizione di Pharmacia da parte di Pfizer comporterà significativi processi di riorganizzazione che interesseranno l'intero gruppo a livello mondiale;

in particolare, per quanto riguarda la sua presenza in Italia, il gruppo Pfizer si è riservato un periodo di sei mesi al termine del quale deciderà in merito alle caratteristiche della sua presenza in Italia;

tutto ciò sta creando forti preoccupazioni riguardo alle prospettive occupazionali dei lavoratori del gruppo e, in particolare, per quanto riguarda il mantenimento della ricerca nel nostro paese;

è necessario che tutti i livelli istituzionali, ognuno per le proprie competenze, si attivino nei confronti della Pfizer per salvaguardare i livelli occupazionali e il patrimonio di conoscenza e di ricerca che caratterizza gli stabilimenti di Nerviano, Milano e Ascoli Piceno,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere per attivare un tavolo di confronto con il gruppo Pfizer e le organizzazioni sindacali;

quali iniziative si intenda assumere per salvaguardare i livelli occupazionali e la qualità della ricerca nel settore farmaceutico effettuata nel nostro paese.

(4-04540)

CAVALLARO. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

le Poste Italiane hanno predisposto un progetto di riorganizzazione di tutta la logistica, ed in particolare dei Centri postali operativi, che prevede tra l'altro la chiusura di numerosi centri operativi;

per quanto riguarda la regione Marche è stata prevista, entro l'anno 2006, la chiusura anche del centro operativo di Macerata, nel quale sono a tutt'oggi applicati 43 addetti;

tali provvedimenti comporteranno il passaggio delle lavorazioni al CMP di Ancona, il quale sarà operativo non prima dell'anno 2007;

già da qualche tempo, e più precisamente dal 5 maggio 2003, alcune lavorazioni finora attribuite a Macerata sono state trasferite ad Ancona causando la diminuzione del personale finora applicato;

il progetto di riorganizzazione della rete logistica presentato nei primi giorni di aprile del 2003 è stato oggetto di pesanti contestazioni da parte di tutte le organizzazioni sindacali in quanto lo spostamento e l'accentramento di centri di lavorazione in un unico sito comporterebbe tempi di percorrenza maggiori che, uniti all'assenza di una rete viaria adeguata, potrebbero cagionare una perdita di efficienza ed efficacia finora assicurata dagli attuali assetti;

la logica di accentrare il servizio, pur essendo comprensibile sotto l'ottica di una maggiore economia dei costi, di per se stessa non produce necessariamente un miglioramento dell'efficienza del servizio;

sebbene la sopravvenuta trasformazione delle Poste Italiane in società per azioni implichi un'autonomia di gestione aziendale è altresì vero che l'Azienda in questione – oltre che agire di fatto in regime di monopolio – svolge o dovrebbe svolgere anche e soprattutto una notevole funzione sociale, che non può essere sottovalutata stante il ruolo di servizio pubblico;

tale motivazione dovrebbe comportare un ruolo attivo e vigile da parte del Governo e non già una passiva presa d'atto in ordine a situazioni che potrebbero incidere negativamente sul tessuto economico e sociale del territorio,

si chiede di sapere:

come intendano i Ministri interrogati verificare l'adeguatezza dei processi di ristrutturazione dell'Azienda con il mantenimento dei necessari livelli qualitativi del servizio postale ed assicurare che i processi di ammodernamento si svolgano nel pieno rispetto delle relazioni sindacali;

quali iniziative si intenda assumere, visto anche il ragionevole tempo a disposizione per rivedere o rimodulare tali strategie aziendali, affinché a Macerata, centro di vitale importanza per l'economia marchigiana, che nel corso degli ultimi anni ha subito un processo di sviluppo notevole in tutto il suo territorio, non venga meno l'importante sostegno di un efficiente e capillare servizio postale;

se non si ritenga opportuno, vista la delicatezza e l'importanza della questione, che in tali tematiche vi sia anche il coinvolgimento degli enti locali.

(4-04541)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01040, del senatore Guerzoni, sul corso di formazione per il reclutamento di dirigenti scolastici.